CONVEGNO DI STUDI

La Formazione degli Ufficiali dell'Esercito



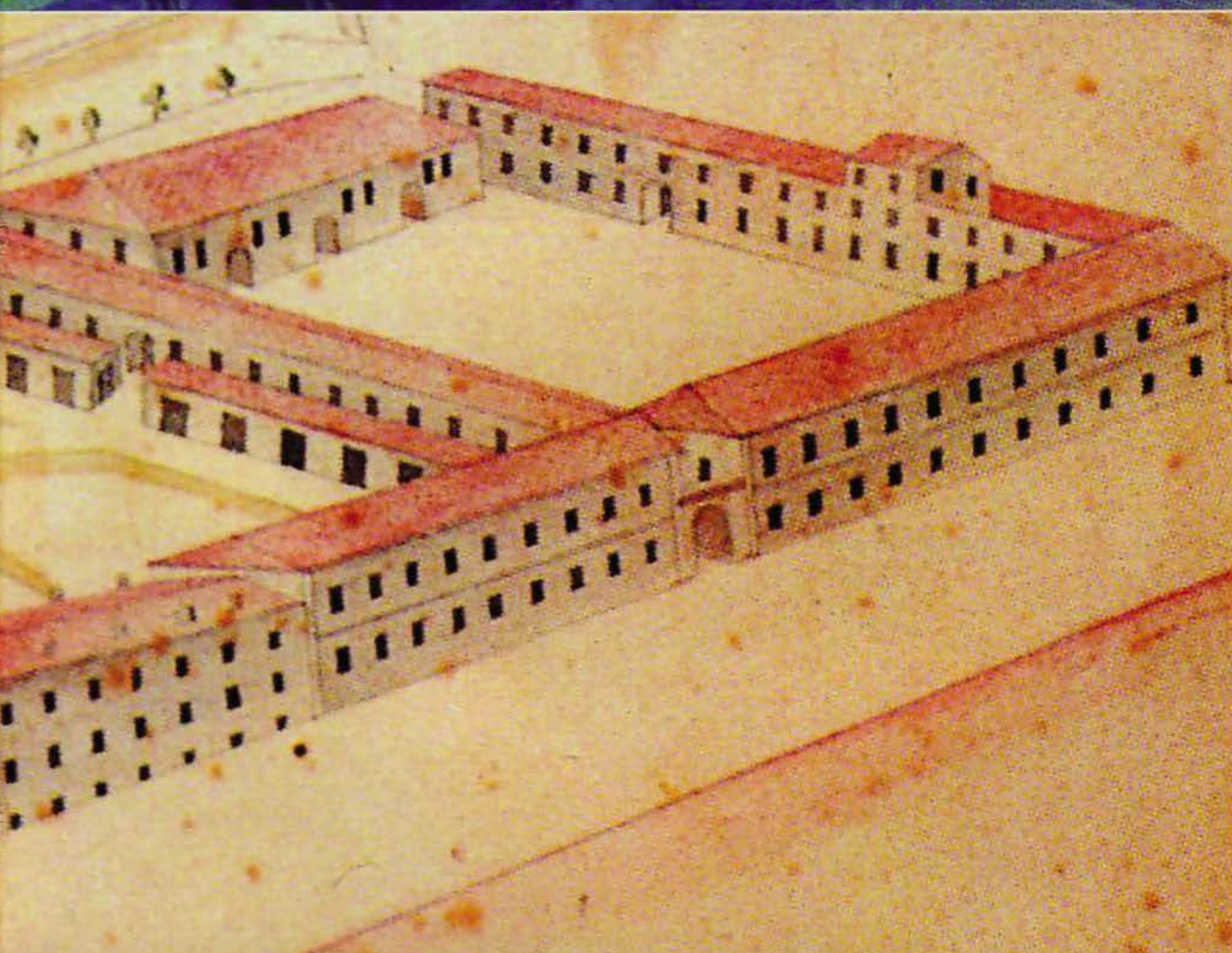
ATTI

RIVISTA MILITARE





Il Convegno di Studi
"La formazione degli Ufficiali dell'Esercito",
promosso
dall'**Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione**,
si è svolto a Torino
presso
la Scuola di Applicazione
il 30 ottobre 2001





RIVISTA MILITARE

Direttore responsabile:
Giovanni Cerbo

© 2002
Proprietà artistica, letteraria e scientifica riservata

CONVEGNO DI STUDI

La Formazione degli Ufficiali dell'Esercito

ATTI

RIVISTA MILITARE

PROGRAMMA

APERTURA DEL CONVEGNO

Ispettore per la Formazione e la Specializzazione

Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Torino

AVVIO DEI LAVORI
E PRESENTAZIONE DEI RELATORI
(Moderatore: Ten. Gen. Roberto Altina)

INTERVENTI

Ten. Gen. Antonio Tobaldo:
"Gli Ufficiali dell'Esercito italiano: la Formazione dagli anni '50 al 2000".

Prof. Gian Mario Bravo:
"I rapporti e le collaborazioni tra Università e Istituzioni militari".

Prof. Renzo Lambertini:
"La Laurea triennale in scienze strategiche".

Prof.ssa Simonetta Ronchi della Rocca:
"La Laurea specialistica in scienze strategiche".

Prof. Luigi Bonanate:
"Master di 2° livello in scienze strategiche".

Magg. Gen. Mauro Del Vecchio:
"Gli insegnamenti militari nei corsi di studio".

Magg. Gen. Corrado Politi:
"Attività formative dell'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione in collaborazione con le Università".

DIBATTITO

CHIUSURA DEL CONVEGNO

















Ten. Gen. Antonio Tobaldo, Ispettore per la Formazione e la Specializzazione dell'Esercito.

Apertura del Convegno

Signore e Signori buon pomeriggio.

Desidero esprimere i sentimenti di gratitudine dell'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione dell'Esercito al Signor Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, a tutte le Autorità e a tutti i presenti per aver voluto onorare con la loro partecipazione questo incontro. Un particolare saluto ed un grazie sincero rivolgo ai Magnifici Rettori ed agli illustri Docenti degli Atenei che con noi collaborano alla formazione, alla specializzazione, alla professionalizzazione degli Ufficiali. Un pensiero riconoscente va alla Città di Torino, che ospita da più di duecentocinquanta anni questa Scuola, culla e custode di una significativa parte della storia del nostro Esercito. E vengo all'argomento di oggi.

Nel mese di novembre del 1996, presso la Scuola di Applicazione si tenne un Convegno sul tema "Università ed Istituti Militari: la Formazione del Dirigente militare". Tre giorni che caratterizzarono l'incontro dove si avvicendarono relatori di fama e, tra questi, illustri uomini appartenenti al mondo delle Istituzioni, a quello della Chiesa, a quello mediatico, a quello universitario ed a quello militare.

Gli argomenti, tutti di grande interesse, contornarono in modo il più ampio e completo possibile il quesito di fondo che era stato posto il primo giorno dall'allora Ispettore delle Scuole, il Ten. Gen. Roberto Altina, e cioè: l'Ufficiale italiano è in grado di affrontare le sfide del presente e di fronteggiare le possibili emergenze?

Al termine del

Convegno, il sistema complessivo di formazione risultava essere incompleto e quindi inadeguato. Non emergeva tuttavia un percorso formativo atto a garantire la formazione dell'Ufficiale in tutte le sue componenti umane, culturali, tecniche ed ontologiche.

Da allora sono passati cinque anni.



La ricerca della strutturazione ottimale delle nostre Scuole non è cessata ed ha portato a risoluzioni decisamente innovative rispetto al passato. Contemporaneamente, nuove realtà sociali, politiche, culturali e di organizzazione della Pubblica Amministrazione, del Ministero della Difesa e delle Forze Armate, di completa ristrutturazione nella forma e nella consistenza dell'Esercito, si sono manifestate.

Tutto questo, dopo cinque anni, ci ha indotto a fermarci ancora un momento e nuovamente a chiederci se quanto fin qui fatto è adeguato a mettere l'Ufficiale dell'Esercito italiano in grado di affrontare tutti i possibili scenari d'impiego del presente e di fronteggiare le possibili emergenze.

Pur nella consapevolezza che ogni organizzazione complessa per muoversi efficacemente deve disporre di un adeguato livello dirigenziale, per limitatezza di tempo abbiamo contenuto l'analisi e la discussione in questa sede alla formazione dell'Ufficiale dalla sua nascita professionale all'abilitazione all'impiego nei Comandi della Forza Armata, cioè al Corso di Stato Maggiore, introducendo alcuni cenni al Ruolo Speciale degli Ufficiali, cioé agli Ufficiali provenienti dai nuovi Marescialli, di cui probabilmente in futuro si dovrà tener maggiore conto.

In continuità di pensiero e di attaccamento alla nostra Istituzione ci farà da moderatore il Ten. Gen. Roberto Altina, che vivamente ringrazio per aver accettato di uscire per un giorno dalla "ausiliaria" e di ritornare tra noi in una struttura, l'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione dell'Esercito, che ha unificato la direzione di tutte le Scuole di Formazione e di Specializzazione delle Armi e della Logistica. Struttura che, pur essendo nuova, porta anche l'impronta del suo lavoro di ex Ispettore delle Scuole.

Lo ringrazio e ringrazio tutti per l'attenzione.

Ten. Gen. Antonio Tobaldo



Prof. Giancarlo Pellacani.

Indirizzo di saluto del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Signor Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Autorità, Professori, Signori Ufficiali, ho l'onore di portarvi il saluto da parte dell'Università di Modena e di Reggio Emilia che è tra le prime, assieme a quella di Torino, a dare un contributo alle Scuole militari.

Ringrazio, innanzitutto, per l'invito di essere presente oggi in questo Convegno.

Credo che sia molto importante il tema che viene affrontato oggi sulla formazione degli Ufficiali dell'Esercito e che sia anche estremamente utile l'occasione che ci è data di un confronto ed una riflessione su quello che in questi anni è stato fatto.

Io mi limito a sottolineare alcuni punti.

Innanzitutto credo che sia estremamente importante considerare gli eccellenti risultati raggiunti fino ad ora come punti di partenza e come basi per elaborare nuove idee, da tradurre poi in percorsi didattici e formativi per realizzare le nuove professionalità richieste dalla struttura militare.

Altro punto che desidero evidenziare è la necessità di rafforzare i legami tra le Università e le Scuole militari di Formazione, perché insieme siano in grado di rispondere alle sfide della continua evoluzione, sfide che sono basate sull'uso della conoscenza e sulle capacità di rinnovarsi continuamente.

L' Università di Modena e di Reggio Emilia assicura la sua disponibilità a continuare a lavorare insieme ed a fare in modo che l'attività svolta dagli Atenei negli Istituti militari di Formazione

trovi piena considerazione da parte delle competenti Autorità governative, anche attraverso le concessioni di specifiche risorse per la creazione all'interno delle Scuole militari di un corpo Docente, che afferisca stabilmente ai Corsi di Laurea attivati.

Il nostro Ateneo è anche pronto ad impegnarsi per dare respiro internazionale ai Corsi che sono già stati avviati, pienamente disponibile per un confronto anche con quanto viene realizzato negli altri Paesi. Ritengo che questa potrebbe essere una prospettiva di grandissima valenza.

Siamo anche preparati ad un impegno che garantisca dinamicità ai Corsi finora avviati affinché, nella ricerca di rinnovamento e di modernizzazione continua, si possa sempre di più soddisfare quelle che sono le esigenze del comparto militare.

Credo che questi obiettivi possano costituire, alla fine dell'incontro di oggi, tematiche per un futuro Convegno ed un ulteriore approfondimento.

Ringrazio tutti per l'attenzione ed auguro un buon lavoro.

Prof. Giancarlo Pellacani



Modena: Accademia Militare (facciata principale).



Prof. Rinaldo Bertolino.

Indirizzo di saluto del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Torino

La Scuola di Applicazione di Torino che, con l'Accademia Militare di Modena, forma militarmente i Quadri dell'Esercito, è attiva da più di due secoli e mezzo e ha inciso profondamente sulla vita sociale e civile della Città: non a caso la sua nascita è riconducibile agli anni in cui nella capitale del piccolo regno subalpino venne fondata l'Accademia delle Scienze. Entrambe le Istituzioni, destinate a un'esistenza fulgida e a rinnovarsi sempre con grande efficacia, arricchirono cultura, ricerca e formazione superiore di Torino con strumenti e risultati di elevato livello, apprezzati e stimati sul piano nazionale e internazionale. Fra la Città e l'Istituto militare si ebbe sempre intesa e armonia, che si tramutarono in stabile collaborazione, di cui entrambe si ornarono e ancora traggono copiosi vantaggi.

In tempi più vicini, le relazioni fra le due maggiori Istituzioni dello Stato operanti nella Città, Università ed Esercito, sono diventate più intense e costruttive.

Fin dagli anni '60 in termini informali, quindi a partire dal 1980 come conseguenza della "nuova" normativa universitaria (D.P.R. 382), a Torino l'Università (coadiuvata dal Politecnico) ha fornito la totalità della Docenza accademica per i corsi "interni" alla Scuola dapprima e, dall'inizio degli anni '90, per il conseguimento di diverse Lauree nell'Ateneo (in economia, in scienze politiche, in informatica, per un lungo periodo in veterinaria; a esse si sono aggiunte le

Lauree in ingegneria presso il Politecnico). Infine, con l'anno accademico 1998-1999 (ma con istituzione dal 1999-2000), è stata lanciata la Laurea interfacoltà in scienze strategiche, che ha visto i primi, numerosi laureati – ben 181 – nel luglio 2001.

Con la riforma presente dei corsi e degli insegnamenti, che interessa l'intera Università nazionale, e con la definizione delle Scuole militari destinate alla formazione quali "Istituzioni universitarie", abbiamo il compito di far fronte alle modifiche profonde che interessano l'intero sistema dell'istruzione superiore.

Presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia è partito con questo anno accademico, ai sensi della normativa recente e degli Ordinamenti Didattici approvati, il primo anno del triennio della Laurea interfacoltà in scienze strategiche riservato ai militari, mentre presso l'Ateneo torinese vengono continuati e portati a compimento – nei prossimi due anni – i corsi di Laurea quadriennali in scienze strategiche. È un dato oltremodo significativo che detti corsi sono aperti anche a civili: in effetti, almeno a Torino, a fianco dei giovani sottotenenti frequentanti la Scuola di Applicazione sono iscritti numerosi "studenti", talora non giovanissimi, che proseguono gli studi in scienze strategiche per scelta personale e privata.

Ancora, sempre a Torino, tutti i Docenti che compongono il corpo insegnante vengono adesso reclutati in base alle regole universitarie e sono, dal presente anno accademico, "gestiti" sul piano amministrativo dall'Ateneo torinese, mentre afferiscono al neocostituito organo di autogoverno del corso di Laurea interfacoltà (il "Consiglio del corso di studio in scienze strategiche"). Rammento che gli insegnanti appartengono all'incirca per due terzi all'Università di Torino (e, all'interno d'essa, a sette diverse Facoltà), mentre l'altro terzo è costituito da Docenti provenienti da due Facoltà del Politecnico, dalle professioni e dalle carriere dirigenti dello Stato, dai ranghi dell'Esercito per alcuni insegnamenti di taglio "militare" ma con valenza universitaria. Tutti insieme sono ora in grado di assumere decisioni autonome, alla pari di tutti gli altri corsi di Laurea operanti nell'Ateneo.

Si pongono attualmente con urgenza alcuni ardui problemi da risolvere, con l'affacciarsi di diverse alternative e prospettive di sviluppo.

L'Università degli Studi di Torino ha inserito nel nuovo Ordinamento Didattico (Statuto) la Laurea interfacoltà in scienze strategiche, sia quella triennale sia quella specialistica: quest'ultima verrà attivata "gradualmente", dopo il completamento del primo ciclo triennale. Stante la pressione di una vivace richiesta locale e nazionale (che invero, nella scorsa estate, s'è fatta imperiosa), l'Università dovrà preoccuparsi di attivare in parallelo anche a Torino in tempi rapidi – senza per questo entrare in conflitto con Modena e Reggio Emilia e rispettando appieno le Convenzioni sottoscritte – un completo e adeguato corso di studio triennale autonomo, andando oltre l'odierna confusa situazione dell'attivazione in loco di un solo terzo anno, in cui la configurazione della Docenza e della sua organizzazione resta del tutto incerta. Con questa scelta, l'Università di Torino ha l'obiettivo di aprirsi ad altre Istituzioni dello Stato (siano esse centrali o decentrate) e alla società civile e intende

rispondere all'impellente e finora inevasa domanda in merito, benché prevista nei nuovi ordinamenti universitari nazionali e dalle stesse Convenzioni sottoscritte fra le Università interessate e l'Esercito. È un auspicio, non solo mio ma di tutto il corpo docente dell'Università di Torino, che l'Università di Modena e di Reggio Emilia faccia altrettanto e, ad esempio, avvii in parallelo, ove lo ritenga opportuno, un corso di Laurea specialistica in scienze strategiche.

Aggiungo inoltre che, ai sensi di una nuova norma dello Statuto dell'Ateneo torinese – inviato da qualche settimana al MIUR per l'approvazione – accanto al Consiglio del corso di studio in scienze strategiche – costituito lo scorso 1° ottobre – verrà istituito anche un "Consiglio interfacoltà" (formato da delegati delle quattro Facoltà partecipi, ai quali si aggiungeranno rappresentanti dell'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione dell'Esercito e Docenti e Ufficiali della Scuola di Applicazione), che potrà svolgere le funzioni di un vero e proprio Consiglio di Facoltà, come – ad esempio – tutti gli adempimenti relativi all'attribuzione di affidamenti e contratti, alla gestione dei fondi con un bilancio autonomo, e così via.

In tal modo, a breve termine sarà possibile far riferimento a un sistema unitario e compiuto per l'istruzione universitaria nel campo delle scienze strategiche, che influirà in modo fecondo sull'organizzazione degli studi e sulla formazione dei discenti.

Il che significa che la collaborazione fra Università ed Esercito, l'impegno culturale, professionale e formativo della Docenza (e quindi degli studenti/Ufficiali e degli studenti/Civili) saranno accentuati e resi ancor più



Torino, Scuola di Applicazione: Statua di Giulio Cesare e storica Campana del Dovere.

funzionali alle necessità del Paese. In specie, cercheranno di soddisfare in via ottimale, attraverso l'approfondimento degli studi nelle scienze strategiche (che, rammento, si estendono qui a Torino anche a un qualificato Master e potranno essere arricchiti – è un altro augurio – grazie a uno specifico Dottorato di ricerca), alle esigenze di elevata professionalità, richieste ai giovani Ufficiali dell'Esercito e poi, via via, a tutti i Quadri intermedi e superiori. Risponderanno anche positivamente alle domande impellenti dell'opinione pubblica e del mondo giovanile, che insieme coniugano interesse scientifico, motivazioni culturali e volontà di preparazione in settori che, per cause diverse, risultano essere all'avanguardia nelle nostre società dinamiche e complesse.

Prof. Rinaldo Bertolino





Moderatore:
Ten. Gen. Roberto Altina.

Avvio dei lavori e presentazione dei relatori

Signor Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Magnifici Rettori, Autorità, Professori, signori Ufficiali, a voi tutti il mio più cordiale e sentito saluto. Non ho alcuna difficoltà a manifestarvi tutta la mia emozione perché è la prima volta che mi capita di svolgere la funzione di moderatore di un incontro. Nel contempo, debbo ammettere d'essere lusingato per essere qui tra di voi. Sono per questo particolarmente grato al Ten. Gen. Antonio Tobaldo, il quale mi ha chiesto di partecipare a questo Convegno che, come ricordato, rappresenta quasi un traguardo di un lungo ed operoso cammino iniziato proprio in questa sede nel lontano 1996, alla presenza del Capo di Stato Maggiore "pro-tempore" Gen. Bonifazio Incisa di Camerana, che è qui anche oggi e che sentitamente saluto. Il percorso che abbiamo fatto tutti insieme non è stato sempre agevole. Talvolta, alcune idee innovatrici non hanno avuto vita facile. Ciò è avvenuto anche nella nostra Istituzione legata in alcune circostanze a vecchi concetti, che noi dell'Ispettorato delle Scuole ritenemmo superati.

Nel mio intervento introduttivo del Convegno del 1996 così sintetizzavo la necessità di cercare nuove soluzioni: "... alla luce di tre elementi essenziali: il mutato quadro strategico nell'ambito del quale l'Italia

sarebbe stata chiamata ad operare, il passaggio dalla tradizionale forma di reclutamento su base obbligatoria al reclutamento dei volontari ed infine all'evolversi del contesto socio-culturale nel quale l'Ufficiale era chiamato ad agire ed a confrontarsi".

Per quanto mi riguarda, sento l'obbligo in particolare di ringraziare il Magnifico Rettore dell'Università di Modena e di Reggio Emilia, il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Torino ed il Magnifico Rettore del Politecnico perché, senza



Come prima accennava il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Torino, anch'io ritengo che molti obiettivi che ci eravamo prefissi siano stati conseguiti. Ma ancora molta strada rimane da fare. Sono, peraltro, convinto che quegli obiettivi siano stati raggiunti grazie alla tenacia, alla lungimiranza ed alla determinazione degli Ufficiali dell'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione, dei Magnifici Rettori delle Univertità e dei loro Professori.

la loro disponibilità, senza la loro comprensione, non avremmo certamento potuto percorrere la strada che abbiamo fatto.

Iniziamo ora la parte viva del nostro Convegno. Cedo, quindi, la parola al Ten. Gen. Antonio Tobaldo ed ai Conferenzieri che affronteranno tematiche specifiche della formazione dell'Ufficiale dell'Esercito italiano.

Ten. Gen. Roberto Altina



Ten. Gen. Antonio Tobaldo.

Gli Ufficiali dell'Esercito italiano: la Formazione dagli anni '50 al 2000

Ripercorrerò in maniera molto sintetica l'iter formativo degli Ufficiali del Ruolo Normale (RN) dell'Esercito dagli anni '50 ad oggi, allo scopo di lumeggiare un quadro generale che sia di riferimento per collocare e meglio comprendere le successive presentazioni.

Nei primi anni '50, quando, passata la guerra, il funzionamento dell'Accademia e delle altre Scuole militari era ormai a regime, la formazione di base si sviluppava attraverso tre fasi:

- biennio di studi in Accademia Militare;
- biennio di studi di applicazione;
- Corso tecnico-applicativo.

Gli scopi degli insegnamenti come si rileva dal fascicolo dei programmi dell'Accademia Militare dell'anno 1952, erano tre:

- curare la formazione spirituale e psicofisica dell'allievo;
- fornire le basi scientifiche necessarie per intendere profondamente ogni mezzo in dotazione;
- fornire le conoscenze applicative aggiornate necessarie per il pronto impiego dell'Ufficiale.

Da un rapido sguardo alle materie insegnate (Allegato "A") appare chiaro l'orientamento, per le Varie Armi ed il Corpo Automobilistico, alle materie scientifiche ed in particolare a quelle del biennio di ingegneria; per i Carabinieri, il Corpo di Amministrazione ed il Corpo di Sussistenza, alle materie giuridiche e di scienze politiche, amministrative e di economia e commercio.

In prosecuzione il biennio di applicazione prevedeva (Allegato "B"):

- studio di materie scientifiche applicative,

tendente a far apprendere ai discenti delle Armi quanto indispensabile per conoscere profondamente ogni mezzo in dotazione e per assolvere, a ragion veduta, i compiti istituzionali dell'Ufficiale;

- svolgimento delle materie e delle istruzioni militari, necessarie per condurre i discenti al loro impiego con sufficiente rendimento in reparti delle rispettive Armi;
- svolgimento di materie culturali complementari, di interesse diretto per gli Ufficiali in servizio permanente effettivo (storia militare, geografia militare...).

Non c'era al momento alcun interesse al riconoscimento giuridico degli studi, interesse che comparirà qualche anno dopo e che porterà da un lato al completamento dei programmi previsti dalla legge per il biennio propedeutico della facoltà di ingegneria e dall'altro all'emanazione della legge n. 397/1959 (Allegato "C") "per l'equiparazione degli studi compiuti presso l'Accademia Militare e le Scuole di Applicazione dell'Esercito al biennio propedeutico di ingegneria", a iniziare dall'anno accademico 1956 - 57.

Perché i militari hanno chiesto questa equiparazione?

Ritengo si possa dire perché, a fronte di una società che dimostrava scarsa considerazione per la professione militare, il riconoscimento costituiva, da parte di chi lo concedeva, una dichiarazione della serietà e della validità degli studi e si poneva, al tempo stesso, come premessa di successivo completamento con la Laurea, per coloro che l'avessero voluto, dopo essere giunti ai reparti.

Perché allora ci si è fermati al biennio di ingegneria e non si è tentata la via della Laurea completa, magari modificando in maniera più incisiva l'iter formativo?



Uno scorcio della Scuola di Applicazione (Palazzo ex arsenale).

Ritengo si possa rispondere:

- perché non si considerava pagante un iter formativo di base più lungo di quattro anni;
- perché in quel momento storico era irrinunciabile per tutti gli Ufficiali delle Armi una preparazione di base altamente scientifica;
- perché nel lungo dibattito che c'è stato sulla possibilità di formare contemporaneamente il professionista militare e il laureato la risposta è sempre stata negativa.

Per completezza annoto che, paritaticamente all'equiparazione del biennio di ingegneria, con la Legge 1095

del 1971 è stata riconosciuta anche la validità degli studi cui prima accennavo di giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio (Allegato "D").

Nel prosieguo degli anni, la spinta ad appianare sul piano formale la separatezza tra licenziati dalle Università e licenziati dalle Accademie Militari aumentò e indusse parecchi politici ad interessarsene.

Il 26 settembre 1979 (Allegato "E"), d'iniziativa dei deputati Stegagnini ed altri, fu presentata alla Camera dei Deputati la Proposta di Legge per il "Riconoscimento del Diploma di Laurea in scienze militari e della difesa agli Ufficiali delle Forze Armate e dei Corpi Armati dello Stato provenienti dalle Accademie Militari"

L'iter legislativo partì assai male e si capì subito che sarebbe finito in nulla.

La Proposta, unificata con quella di Accame ed altri, fu ripresa in esame il 13 maggio 1982 e rinviata per la discussione al 16 marzo 1983, quando tutto finì con la "costituzione di un Comitato ristretto che approfondisse la conoscenza degli Istituti militari". (Allegato "F").

Anche se la Proposta di Legge Stegagnini ed altri non ebbe conclusione, tuttavia nelle discussioni parlamentari uscirono spunti di riflessione e annotazioni interessanti i cui effetti sono rilevabili successivamente, fino ai dispositivi legislativi del 1997, quali:

- a causa delle esigenze di servizio, pochissimi sono stati gli Ufficiali che hanno avuto la materiale possibilità di terminare presso le Università i corsi di studio, per proprio conto;
- gli obiettivi perseguiti dalla Proposta di Legge rappresenterebbero non solo il riconoscimento ufficiale del livello culturale raggiunto dopo anni di studi, ma contribuirebbero anche all'inserimento concreto della classe dirigente militare nel contesto del Paese;
- opportunità che gli Ufficiali entrino "de jure" a far parte della dirigenza nazionale, con pari diritti delle altre categorie di laureati;
- in numerosi altri Paesi europei quanto proposto con la presente Legge è già stato realizzato;
- vi sarebbe la possibilità di assicurare una adeguata sistemazione nella vita civile, a livello di mansioni direttive, a coloro che per motivi di salute, a seguito di infortunio o per motivi personali, dopo aver servito nelle Forze Armate sono costretti a lasciare il servizio attivo.

Di segno contrario, le principali



osservazioni sono state:

- inopportunità di soluzioni ("ope legis") che possiedono elementi corporativi;
- impressione che dietro la denominazione di scienze militari vi sia una certa nebulosità di contenuti;
- preoccupazione per la "nascita" di Istituzioni universitarie, cui sarebbe precluso per legge l'accesso a cittadini non militari;
- opportunità di esplorare la strada di un avvicinamento e di una omogeneizzazione dei corsi in questione alle Università italiane evitando la spinta alla separazione.

Il tempo passa, le società cambiano e cambiano anche le esigenze di formazione e questo vale anche per l'Esercito.

Nel 1978 (Allegato "G") è approvata la legge sulle "Norme di principio sulla disciplina militare" che assegna alle Forze Armate la responsabilità di assicurare la difesa della Patria e di concorrere alla salvaguardia delle libere Istituzioni, nonché al bene della collettività nazionale in caso di pubbliche calamità.

Responsabilità che danno ai problemi militari un carattere di globalità.

In aggiunta, emergono in quegli anni anche forti carenze dei comandanti nei settori legale, amministrativo, contrattuale e a volte anche nella gestione del personale.

Nell'anno 1979, lo Stato Maggiore dell'Esercito concluse uno studio per effetto del quale vennero apportate numerose innovazioni all'iter formativo dell'Ufficiale in servizio permanente effettivo.

Furono individuati il nuovo obiettivo da raggiungere – Ufficiale professionista e dirigente – le aree formative, le materie d'insegnamento del quadriennio Accademia - Scuola di Applicazione ed i successivi traguardi da perseguire. Nel 1982, l'Ispettorato delle Scuole e Scuola di Guerra (allora abbinati) presentò allo Stato Maggiore dell'Esercito la verifica di validità.

In sostanza, vennero confermati o introdotti i seguenti provvedimenti:

- l'unificazione del Corso Superiore di Stato Maggiore per gli Ufficiali delle Armi e per gli Ufficiali dei Corpi Logistici e Tecnico;
- l'allineamento a 4 anni della durata del corso formativo di base per tutti gli Ufficiali provenienti dall'Accademia (quindi anche per quelli di Amministrazione e di Sussistenza);
- la suddivisione degli insegnamenti in quattro "componenti" fondamentali: tecnico-militare, ginnico-fisica, scientifica e dirigenziale;
- il raggiungimento dei seguenti traguardi:
  - salvaguardia della "base" scientifico-matematica;
  - riconoscimento di singoli esami e non più del biennio di ingegneria;
  - inserimento delle nuove materie: statistica ed elementi di programmazione, economia politica, diritto costituzionale;
  - introduzione di sociologia generale e dell'organizzazione e psicologia generale e militare, al posto di governo del personale;
  - elevazione a rango universitario delle materie: storia, geografia, lingue, organizzazione aziendale, diritto pubblico e diritto e procedura penale militare, elettrotecnica, elettronica ed elaborazione automatica dei dati;
  - inserimento di due specifiche materie scientifiche per gli Ufficiali dell'Arma del Genio e

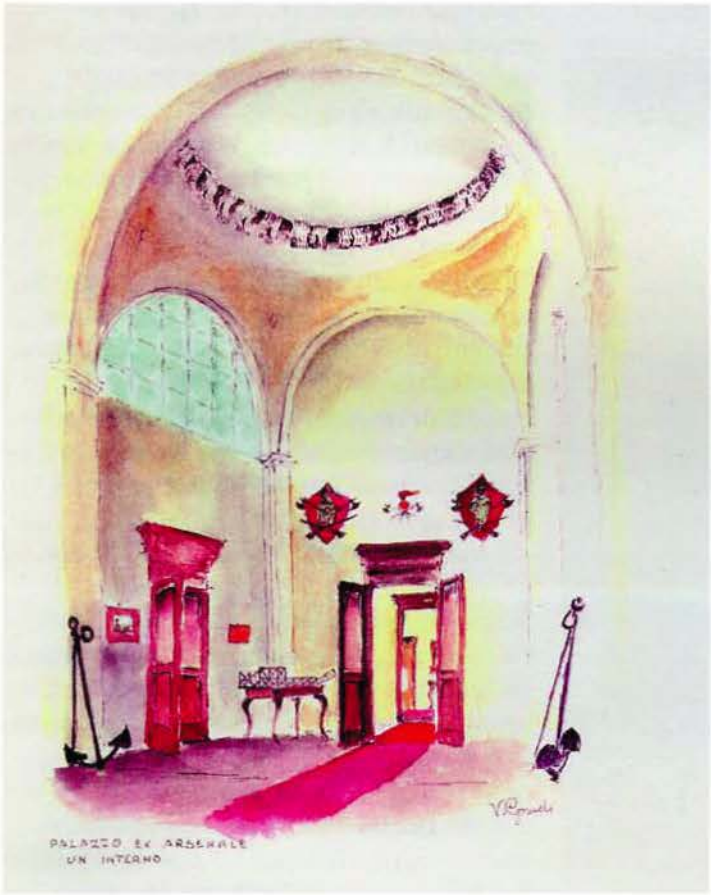
delle Trasmissioni, con riduzione della componente tecnico-militare;

•• formazione, in campo tecnico-militare del:

••• combattente individuale e comandante di squadra pluriarma, al termine del 1° anno;

••• comandante di plotone fucilieri meccanizzato e di pattuglia, al termine del 2° anno;

••• comandante dell'unità elementare del livello plotone dell'Arma o Specialità di appartenenza, con orientamenti sul comando di compagnia, al termine del 4° anno, dopo una campagna tattica conclusiva di 3 mesi e mezzo.



Torino, Scuola di Applicazione: un interno del Palazzo.

Con riferimento alle esigenze di conoscenza nei campi tecnico, giuridico, economico, informativo, linguistico e amministrativo e all'opportunità di ricercare indirizzi di studio che, pur mantenendo l'impronta scientifico-matematica di base:

- si adattassero di più anche alle diverse propensioni personali;
- facessero giungere gli allievi delle Armi ad un limitato numero di esami dalla Laurea, in modo da consentire – con un adeguato incremento di studi e di esami su base volontaria – il conseguimento di questa,

fu introdotta la diversificazione degli iter, orientandoli verso gli indirizzi di ingegneria, giurisprudenza ed economia e commercio.

A quel punto si trattava di ottenere il riconoscimento di Legge degli esami di livello universitario, mediante varianti alla Legge n. 397/1959 (già variata dal Decreto Ministeriale 27 marzo 1961) per la Laurea in ingegneria ed alla Legge n. 1095/1971 per le Lauree in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio.

Ciò fu ottenuto con la Legge n. 169/1990, a decorrere dall'Anno Accademico 1986-1987 (Allegato "H").

Nel 1992 (Allegato "I"), lo Stato Maggiore dell'Esercito, al fine di age-

volare ulteriormente il conseguimento del titolo di Laurea per gli indirizzi di studio a sviluppo quadriennale e l'avvicinamento alla Laurea per il corso di ingegneria, istituì un corso di perfezionamento integrativo (praticamente un 5° anno di corso).

Per evitare spreco di tempo e di denaro, furono stabiliti precisi criteri di accesso, quali:

- avere già superato il 75% degli



esami previsti;

- aver superato gli esami di sbarramento propedeutici ai successivi insegnamenti;
- avere una media superiore a 24/30 nelle materie scientifiche, per l'indirizzo di ingegneria.

Era un sistema che premiava i migliori.

Con il crollo del patto di Varsavia nel 1989, il mondo cambia e va, contrariamente agli auspici, verso un periodo di grande instabilità e di lotte etnico-religiose.

Cambia anche la società italiana nel suo interno e nella seconda metà degli anni '90 parte la riforma della Pubblica Amministrazione (nota come riforma Bassanini) che, nel testo unico contenuto nel Dlgs n. 165/2001 (Allegato "L"), intitolato "Impiego Pubblico", all'articolo 28 "Accesso alla qualifica di dirigente", nel definire chi può concorrere per accedervi, prevede la Laurea o qualcosa di più.

È vero che al comma 7 recita "Restano ferme le vigenti disposizioni in materia di accesso alle qualifiche dirigenziali delle carriere diplomatica e prefettizia delle Forze di Polizia, delle Forze Armate e dei Vigili del Fuoco", ma vale la pena di notare che, tolte le Forze Armate, gli altri sono comunque tutti laureati.

I nuovi scenari di vita e politici successivi al 1989 riguardano anche le Forze Armate e in particolare l'Esercito, che si contrae, si riorganizza, cambia struttura ordinativa e di reclutamento, diventando professionale, cambia la progressione di carriera della catena di comando con una nuova Legge sullo stato e l'avanzamento degli Ufficiali (il d.l. 30.12.1997 n. 490) (Allegato "M"), che non può risolvere il problema in modo avulso da ciò che avviene nel resto del settore pubblico e, quindi, pone la Laurea (completa) come necessaria per gli Ufficiali dell'Esercito del Ruolo Normale per progredire oltre il grado di Capitano.

Il d.l. n. 464/1997 (Allegato "N") all'articolo 2 detta le disposizioni su

come realizzarla, disposizioni che riscontrano le osservazioni fatte dalle Commissioni Parlamentari negli anni 1979-1983 sulla proposta di Legge per la Laurea in scienze militari, e cioè deve essere una Laurea gestita dalle Università in convenzione con le Accademie e gli Istituti militari; quindi una Laurea dello Stato italiano come tutte le altre.

Sono nate così, con decreto 12 aprile 2001 (Allegato "O"), le "Classi delle Lauree e delle Lauree specialistiche universitarie nelle scienze della difesa e della sicurezza", in cui si collocano per l'Esercito la Laurea triennale e la Laurea specialistica in scienze strategiche.

Lascio a chi verrà poi l'illustrazione secondo programma e mi soffermo su due quesiti.

a. Perché abbiamo concordato di usare la dizione "Laurea e Laurea specialistica in scienze strategiche"?

• Perché essendo una Laurea in linea di principio aperta a tutti, sarebbe stato contraddittorio riproporre "Laurea e Laurea specialistica in scienze militari", dizione che già sottintendeva riservata ai militari.

• Per evitare confusioni con corsi di Laurea già esistenti.

• Per usare una dizione che, comunque, riportasse allo scopo per cui era stata concepita, la Formazione degli Ufficiali.

• In senso più ampio, per comprendere l'insieme delle conoscenze e capacità che il laureato deve possedere perché possa procedere alla condotta di attività di gestione e di previsione, all'impiego di risorse umane e materiali, nonché all'utilizzo di adeguati processi metodologici, il tutto finalizzato al conseguimento di un preciso e predefinito risultato, nel quadro della difesa.

b. Come è stato superato il vecchio, annoso problema della contemporanea formazione del laureato e del professionista militare?

• Costruendo con gli Atenei una Laurea rispondente alle nostre esigenze.

• Prevedendo, nella Laurea, diversificati indirizzi di studio.

• Suddividendo gli insegnamenti in moduli, parte svolti da Docenti universitari e parte da Docenti militari.

• Utilizzando al meglio i crediti formativi dedicati alle attività applicative, potendo contare per questo anche sulle Scuole e sui Centri di specializzazione dell'Esercito (Allegato "P"). Queste Scuole e Centri hanno perso i compiti dell'addestramento di massa legato all'Esercito di leva, si sono drasticamente ridotti nelle dimensioni e ancor più lo saranno, hanno sviluppato e curano a livello internazionale il "know how" nel proprio settore, studiano e producono la normativa d'impiego ai minori livelli e si dedicano alla preparazione specializzata delle componenti professionali della Forza Armata.

Dedico ora i pochi minuti che mi rimangono ad altre tre precisazioni:

• la formazione di particolari categorie di Ufficiali del Ruolo Normale;

• la prosecuzione della formazione oltre il quinquennio Accademia-Scuola di Applicazione;

• la formazione degli altri comandanti di minori unità.

Vi sono categorie di Ufficiali del Ruolo Normale la cui preparazione non rientra negli indirizzi della Laurea in scienze strategiche, perché destinati a impieghi molto specializzati:

•• gli Ufficiali medici, veterinari e farmacisti;

•• gli Ufficiali del Corpo degli

Ingegneri.

Anche la formazione di questi Ufficiali è curata dall'Accademia Militare e dalla Scuola di Applicazione congiuntamente all'Università e al Politecnico cui siamo collegati, naturalmente secondo gli standard di tutti gli altri omonimi laureati italiani.

La prosecuzione della formazione oltre il quinquennio di base investe aspetti che possiamo chiamare di comando, di branca e di preparazione generale.

Gli Ufficiali chiamati ad attività di comando di battaglione/gruppo, di reggimento, di brigata, in Italia o all'estero, e gli Ufficiali destinati ad operare in specifiche branche nei Comandi (ad esempio capi ufficio personale, operazioni, logistica, cooperazione civile-militare, ecc.) vengono inviati, prima dell'assunzione dell'incarico, alla Scuola di Guerra di Civitavecchia per l'aggiornamento.

Per nuove attività, ad esempio controllori e verificatori per la validazione (cioè la dichiarazione di "pronti" dei Comandi e delle unità prima del loro impiego), nuova attività che fa capo alla Scuola di Guerra, da un paio d'anni inviamo Ufficiali e Sottufficiali ad addestrarsi all'estero.

E veniamo agli aggiornamenti negli aspetti di preparazione generale. Nel grado di Capitano tutti gli Ufficiali del Ruolo Normale sono chiamati alla frequenza del Corso di Stato Maggiore, corso che negli ultimi due anni ha assunto una nuova configurazione.

Viviamo un'epoca in cui l'impiego dell'Esercito avviene in situazioni diverse e in posti diversi con preavvisi anche brevi. La conoscenza delle lingue cosiddette "portanti", prima tra tutte l'inglese, è fondamentale, ma non basta.

Dal 27 al 29 febbraio 1995 (Allegato "Q") il Dipartimento degli Affari Umanitari dell'ONU ha tenuto a Ginevra una tavola rotonda sul supporto militare alle operazioni umanitarie, in cui sono state esaminate diverse operazioni già condotte, tra le quali ITALFOR PELLICANO in Albania, e sentite le opinioni di 123 delegazioni nazionali.



Nel rapporto finale tra le altre cose si legge:

"non è emerso alcun comune punto di vista sul fatto che l'organizzazione militare debba adottare nuove strategie per far fronte ai compiti connessi con le missioni umanitarie.

Alcuni hanno riconosciuto il carattere

di tali missioni come separato dai tradizionali compiti militari. Altri esplicitamente hanno riaffermato i tradizionali compiti e la loro validità anche per le operazioni umanitarie.

Secondo loro, una modifica delle forze militari, per esempio la creazione di componenti umanitarie delle Forze Armate specificamente addestrate ed equipaggiate, non è necessaria".

Non vi è dubbio che, date le nostre dimensioni e possibilità, noi non possiamo essere che di quest'ultimo parere; questo significa che dobbiamo preparare i nostri Ufficiali sia per operazioni connesse alla guerra che per operazioni diverse dalla guerra.

Considerata la frammentazione dell'impiego delle forze nelle operazioni umanitarie e quindi l'abbassamento del livello decisionale, molte conoscenze devono scalare verso i gradi minori e devono essere comunque molto più diffuse che in passato; di qui la decisione di ampliare il Corso di Stato Maggiore trasformandolo in Master di 2° livello in scienze strategiche e la decisione di avere la collaborazione, per altri specifici aspetti, di altre Università, come poi sarà illustrato.

Infine un cenno alla formazione degli altri comandanti di plotone e vice comandanti di compagnia, incarichi paritetici a quelli dei Sottotenenti e Tenenti, e mi riferisco ai nuovi Marescialli.

Il nuovo Esercito professionale è un sistema aperto in cui il volontario, anche entrando da soldato semplice, se ha il diploma, la capacità e la volontà di salire, può arrivare fino al vertice (Allegato "R").

La forte selezione e questa possibilità hanno prodotto plotoni fatti totalmente o quasi di diplomati.

Ne è uscita la domanda: quali caratteristiche deve avere il Maresciallo che comanda questi plotoni?

Per preparazione al comando, paritetico al Tenente e con cultura generale possibilmente più elevata dei dipendenti.

Così è nata l'esigenza che ha portato ad una specifica Laurea di 1° livello in "scienze organizzative e gestionali" (Allegato "S") per i nuovi Marescialli, realizzata con l'Università di Viterbo, sede della Scuola Sottufficiali dell'Esercito.

Per effetto del sistema aperto cui facevo cenno, parecchi di questi Marescialli diventeranno poi Ufficiali del Ruolo Speciale e chi ne avrà la capacità potrà anche essere ammesso per concorso al Corso di Stato Maggiore e, se lo supererà, transitare nel Ruolo Normale (Allegato "T").

A quel punto, per non essere bloccato nella promozione a Maggiore, dovrà avere la Laurea specialistica. È, questo, un altro problema, in via di soluzione con l'Università di Viterbo.

La realizzazione negli ultimi anni di tutta questa serie di progetti non è stata facile.

Rivolgo un sincero e cordialissimo ringraziamento ai responsabili politici che, trovandosi nei posti di decisione, ci hanno capito e ci hanno approvato; ai Magnifici Rettori e ai Professori universitari che hanno fatto con noi tante carte, con tanto lavoro; ai Dirigenti e ai Funzionari del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica che le hanno portate avanti.

Nel concreto, senza l'aiuto e la reciproca comprensione di tutti non si sarebbe arrivati in fondo.

Vi ringrazio.

Ten. Gen. Antonio Tobaldo



Prof. Gian Mario Bravo.

I rapporti e le collaborazioni tra Università e Istituzioni militari

Rilevo subito una sorta di contraddizione che, fino a tempi abbastanza recenti, ha caratterizzato la formazione degli Ufficiali dell'Esercito. La preparazione ch'essi ricevettero in passato nelle Istituzioni militari fu sempre di livello superiore, assimilabile a quella dei giovani di pari età che conseguivano esperienze, competenze e professionalità presso le Università, ma, per una serie di cause, in alcuni casi agevolmente riscontrabili e in altre di ardua collocazione o identificazione, gli studi compiuti presso le Accademie e le Scuole vennero stentatamente e solo parzialmente riconosciuti dal sistema universitario nazionale. Non per una preconcetta avversione delle Università, ma per una normativa carente e, occorre ammetterlo, per una sorta di "sospetto" che, fondato nel corso di una duratura tradizione, animò in senso negativo una parte del mondo universitario. D'altro canto, tale "sospetto" fu ricambiato dal persistente richiamo alla "diversità" e all'insindacabile "autonomia", che continuativamente contraddistinse la cultura militare, anche nelle sfere meno elevate.

Le burocrazie dello Stato. L'anomalia e l'eccellenza della formazione militare

Prima di entrare nel merito del tema, propongo alcune considerazioni d'ordine generale sul rapporto che sussistette tra formazione superiore e universitaria, professionalizzazione e accesso alle "carriere" dello Stato e, più generalmente, delle Istituzioni pubbli-

che, nazionali, locali e, a partire dagli ultimi decenni, internazionali.

In epoche neanche troppo lontane, la formazione e la preparazione del "burocrate" e del "tecnico", destinati a entrare nei servizi dello Stato e della collettività, furono caratterizzate da una cultura omogenea e ultraspecialista, in genere "passatista" e scarsamente aperta alle innovazioni, dominata dalla monodisciplinarità, così connotabile:

- una formazione – in tutti i rami – prevalentemente teorica e concedente scarsi spazi alla sperimentazione e al rapporto con la società;
- una prevalenza giuridico-positiva, avente scarne connessioni con scenari generali e organizzativi;
- una preparazione univoca e valida sul piano astratto ma di scarsa applicabilità nei settori tecnici, soprattutto perché sempre legata all'egemone struttura legale-istituzionale;
- infine, una modesta propensione per l'aggiornamento e l'adeguamento delle conoscenze alla crescita e alla maturazione dei saperi.

Ciò ha contribuito decisivamente alla reputazione negativa che la classe burocratica, l'impiego pubblico e in genere i collaboratori dello Stato hanno avuto in Italia, lungo i cent'anni seguenti all'Unità nazionale. Come fu verificabile soprattutto nei gradi intermedi ed elevati e specie quando la funzione pubblica venne raffrontata con quella di altri sistemi nazionali; basti ricordare il modello francese che, con le sue "Scuole Nazionali", non solo "produsse" sempre funzionari di straordinaria efficienza e capacità ma anche in grado di arrecare alto prestigio alla macchina dello Stato.

In Italia, negli ultimi decenni, le cose sono radicalmente cambiate e stanno mutando.

La trasposizione legislativa dei princìpi sanciti dalla Costituzione, la nascita delle Regioni a partire dal 1970, l'integrazione europea vieppù stringente (di cui l'Italia fu ed è protagonista sul piano politico), lo sviluppo della società civile e l'evoluzione degli svolgimenti economici, la stessa necessità di conseguire maggiori e più efficaci conoscenze in tutti i campi, l'internazionalizzazione dei processi sia di crescita sia delle interrelazioni sociali, furono fattori che contribuirono allo svecchiamento, all'assunzione di alcune convinzioni base e a una nuova cultura dell'impiego statale e



Torino, Scuola di Applicazione: il Palazzo dell'Arsenale da una stampa del 1842 che riporta il progetto del Capitano Devincenti.

della funzione dell'apparato nei confronti del Paese e della Comunità internazionale.

Cominciò cioè il cammino di svecchiamento che condusse allo snellimento e in pari tempo alla maggiore agilità e flessibilità della compagine burocratica, alla percezione che l'"innovazione" non poteva essere evocata per il Paese senza venir riprodotta nell'ossatura e nell'impianto base di esso, rappresentato dalle "burocrazie" nelle loro diversificate funzioni.



Insomma, lentamente si provvide a modificare – o a cercare di trasformare – la macchina incanutita dello Stato, adeguandola alla dimensione di una società in evoluzione costante e disordinata. Ciò accadde e sta avvenendo, seppure con ritardo, anche negli Enti cui istituzionalmente è demandata la formazione delle classi dirigenti, la Scuola superiore e soprattutto l'Università. Non a caso, negli ultimi anni ambedue vissero – e sperimentano – periodi di cocenti discussioni e di profonde riforme.

L'Esercito – se confrontato con gli altri apparati – rappresentò, specie nei periodi più recenti e prima ancora dei legami che lo hanno avvicinato all'Università, un'anomalia. Si trattò invero di un'anomalia che gli studiosi delle burocrazie e dei meccanismi di funzionamento dello Stato giudicano positiva.

In epoche connotate da chiusure provincialiste e riduttive, mentre gli altri corpi e corporazioni delle burocrazie si formavano e venivano reclutati in modi sovente tradizionali – e tradizionalmente inefficaci – non tanto deferenti verso le consuetudini quanto portatori di bagagli nozionistici formalisti e obsoleti, l'Esercito propose sostanziosi segni di novità culturale.

Ciò è iniziato, pur con limiti appariscenti, negli anni della ricostruzione del secondo dopoguerra e della ricostituzione delle Forze Armate, quale strumento della difesa nazionale dello Stato democratico e inserite in un sistema di alleanze internazionali.

Sintetizzo quelli che sono i meriti connessi alla diversità della struttura e dell'organizzazione, ovviamente per la sola componente legata alle mie conoscenze e competenze, la formazione.

1) L'Esercito, nel quadro del sistema democratico, ha attivato a partire dagli anni '50 una formazione unitaria e compatta, in cui i prevalenti elemen-

ti tecnico-militari lo tenevano sì in parte distaccato dalla società civile, ma gli garantivano una coesione ignota alle altre strutture dello Stato e la possibilità di modernizzare tecniche e metodiche, in campi relativamente circoscritti ma in modi assai più dinamici che in altri ambiti.

2) Il rapporto con altri Eserciti nazionali e nella dimensione sovrannazionale delle Alleanze ha consentito che all'Esercito italiano non venissero mai meno quei termini di confronto e di paragone, che in quasi tutti gli altri Corpi dello Stato sono mancati ovvero hanno avuto effetti oltremodo lenti.

3) L'evoluzione tecnologica e, ancora, il raffronto con altri contesti e organizzazioni, magari più avanzati, hanno fatto sì che gli strumenti – per altro propri della dimensione militare – della formazione ricorrente e dell'aggiornamento permanente abbiano reso la struttura militare culturalmente superiore ad altri rami della Pubblica Amministrazione, troppo spesso apatici e tardi nell'acquisire nuove conoscenze e ad adattarsi a tempi di rapido cambiamento. Il fatto è oggi riconosciuto: il corpo degli Ufficiali è, in media, più qualificato non solo sul piano delle tecniche legate alle proprie competenze professionali, ma anche in branche ormai diventate patrimonio comune della cultura economica e gestionale di un Paese moderno e sviluppato. Ripropongo solo i due esempi noti delle abilità informatiche e della lingua inglese, che contrassegnano positivamente non solo e soltanto i corsi svolti dai giovani Ufficiali ma tutte le attività di perfezionamento culturale e specifico-professionale del corpo degli Ufficiali nei suoi comparti più aperti e propulsivi. Per contro, nelle altre "macchine" burocratiche e nella scuola, la formazione ricorrente e la riqualificazione educativo-intellettuale hanno segnato il passo o hanno avuto incrementi tardivi.

Queste cause hanno fatto diventare la "macchina Esercito" più pronta a percepire e recepire i cambiamenti, nonostante la complessità dell'organizzazione e, talvolta, anche la farraginosità del sistema logistico. Che tuttavia non ha impedito, agli organi di comando, di intravvedere come la chiave di volta dello snellimento e dell'adeguamento dello "strumento Esercito" alla società civile passasse soprattutto attraverso il rinnovamento della formazione degli Ufficiali, pur nella piena conservazione delle caratterizzazioni professionalizzanti dell'istruzione dapprima e poi della carriera militare.

A questa consapevolezza corrispose la pari cognizione dello Stato e dell'istituzione "Università" sull'opportunità di giungere a un accordo educativo, tale da soddisfare le esigenze specifiche del mondo militare e quindi della difesa del Paese e di salvaguardare appieno il modello universitario, consolidato lungo i secoli e conformato alla società civile, politica ed economica.

Insieme, divenne evidente l'opportunità di acquisire informazioni e formazione di base e permanente sempre più elevate, legate non solo a situazioni contingenti ma al mondo stesso della ricerca e alla società nel suo complesso. Nacque allora dapprima l'ipotesi del raggiungimento di alcuni obiettivi "formali" (la "Laurea" ai militari e il riconoscimento degli enti formativi dell'Esercito quali organismi di livello universitario); di poi si articolò una fattiva collaborazione, che ha por-

tato all'unione delle forze per il conseguimento di un obiettivo comune, la Laurea in scienze strategiche; infine, rovesciando le certezze trascorse, si è operato il passaggio dalla "diversità" militare all'intera società, grazie all'apertura ai civili dei corsi di Laurea ideati.

Una breve cronistoria

La separatezza tra la sfera dell'istruzione superiore e quella istituzionale ha connotato la vicenda della formazione militare per alcuni decenni, con le Università – fra esse, anche quella di Torino – che riconoscevano con parsimonia gli studi svolti a Modena dagli allievi Ufficiali (ad esempio, per il "biennio" di ingegneria) e raramente – salvo taluni insegnamenti economici – quelli svolti dagli Ufficiali allievi alla Scuola di Applicazione.

La vecchia normativa era formulata in termini alquanto oscuri e, in effetti, le Università non fecero mai lo sforzo – né forse potevano farlo – di interpretarla estensivamente. Il risultato concreto fu l'esclusione di gran parte del corpo degli Ufficiali da un rapporto con l'Università e quindi – salvo casi individuali – la non Laurea fu la regola per la maggioranza.

Solo col 1980 si ebbe una seria presa in considerazione da parte delle Università dei "curricula" compiuti negli Istituti militari. Ai sensi di una normativa che ha prodotto importanti cambiamenti nell'obsoleto corpo degli studi superiori (D.P.R. 382/1980, art.105), si è formalizzata e legittimata con criteri accademici e con riconoscimento universitario quella docenza che da tempi lontani era impegnata nelle Accademie Militari, anche se all'esterno sono continuate le difficoltà al riconoscimento degli studi compiuti presso le sedi universitarie per il conseguimento della Laurea.

Come sovente avviene nel corso della storia, gli avvenimenti e le scelte di alcuni interlocutori appartenenti alle due sfere istituzionali provocarono conseguenze dirompenti. Richiamo l'esperienza torinese, centrale nel discorso sul rapporto fra Università ed Esercito. Andando oltre una situazione statica e apparentemente priva di sbocchi, dal finire degli anni '80 e avendo come motivo ispiratore la normativa di avvio dell'ammodernamento e dell'europeizzazione dell'Università, "partita" nel 1989 con le leggi sull'"autonomia" (L. 189/1989, L. 341/1990), si dette avvio a un rapporto di fatto, non retto tanto da accordi formalizzati quanto dal comune consenso e da un'intensa collaborazione, che consentirono a diverse centinaia di giovani Ufficiali di laurearsi in varie discipline universitarie, lungo cinque anni di studio, aggiungendo cioè mediamente un anno di impegno (di "perfezionamento") presso l'Università di Torino ai quattro anni trascorsi negli Istituti militari. Si sono raggiunti gli obiettivi programmati e si è stabilito un rapporto vigoroso di concorso operativo, originale e fruttuoso fra il mondo accademico e il corpo militare, e specie fra l'Università e il Comando della Scuola di Applicazione.

L'innovazione. La Laurea in scienze strategiche

Bisogna attendere il 1998 (con il D.Leg.vo 464/1997) per un cambiamento radicale. Grazie a esso, in primo luogo, si è sanata la situazione di disagio che, nonostante le comuni attività, aveva accompagnato il rapporto fra il corpo degli Ufficiali

dell'Esercito e le Università.

Si è quindi provveduto al riconoscimento dovuto – sul piano morale e su quello degli studi effettivamente compiuti – degli studi pregressi presso gli Istituti militari; infine si è inventata la Laurea in scienze strategiche. Con un'"invenzione" che non solo è stata innovativa e ricca di fantasia culturale ma ha corrisposto a richieste ed esigenze che venivano dai Comandi intermedi dell'Esercito. È anche l'"invenzione" che ha anticipato di qualche anno quella riforma, anch'essa dovuta, dell'intera Università. La normativa, vigente dal 20 gennaio 1998, è stata utilizzata dall'Università di Torino – con piena adesione, successivamente, di quella di Modena e Reggio Emilia e in accordo con l'Ispettorato delle Scuole dell'Esercito (poi Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione) – in cooperazione con la torinese e "antica" Scuola di Applicazione e con l'Accademia Militare di Modena.



Su questi basi è stata costruita ex novo la Laurea interfacoltà in scienze strategiche. Il corso, quadriennale, è stato istituito grazie al fattivo contributo delle Facoltà torinesi di economia, di giurisprudenza, di scienze M.F.N. e di scienze politiche e con la partecipazione di un gruppo consistente di Docenti del Politecnico.

In virtù di Convenzioni sottoscritte fra Università ed Esercito (1998-1999, aggiornate nel 2001), è stato costituito un operante "Comitato tecnico e programmatore", avente la veste giuridica della Commissione mista Università-Esercito, che, oltreché collaborare col Ministero dell'Università per la formulazione dei nuovi Ordinamenti Didattici della riforma per le parti di competenza, ha svolto per un biennio le funzioni di fatto di Consiglio di corso di Laurea (talora anche di Facoltà), provvedendo all'approvazione dei piani della didattica, organizzando gli insegnamenti, disponendo infine di una segreteria studenti e didattica, formulando i calendari delle Lauree (rammento, le prime lauree in scienze strategiche sono state 181 nel luglio 2001), seguendo le procedure per la designazione del corpo docente, con i corsi di insegnamento per la Laurea tenuti – come sempre era avvenuto in passato – per i primi due anni, a Modena, e per gli anni conclu-

sivi a Torino, presso la Scuola di Applicazione.

Questa è diventata non solo Istituzione per la formazione militare, ma anche organo strettamente e formalmente collegato all'Università di Torino: e a entrambe fa capo oggi l'autonomo Consiglio del corso di Laurea, di cui fanno parte tutti i Docenti – universitari, militari, appartenenti ad altre istituzioni dello Stato o in alcuni casi alle liberi professioni – che attualmente sono titolari di insegnamenti.

La Laurea in scienze strategiche - sia secondo il piano "vecchio", quadriennale, sia tenendo conto dei corsi avviati colla riforma, del diploma triennale, cui farà seguito la Laurea specialistica biennale – è inter – e multidisciplinare.

Oltre a una serie di materie prettamente "militari" e professionalizzanti, assunte a valenza universitaria con i Docenti, esperti e specialisti, riconosciuti formalmente dall'Università, si hanno circa 60 insegnamenti diversificati, che vanno dalla storia alla teoria politica, dalla chimica alla fisica, dall'informatica alle telecomunicazioni, dalla politologia alla sociologia, dall'economia alla merceologia, dall'antropologia alla geografia politica, dalla scienza delle costruzioni all'elettronica, dalle lingue (specie l'inglese) alle relazioni internazionali, avviando percorsi e indirizzi diversificati, che coprono i campi "organizzativo", "amministrativo", "tecnico" e soddisfano le esigenze di preparazione di un Ufficiale compiutamente formato e dinamico, appartenente a un moderno Esercito democratico, chiamato a rispondere a domande differenziate e in un contesto globale di rapporti internazionali, in cui infine la "difesa del territorio", accanto ai valori e ai simboli tradizionali, significa anche la protezione materiale e operativa delle popolazioni e dei popoli "in difficoltà".

È insomma una Laurea d'avanguardia. Rispecchia la riforma, che noi viviamo con fatica ma anche con passione e che mira ad adeguare l'Università italiana a quelle dell'Unione Europea. E pone nello stesso tempo le scienze strategiche in posizione avanzata e originale nel contesto europeo: si tratta di Laurea con fini manageriali e di conduzione di uomini e di organizzazioni complesse, sulla base di convinzioni e di conoscenze vaste e articolate e sempre arricchibili.

Del modello, improntato alla flessibilità e al dinamismo ma soprattutto a una formazione multifunzionale, si è appropriata l'Università intera, che ha abbandonato gli arcaici e obsoleti schemi retorici ed eruditi per seguire – magari inconsapevolmente – le vie aperte e battute dal programma delle scienze strategiche, ora regolamentate dagli Ordinamenti Didattici compresi nelle classi – riguardanti tutte le FF.AA. e la Guardia di Finanza e, si auspica, in un domani prossimo, anche la Polizia di Stato – delle Lauree e delle Lauree specialistiche universitarie nelle scienze della difesa e della sicurezza (Decreto interministeriale del 12 aprile 2001, pubblicato sulla G.U. n.136, 5 giugno 2001, suppl.). Rammento che, ai sensi del Decreto, gli obiettivi formativi qualificanti si riassumono nel fatto che i laureati "specialisti" svolgono "funzioni di comando" in organizzazioni complesse, tipiche di un Esercito moderno, disponibile per la difesa del Paese, intesa nel senso più lato di supporto alla pace.



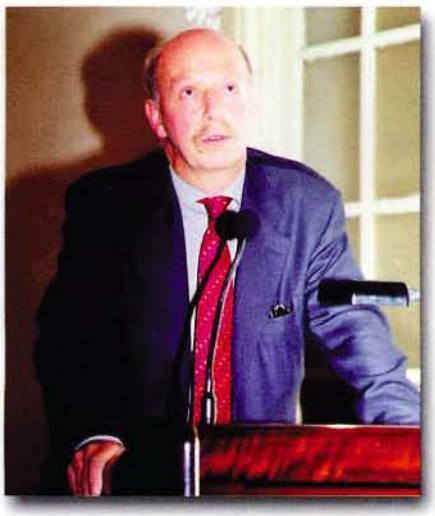
Torino, Scuola di Applicazione: la Torre dell'Orologio.

Il ciclo di studi quinquennale configura la preparazione dei giovani prima "allievi" e poi Ufficiali con il conseguimento finale della Laurea specialistica (aperta anche ai "civili" e a studenti "autonomi", già oggi presenti). Tuttavia, mentre – ancora a Torino – si completano i cicli della Laurea quadriennale a esaurimento, dall'anno accademico 2000-2001 è stato avviato il corso post-laurea, il Master in scienze strategiche, ripetuto nel presente anno accademico.

Un sistema siffatto, nell'ambito di quella formazione permanente e ricorrente che, nelle carriere militari, ebbe e conserva la ricordata ottima verifica, fornisce, per coloro che hanno appena completato i corsi e per quanti li seguiranno nei prossimi anni, una falsariga che – è un augurio e insieme una speranza – sarà imitata anche in altri settori dell'impiego pubblico e pone il percorso formativo seguito in Italia dagli Ufficiali dell'Esercito fra i più apprezzati nel contesto internazionale. Per questo, non solo è auspicabile ma diventa una necessità, che l'Università degli Studi subalpina, che partecipa tanto attivamente alla formazione degli Ufficiali dell'Esercito, provveda ad attivare al più presto, per altre e vitali forze che operano nella società, quei corsi triennali che a Torino non erano previsti nella loro compiutezza, ma sono diventati impellenti: il che può avvenire nella piena ottemperanza degli accordi regolanti la vita degli Atenei di Torino e di Modena e Reggio Emilia e con la consolidata collaborazione della Scuola di Applicazione.

Certamente, l'Università di Torino è consapevole delle sue responsabilità ed è onorata di offrire fra le sue nuove "Lauree" quella in scienze strategiche, all'avanguardia nell'ambito dei modelli formativi del personale dell'Amministrazione Pubblica nazionale e dello Stato.

Prof. Gian Mario Bravo



Prof. Renzo Lambertini.

La Laurea triennale

A premessa del mio intervento, desidero fare un ringraziamento e una precisazione.

Grazie agli organizzatori di questo Convegno per l'invito rivoltomi e per la consueta impeccabile ospitalità; grazie anche a tutti gli ascoltatori per l'attenzione che si accingono a dedicarmi.

Sotto altro aspetto mi corre tuttavia l'obbligo di avvertire che parlo in questa sede pressoché esclusivamente in virtù del mio ruolo istituzionale di Preside della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Modena e di Reggio Emilia, tenuto conto del fatto che il corso di Laurea oggetto della presente relazione è incardinato presso la Facoltà che rappresento.

Va tuttavia chiarito da un lato che tale connessione è esclusivamente di natura amministrativa, trattandosi in realtà di un corso di Laurea interfacoltà; e che, sotto altro profilo – qui entro più nel personale – non ritengo, in piena onestà, di essere il miglior conoscitore di tale corso di Laurea, che come è noto si svolge al di fuori della sede logistica in cui mi trovo a operare e che quindi, per altro aspetto, meglio – e più concretamente – potrebbe essere descritto da chi lavora, e in taluni casi anche vive, in diretto contatto con gli allievi che lo frequentano.

Anche le ragioni di cui sopra consigliano quindi un intervento sintetico, finalizzato a tratteggiare quello che definirei lo statuto formale di tale corso.

Il corso di Laurea (Allegato) di cui vi parlo trova i suoi più immediati referenti normativi nel D.M. 3 novembre 2000 n. 509, il cosidetto "Decreto madre" sulla realizzazione dell'autonomia didattica degli Atenei, nel D.M.12 aprile 2001, rela-

tivo alla Determinazione delle classi delle Lauree e delle Lauree specialistiche universitarie nelle scienze della difesa e della sicurezza e nelle sue dirette fonti attuative di natura istituzionale-pattizia, nella Convenzione del 22 dicembre 1999 tra l'Ispettorato delle Scuole dell'Esercito, la Scuola di Applicazione di Torino, l'Accademia Militare di Modena, l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, l'Università degli Studi di Torino e il Politecnico di Torino, e nella Convenzione del 10 luglio 2001 tra i due precedenti Atenei di Torino e di Modena e Reggio Emilia, la Scuola di Applicazione di Torino e l'Accademia Militare di Modena.

Derogo solo per un attimo alle esigenze di concisione che mi sono imposto per ricordare il non facile cammino, che su entrambi i fronti - quello della produzione normativa e quello degli accordi di attuazione – è stato necessario percorrere e che ha visto l'impegno e la dedizione di numerose Autorità, politiche, militari e accademiche (non tutte ovviamente oggi negli stessi ruoli di allora), accomunate, pur nelle fisiologiche divergenze di vedute su questo o quel punto, dalla convinzione di operare non soltanto per un utile fine, ma anche per un risultato – lo dico senza tema di iperbole – di sicura rilevanza storica.

Il corso di Laurea in scienze strategiche della Classe 1 delle Lauree nelle scienze della difesa e della sicurezza, che si pone come naturale evoluzione del precedente corso di Laurea quadriennale di identica denominazione, è destinato a produrre laureati militari e civili, i primi appartenenti alla categoria degli Ufficiali dell'Esercito italiano e reclutati in base a criteri di ammissione e a prove selettive fissati in conformità al tenore dei bandi emanati dal Ministero della Difesa.

Essi risulteranno professionisti dotati di una preparazione culturale caratterizzata da una forte valenza di interdisciplinarità – ma, giova sottolinearlo, di una interdisciplinarità fortemente mirata, fuori da ogni eclettismo di maniera – in campo umanistico,



Modena, Accademia Militare: Cortile d'Onore del Palazzo Ducale, sede dell'Istituto.

socio-politologico, scientifico e tecnologico, e con alle spalle un bagaglio di addestramento teorico-pratico che consentirà loro di operare con incarichi di comando, direzione, gestione e coordinamento negli specifici settori della Forza Armata, della sicurezza interna e esterna, della tutela del territorio nazionale e dei suoi beni (intesi anche come valori), della gestione e direzione di sistemi organizzativi-funzionali non solo di specifico àmbito militare, della tutela degli interessi

strategici e economico-finanziari dello Stato italiano e dell'Unione Europea.

I tre curricula in cui è articolato il corso – politico-organizzativo, tecnico e amministrativo – trovano sul piano dell'ordinamento didattico un comune nucleo portante con piena coincidenza di insegnamenti e di crediti formativi agli stessi attribuiti nell'ambito delle attività formative caratterizzanti.

Si differenziano invece nella modulazione dei crediti quanto alle attività formative di base, ove rispetto alla analoga struttura dei primi due, il curriculum amministrativo registra, coerentemente ai suoi specifici obiettivi, un maggior peso specifico attribuito ai saperi statistico-economici e giuridici a scapito di quelli matematici e fisico-chimici. Più variato, sempre e solo in termini di crediti formativi assegnati alle discipline, il quadro delle Attività Affini e Integrative, ove si registra una netta prevalenza, rispetto agli altri due, dell'insegnamento matematico e fisico per il curriculum tecnico, delle scienze storiche per quello politico-organizzativo, delle scienze statistico-economiche e giuridiche, di nuovo, per quello amministrativo.

Comune il peso attribuito alle abilità linguistiche e informatiche, in coerenza al generale disegno formativo sotteso all'autonomia didattica; comune il peso attribuito alla prova finale, che consiste nella discussione di un elaborato scritto, redatto sotto la guida di un Docente. Ancora comune, infine, la distribuzione degli insegnamenti e dei crediti a disposizione della sede, ove si registrano 60 crediti, un terzo quindi del totale, per le attività formative facenti capo a esperti militari e incentrate sulle istruzioni teorico-pratiche connesse all'impiego delle minori unità terrestri di livello squadra in scenari operativi, rispettivamente:

A) legati a operazioni tradizionali;

B) diversi dalle operazioni tradizionali;



Torino, Scuola di Applicazione: visione prospettica del Palazzo.

C) legati a operazioni tradizionali con riferimento a minori unità terrestri di livello plotone.

La totalità dei militari è destinata all'impegno nell'Esercito italiano e per gli Ufficiali è obbligatorio il conseguimento anche del diploma di Laurea specialistica.

Quanto ai civili, la destinazione prevedibile è quella legata al quadro delle grandi organizzazioni nazionali e internazionali di volontariato e di assistenza, nonché al settore della comunicazione.

In base alla citata Convenzione del 1999, il diploma di Laurea in scienze strategiche viene rilasciato dall'Università degli Studi di Modena e di Reggio Emilia, che ha la titolarità del corso e alla quale fa capo la sua generale organizzazione. L'Università degli Studi di Torino è chiamata a assicurare lo svolgimento in Torino degli insegnamenti e degli esami di profitto del III anno, nonché di parte della prova finale per il conseguimento del titolo pari a un terzo dei crediti formativi a ciò dedicati, con attività di docenza fortemente integrata in direzione biunivoca tra i due Atenei.

Un Comitato di Programmazione e Coordinamento, composto quasi integralmente dalle massime Autorità delle Istituzioni firmatarie della Convenzione del 22 dicembre 1999, provvede all'organizzazione dei corsi di Laurea di primo e di secondo livello in scienze strategiche attraverso programmi di coordinamento didattico pluriennale, ai fini delle esigenze formative degli Ufficiali dell'Esercito italiano.

Il 183° corso, che inaugura il nuovo regime didattico, parte sotto i promettenti auspici legati non solo, in generale, alla consolidata esperienza delle due massime istituzioni educative, anche sul piano storico, del territorio modenese (Università e Accademia Militare), nonché del prestigioso Ateneo di Torino, ma anche – con sguardo rivolto al periodo più recente – alla soddisfacente riuscita del corso di Laurea quadriennale in scienze strategiche, che costituisce un pò la prima matrice del nostro.

Certo, problemi organizzativi non mancano: persiste da un lato una accentuata lentezza che a volte sfiora la macchinosità nel reclutamento dei Docenti universitari, il quale, come è noto, avviene attraverso gli ordinari meccanismi della L.382/80, modificata (mi limito ai dati normativi di fondo) dalla L.341/90 e dalla L.4/99: i gradi progressivi della verifica della disponibilità interna, del bando di supplenza, del bando di contratto di docenza integrativa non appaiono del tutto funzionali alle esigenze di una celere programmazione degli insegnamenti che fa capo agli Istituti militari, un po' spiazzati – mette conto ammetterlo con sincerità – dalla lenta "consecutio temporum" a cui il mondo accademico è dal canto suo invece più avvezzo.

Gli stessi Docenti universitari, molti dei quali già abituati al precedente diverso regime del reclutamento in Accademia Militare, non sempre si adeguano con prontezza ai nuovi criteri. Nemmeno appaiono realisticamente imprevedibili, in prospettiva, difficoltà in ordine alla "cogestione", non del tutto perspicua nella prosa della Convenzione, del III anno di corso, che logisticamente si svolge a Torino.

Ma è noto che non esistono inizi facili e tanto meno trasformazioni – ora alludo anche al generale quadro di realizzazione dell'autonomia didattica degli Atenei – che non richiedano sforzi di adattamento e talora impegnative manutenzioni in itinere.

Sono dunque sicuro che si tratta di ostacoli superabili; onde, anche in virtù di quanto premesso, è motivo di onore per il mio periodo di Presidenza della Facoltà giuridica di Modena e Reggio Emilia il coinvolgimento istituzionale in questo grande progetto formativo e per me personalmente l'aver fornito un sia pur minuscola tessera al mosaico di cui ben altri, come dicevo, sono stati gli autori.

Prof. Renzo Lambertini



Prof. ssa Simonetta Ronchi della Rocca.

La Laurea specialistica

Il corso di Laurea specialistica in scienze strategiche consta di due anni di studi, che completano il corso di Laurea triennale (Allegato). Quale figura professionale ci si propone di formare con questo ulteriore biennio di studi?

La recente riforma universitaria ha introdotto, e questa è una delle sue caratteristiche innovative, il concetto di "professionalità" nei corsi di studio: ha cioè richiesto che il disegno di un corso di studi fosse costruito intorno ad una specifica figura professionale, la cui formazione giustifichi e motivi il corso stesso. Come in ogni cosa, questa caratteristica può essere giudicata sia in positivo che in negativo: in positivo dal punto di vista dell'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro, in negativo se consideriamo che si puo' correre il rischio di non curare abbastanza la formazione di base, per trasmettere solo contenuti di tipo tecnico o applicativo, che più facilmente possono divenire obsoleti in una società come la nostra, a rapido sviluppo tecnologico. Il corso di studi in scienze strategiche è un ottimo esempio di come la definizione di "professionalità" possa essere non limitata ad un singolo settore applicativo, ma possa avere un interessante contenuto di formazione culturale.

Gli obiettivi formativi del corso di Laurea specialistica in scienze strategiche sono infatti così precisati:

"I laureati specialisti sono professionisti, militari e civili, dotati della preparazione culturale (umanistica, socio-politica, scientifica e tecnologica) e dell'addestramento professionale specialistico adeguati per operare con incarichi di

comando, di pianificazione e di coordinamento, nonché per valutare e gestire in termini sistemici situazioni e organizzazioni complesse, in uno o più dei seguenti settori:

- delle unità terrestri della Forza Armata;
- della sicurezza interna ed esterna;
- della tutela del territorio nazionale e dei suoi beni materiali ed immateriali;
- della tutela degli interessi strategici ed economici finanziari dello Stato italiano e dell'Unione europea;
- della gestione e direzione di sistemi organizzativi-funzionali, anche di carattere non specificamente militare."

Qui viene dichiarato in modo esplicito un principio importante, e cioè che per essere in grado di coprire efficientemente incarichi di comando e per gestire situazioni complesse è necessario possedere, oltre ad un addestramento professionale specifico, una preparazione culturale di base che spazi dalle conoscenze umanistico-sociali a quelle scientifico-tecnologiche. Tale principio si rifà al mito dell'uomo completo di rinascimentale memoria, che si era dimenticato a causa di uno sviluppo delle scienze molto frammentato e settoriale.

Come si propone il corso di Laurea specialistica di fornire tale preparazione?

In primo luogo occorre tenere conto del fatto che il corso specialistico è una continuazione e un completamento del corso triennale. Adottando come unità di misura il credito (25 ore di lavoro complessivo dello studente), come ora ci impone la riforma universitaria, il lavoro per ottenere il titolo di Laurea specialistica viene valutato in 300 crediti, di cui si intende che 180 vengano acquisiti nel corrispondente corso triennale, a meno di "debiti formativi", che potrebbero obbligare lo studente che non provenga dalla Laurea triennale corrispondente a recuperare alcuni dei contenuti mancanti. Quindi il progetto formativo comprende Laurea e Laurea specialistica in sequenza, e la figura professionale finale è il risultato di cinque anni di preparazione, di cui gli ultimi due, quelli appunto che portano alla Laurea specialistica, sono quelli che più conducono ad una preparazione in settori specifici della conoscenza.

Il corso è suddiviso in tre curricula, e cioè politico-organizzativo, amministrativo e tecnico, e quest'ultimo si divide ulteriormente in tre, a seconda che si voglia approfondire il campo della comunicazione e trasmissione piuttosto che quello legato alla scienza delle costruzioni, piuttosto che quello legato ai trasporti. Ma la preparazione culturale di base è presente anche in quest'ultimo periodo di studi, non restando completamente relegata al corso triennale: basti considerare la presenza, per tutti, indipendentemente dal curriculum scelto, di insegnamenti come il diritto internazionale o la sociologia o l'antropologia culturale.

Inoltre il rapporto con la conoscenza specialistica è particolare, e merita di essere messo in evidenza. Qui parlo soprattutto del curriculum tecnico, di cui mi sono specificatamente occupata: lo scopo della Laurea specialistica non è quello di preparare dei tecnici nel senso più elementare del termine, ma di formare delle persone che sappiano usare, capire e interpretare la scienza e la tecnologia. Questo

approccio particolare risulta evidente se si esaminano in dettaglio le diverse materie. Anche all'interno dei corsi specialistici di un singolo curriculum la scelta delle materie non è ristretta all'ambito applicativo di interesse, ma si muove su contenuti di confine, che evidenzino i collegamenti con le discipline attigue. Ad esempio nel curriculum tecnico di comunicazione e trasmissione, oltre ai tradizionali contenuti di comunicazioni elettriche, scienze dell'informazione e della trasmissione, sistemi per l'elaborazione dell'informazione, troviamo contenuti di chimica e fisica e ricerca operativa, che sono giustificati più come portatori di generale conoscenza scientifica che come specifici campi di applicazione.

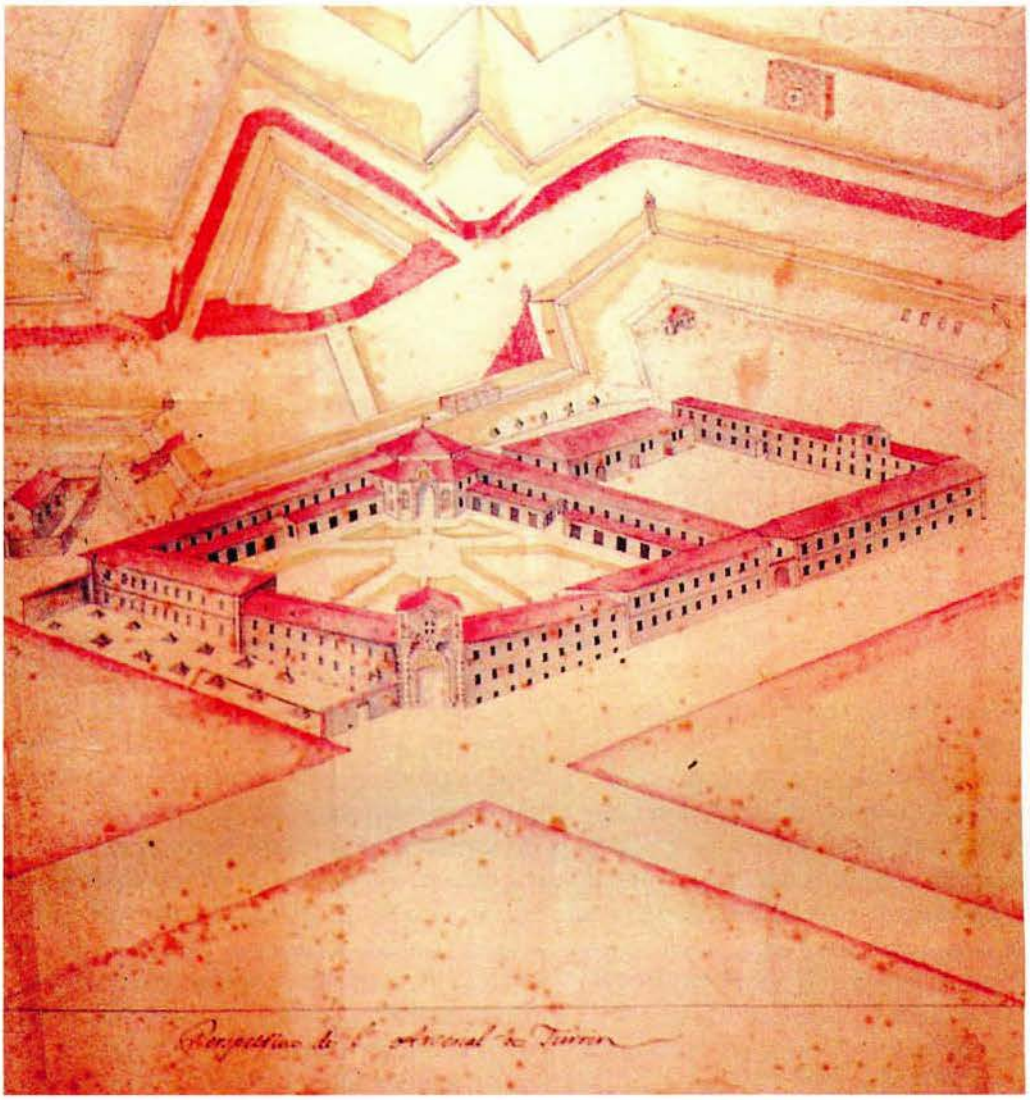
Ma la peculiarità di questo approccio non attiene solo alla scelta delle materie, ma è anche legata alle "modalità" di insegnamento, e questo non si vede scritto esplicitamente nell'ordinamento didattico, ma era ben presente nelle intenzioni di chi l'ha formulato. Per fornire il tipo di preparazione che ho descritto è necessario che il passaggio di competenze tecniche dai Docenti ai discenti venga accompagnato da collegamenti di tipo generale e da una continua analisi critica. Questa è una grossa sfida anche per i Docenti, che si trovano davanti ad un compito per alcuni versi nuovo, e quindi stimolante. La novità non consiste soltanto in un insegnamento meno settoriale, ma anche nella necessità di collegamenti continui con gli altri insegnamenti, cosa a cui attualmente il professore universitario è poco abituato.

Questi aspetti peculiari della Laurea in scienze strategiche, sia nel corso triennale di base che nel suo completamento specialistico, sono secondo me alla base del grande interesse che il corso ha suscitato anche al di fuori dell'ambito specifico militare, per cui era stato inizialmente pensato. Infatti non bisogna dimenticare che, per quanto non orientato solamente alla carriera militare, il corso è stato disegnato da una commissione mista, Università ed Esercito, sulla base di istanze specifiche sollevate in ambito militare.

La mia impressione è che la determinazione di questa figura professionale sia la conseguenza di un grosso lavoro dell'Esercito nel ripensare sé stesso, nella volontà di adeguare i propri Quadri ai nuovi compiti che alle Forze Armate sono stati assegnati. Infatti tra i possibili ambiti di applicazione per i laureati specialisti in questa classe troviamo citati testualmente:

"..(i laureati specialisti) svolgono funzione di comando, di direzione tecnica, di pianificazione, impiego e coordinamento e di controllo di personale e di mezzi di alto valore tecnologico ed operativo per l'assolvimento di compiti formativi, operativi, logistico-amministrativi e di studio e di ricerca, relativi al loro livello di competenza funzionale, in molteplici contesti formativi e operativi, interforze e multinazionali. Tali funzioni sono svolte anche nell'ambito di missioni inserite nel quadro generale delle operazioni di supporto alla pace e degli interventi di tutela delle popolazioni, del territorio e dei beni individuali e collettivi in caso di cala mità naturali."

Compiti come si vede vari e difficili, che richiedono una preparazione complessa e approfondita, e che in qualche misura non coincidono con



Torino, Scuola di Applicazione: prospetto dell'antico Arsenale.

la tradizionale visione che il mondo civile ha della classe militare. Visione che muterà certamente, a fronte di un cambiamento così radicale (sperando che la attuale difficile congiuntura internazionale non ne freni il corso). Già l'interesse che questa Laurea ha suscitato presso i civili è un importante indice di un avvicinamento dei due mondi. Ed è una grossa soddisfazione, per entrambe le componenti di questo progetto, Università ed Esercito, verificare come si sia riusciti a disegnare una figura professionale interessante e stimolante anche in ambito civile.

Visto che stiamo presentando questa nuova Laurea nella sede della Scuola di Applicazione, non dimentichiamo che nel corso di Laurea specialistica, come in quella triennale, per gli studenti facenti parte dell'Esercito ci

sono anche insegnamenti di contenuto specificatamente militare. I Docenti di tali materie sono ovviamente Ufficiali dell'Esercito. Ma poiché il corso di Laurea è un corso di Laurea dell'Università e gli assegnamenti dei corsi ai Docenti devono essere effettuati all'interno dell'Università stessa, sarà l'Università che nominerà anche questi Docenti, naturalmente dietro indicazione dell'Esercito. Può sembrare un fatto meramente formale, ma in realtà non lo è. La scelta di principio importante effettuata dall'Esercito, di delegare all'Università la formazione culturale dei suoi Ufficiali, per fornire loro una cultura essenzialmente "laica", porta come conseguenza il fatto che, anche se solo formalmente, la parte di docenza specificatamente militare accetta di farsi nominare dall'Università. Una specie di inchino alla cultura che rientra in pieno nella tradizione di cortesia dell'Esercito, e che l'Università apprezza in tutto il suo significato simbolico.

La scelta da parte dell'Esercito di far arrivare alla Laurea specialistica tutti gli Ufficiali ha naturalmente molto influito nella progettazione di questi due corsi di Laurea, e in particolare quello della Laurea specialistica. Scelta coraggiosa, in una situazione in cui l'istituzione della Laurea triennale dà un pieno riconoscimento formale dopo soli tre anni di studi. In effetti sarebbe bastata la Laurea triennale per raggiungere lo scopo di dare un titolo di studio avanzato a tutti gli Ufficiali delle Forze Armate, e inoltre un titolo che si chiama "Laurea". Ma evidentemente gli obiettivi dell'Esercito erano meno formali, si volevano formare uomini dalla cultura molteplice e articolata, e per questo tre anni non bastano certo. Questa scelta ha permesso alla Commissione di studi di spostare sulla Laurea specialistica molti dei contenuti specifici dei vari curricula e di lasciare spazio, soprattutto nella Laurea triennale, ad una migliore e più vasta preparazione di base. E credo che questa scelta dell'Esercito a favore di una buona preparazione culturale dei suoi Ufficiali sia importante per tutti, perché se in particolari contesti l'Organizzazione militare può anche fare paura, un Esercito i cui Quadri siano uomini colti non può suscitare altro che fiducia.

In effetti, la grande importanza che l'Esercito sta assegnando alla preparazione culturale dei suoi Ufficiali si evidenzia non solo dalla decisione di farli arrivare tutti alla Laurea specialistica, ma anche dall'attenzione che sta ponendo alla formazione permanente. Questo è un problema su cui si parla molto anche a livello universitario: infatti in una società come la nostra, ad alto sviluppo tecnologico, le conoscenze possono diventare rapidamente obsolete. Nella riforma didattica si invita l'Università a farsi carico della formazione permanente, sia dando la possibilità dell'iscrizione a singoli corsi, per aggiornare e/o acquisire una conoscenza specifica, sia organizzando corsi di Master avanzati.

L'Esercito ci ha in questo preceduto, in quanto sempre ha organizzato periodi di formazione in tutta la carriera dei suoi Ufficiali: ora il programma della formazione permanente si inserisce pienamente in questa collaborazione con l'Università, e uno degli aspetti in cui questa si sviluppa è il Master in scienze strategiche.

Prof.ssa
Simonetta Ronchi della Rocca



Prof. Luigi Bonanate.

Master di 2° livello in scienze strategiche

Una delle più tempestive e pronte applicazioni dello spirito della riforma dei cicli universitari, il Master in scienze strategiche, offre un eccezionale esempio di collaborazione tra Istituzioni, l'Esercito e l'Università, le quali hanno dato prova di saper cogliere un'occasione del tutto originale per rimodellare e approfondire i rapporti che già avevano instaurato, a partire come è noto dalla riforma del modello di formazione universitaria di base che ha portato anche alla costituzione del corso di Laurea interfacoltà in scienze strategiche.

Insisto su questo collegamento, che è nello stesso tempo una distinzione, per ribadire il nesso, per un verso, ma l'indipendenza, per un altro, dei due ambiti – per la novità della cosa ancora non sempre perfettamente presente a tutti, specie nel mondo universitario. Per intenderci, non soltanto un laureato in scienze strategiche (quinquennale) può direttamente accedere al Master, ma chiunque (ovviamente, sia civile sia militare) abbia un titolo quinquennale (anche non italiano) e interesse agli studi che esso propone.

È tutt'altro che un dovere formale – assolvendo il quale sono certo di riferire anche i sentimenti dei colleghi che mi hanno voluto nominare Presidente del Master – testimoniare subito la mia ammirazione per la lungimiranza e la sensibilità che le Istituzioni militari, e in particolare l'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione dell'Esercito, hanno saputo dimostrare nel cogliere l'opportunità che la nuova legge offriva loro e che essi – pur avendo aperte di fronte a loro anche altre soluzio-

ni – hanno voluto discutere, dapprima, con noi, e poi realizzare. Non c'è neppure bisogno che ricordi oggi quanto le problematiche politico-strategiche internazionali siano centrali nella vita di tutti noi e quindi quanto importante sia la formazione – e non soltanto per i militari, ovviamente – di una cultura diffusa capace di analizzare ed elaborare situazioni sconcertanti quando non sconvolgenti (come quelle che abbiamo incominciato a vivere alcune settimane or sono) e che potrebbero anche finire per vederci, a nostra volta, coinvolti anche più di quanto non lo siamo ora come cittadini.

Proprio per questo la formazione di una dirigenza militare al massimo livello offerto dalle Istituzioni universitarie di un Paese è una scelta di grande lucidità e senso di responsabilità che testimonia anche la fiducia dimostrata nella scelta dei propri interlocutori. Certo, non tutto è sempre facile e semplice da realizzare e chi come me ha partecipato recentemente a un seminario organizzato a Roma dal Centro Militare di Studi Strategici e dal Centro Universitario di Studi Strategici e Internazionali di Firenze sugli studi strategici in Italia ha avuto anche modo di percepire l'imbarazzo e lo sconcerto che attanaglia – e non soltanto nei circoli militari, ma anche in quelli accademici – coloro che si sentono riferire che a preparare i gruppi dirigenti dell'Esercito italiano e ad introdurli nei misteri della sicurezza internazionale sono non soltanto Docenti ed Esperti militari, ma anche e prevalentemente dei Professori universitari che della vita militare non sanno nulla e magari non hanno neppure fatto il servizio di leva.

Potrei rispondere a queste perplessità molto facilmente, facendo osservare che né il mondo militare si è imborghesito, né quello universitario si è militarizzato, ma che sono le circostanze della vita politica internazionale che hanno profondamente inciso sulla natura stessa della professione militare. Si potrebbe dire, semiseriamente, che mentre un tempo l'impiego delle Forze Armate nel mondo era intermittente, nel senso che per lunghi periodi (specie durante la guerra fredda) esso era fondato prevalentemente sull'"allenamento" (per fortuna) piuttosto che non sull'intervento sul campo, le esigenze politiche e militari del tempo attuale, dovute alle trasformazioni del sistema internazionale, fanno sì che esse si concentrino prevalentemente nelle operazioni di *peace-keeping* o *peace-enforcement*, che richiedono per la loro particolare natura (sto parlando delle cosiddette "missioni Petersberg", per intenderci) la capacità di operare non soltanto con le armi, ma più e piuttosto con la lucidità e la consapevolezza di lavorare a favore della pace sforzandosi di riportare l'ordine in situazioni il più delle volte complicate da problemi economici, sociali, etnici, religiosi, densi di retaggi storici non facili da cogliere prima ancora che da sciogliere. Varrebbe poi anche la pena considerare come sia estremamente apprezzabile che il mondo militare si sia aperto alla collaborazione con l'Università piuttosto che affidarsi a centri-studi privati, sovente molto meno autonomi e indipendenti di quanto non possa essere, appunto, l'Università.

Ma osservo piuttosto che proprio questa innovativa situazione (la cui natura non può essere qui discussa)

rilancia quella abusata e ormai un po' vetusta dimensione che è l'interdisciplinarità, e che invece nel nostro caso rappresenta la vera e propria chiave per aprire la porta alla possibilità di una formazione complessa, ricca e – appunto – interdisciplinare in chi si troverà a dover possedere capacità di operare presso Comandi operativi intermedi o in Organi di vertice della Forza Armata, sapendo valutare problemi di natura socio-economica nonché, eventualmente, anche assolvere a compiti di insegnamento (ho ripreso, seppure non citando direttamente, le parole dell'art. 4 del Decreto istitutivo del Master).



Torino, Scuola di Applicazione: visione del Palazzo "M.O. Simoni", sede del master in Scienze Strategiche.

È quindi ora il momento che ne indichi le caratteristiche didattiche principali (Allegato) che vanno comunque ricondotte alla normalizzazione operata dalla ormai famose "tabelle ministeriali" a cui abbiamo ormai tutti imparato ad abituarci precisando innanzi tutto la sua struttura fondamentale che è divisa in due parti, il Corso di Stato Maggiore (di carattere più specificamente militare - ma intendiamoci, tra le materie ci sono ad esempio il diritto dei conflitti armati, l'organizzazione aziendale, la storia delle relazioni internazionali o la sociologia dell'organizzazione) e il Corso Pluritematico, più specificamente affidato alla gestione universitaria, e che si ripartisce a sua volta in cinque moduli, dedicati: all'ottimizzazione delle capacità gestionali e comunicazionali, così comprendendo tanto l'economia aziendale quanto la specializzazione linguistica; alla strategia operativa con riferimento agli aspetti giuridico-istituzionali dei conflitti armati; alla geografia politica ed economica e all'antropologia culturale; alla strategia politica, all'analisi delle tensioni internazionali e all'evoluzione delle dottrine della sicurezza europea; all'economia internazionale, ai fattori dello sviluppo e del sottosviluppo, alle istituzioni economiche internazionali.

Sarebbe interessante approfondire la descrizione delle tematiche affrontate all'interno dei singoli moduli, ma ciò ci porterebbe via troppo tempo (avverto comunque che è in corso di preparazione un opuscolo di presentazione del Master che conterrà maggiori informazioni, curato dal Dipartimento di studi politici dell'Università di Torino, a cui è affidata la gestione amministrativa del corso – e al quale

desidero esprimere pubblicamente l'ammirazione per l'abilità dimostrata nel superare il tortuoso e non sempre chiaro cammino ad ostacoli dell'organizzazione burocratica del corso). Mi limito a ricordare che i corsi, impartiti in collaborazione tra diversi Docenti di varie Facoltà non soltanto torinesi, che si dividono i settori di specializzazione all'interno di ciascun modulo, in ciascuno dei quali il loro intervento può essere meglio mirato e più specifico e approfondito, sono affidati a 36 diversi Docenti, 9 dei quali militari, per un totale di 325 ore di docenza a cui si aggiungono altre 25 ore per la presentazione della prova pratica finale (al superamento della quale il frequentatore consegue la certificazione di 30 crediti formativi universitari che vanno ad aggiungersi, per i militari, ai 30 che essi devono aver precedentemente conseguito per poter essere ammessi al Corso Pluritematico, mentre per i frequentatori civili - e nel secondo ciclo abbiamo incominciato ad averne – la certificazione vale per i 30 crediti conseguiti nel Corso Pluritematico).



A quest'ultimo riguardo, desidero riferire anche del compiacimento con cui ho partecipato agli esami svoltisi alla fine del primo corso, nell'estate scorsa. Gli esami – lo sappiamo, e dopo tanti anni di insegnamento possiamo anche dircelo – sono sovente noiosi; ebbene, in quella circostanza, avendo i candidati avuto il compito di preparare un piano di operazione per un immaginario (ma tutt'altro che inverosimile o improbabile) intervento di *peace-keeping* su mandato ONU in un paese a sua volta inesistente (ma quanti nomi avremmo saputo suggerire!), abbiamo ascoltato e discusso le loro presentazioni tutte ugualmente serie, consapevoli, attente e minuziose, del tutto esenti da superficialità o insensibilità per le dimensioni umane, sociali, culturali e politico-internazionali dell'intervento che immaginavano di dover compiere - una professionalità che (vi confesso) mi sono sentito fiero di aver partecipato a formare. Siamo certo alle prime esperienze e probabilmente dovremo e potremo migliorare l'organizzazione e la selezione delle diverse tematiche di studio e di dibattito; ma ho già avuto modo, con il secondo ciclo, non soltanto di vedere applicati alcuni miglioramenti organizzativi e didattici discussi ed elaborati d'accordo con l'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione e con il Comando della Scuola di Applicazione, ma anche di ridisegnare

alcuni aspetti dei percorsi formativi, invitando anche i colleghi Docenti a svolgere a loro volta un ruolo di propositori di nuove iniziative e di più mirate specializzazioni.

Considerazioni analoghe valgono e maggiormente varranno in futuro per i frequentatori civili, che si andranno ad aggiungere agli 80 (circa) militari di ogni ciclo. Negli ultimi mesi siamo stati subissati di richieste di informazioni e di manifestazioni di interesse all'iscrizione: non è soltanto un punto di principio per noi che il corso sia aperto anche ai civili (in quanto Università e universitas), ma anche effettivamente la consapevolezza di poter offrire un percorso formativo che non ha esclusivamente valenze militari e operative e che non ha nel nostro Paese alcun corrispettivo. La dimensione strategica non inerisce forse a qualsiasi delle manifestazioni del comportamento umano in società, non riguarda tanto le strategie aziendali (a cui nel secondo ciclo, appunto, abbiamo dedicato un nuovo spazio) quanto quelle politiche, industriali come commerciali e finanziarie? Non riguarderà poi, inoltre, anche tutte le dimensioni in qualche modo connesse alla gestione della sicurezza, non soltanto internazionale, ma anche interna?

Mi sia consentita un'ultima riflessione su una questione che mi sta particolarmente a cuore e che coinvolge, in un certo senso, persino la mia "torinesità" tanto quanto lo spirito cosmopolitico che mi ha sempre accompagnato.

È stato osservato, quando questo Master venne inaugurato e quando anche il Corso di Stato Maggiore strinse i suoi collegamenti con la Scuola di Applicazione di Torino, che quest'ultima pur avviandosi ad ospitare la "Scuola di Guerra" non doveva però diventare una scuola di guerra, e non doveva essere il centro in cui ci si prepara alla guerra, la si insegna e in cui si addestrano dei giovani a combatterla.

Ebbene, vorrei che alcune parole risuonassero ben chiare, una volta per tutte, in quest'aula che tante volte ha già accolto i nostri incontri: nessuno di noi – né, professori né, militari – è amante della guerra, né, abbiamo per missione o per vizio segreto di costruire una cultura di guerra o della guerra, né, di formare persone aggressive e violente intenzionate a portare dolore e sofferenza in giro per il mondo. Sia ben chiaro: questo non è lo scopo né, dei giovani frequentatori né, dei loro superiori né, di alcuno di noi. Siamo tutti insieme consapevoli invece dell'importanza di studiare la guerra – in questo senso soltanto la nostra è davvero una scuola di guerra, sulla guerra e non alla guerra, che vogliamo studiare, per capirla, per contrastarla e per giungere un giorno a sostituirla con una cultura di pace e di democrazia.

Mai come in questo tempo, abbiamo avuto bisogno di "scuole di guerra", in questo senso, per non lasciarci fuorviare né, da miti ancestrali né, da facili scorciatoie: questo sì che sarebbe un cattivo insegnamento e noi saremmo dei pessimi maestri. Avere la lucidità di guardare in faccia una realtà drammatica, dolorosa, sovente insopportabile non è facile né, piacevole, ma è possibile se si adotta uno spirito scientifico. Se facciamo proprio questo, tutti insieme qui, non è per blandire alcun bellicismo, ma perché desideriamo profondamente vivere in pace.

Prof. Luigi Bonanate



Magg. Gen. Mauro Del Vecchio.

Gli insegnamenti militari nei corsi di studio

I Docenti delle Università degli studi di Modena e di Reggio Emilia e di Torino hanno richiamato gli aspetti qualificanti della Laurea di 1° livello e della Laurea specialistica in scienze strategiche, con riferimento ai contenuti culturali ed alla strutturazione secondo il nuovo ordinamento universitario del "3 + 2". Il mio intervento si prefigge ora di evidenziare, ancorché in maniera sintetica e per forza di cose schematica, gli elementi che caratterizzano la parte tecnico-professionale dell'iter formativo degli Ufficiali dell'Esercito, ossia della componente che specificatamente attiene alle capacità militari esprimibili nell'assolvimento della funzione di comandante ai minori livelli.

Presenterò, quindi, le caratteristiche principali di questa componente militare dei corsi di studio:

- individuandone, prima, l'articolazione e gli obiettivi;
- raffrontandola, poi, con la rimanente parte dell'iter formativo dei giovani Ufficiali al fine di valutarne l'incidenza;
- indicandone, infine, le modalità di svolgimento durante tutto l'arco di permanenza negli Istituti di Formazione.

Per quanto attiene all'**articolazione degli insegnamenti militari** va, innanzitutto, evidenziato che le istruzioni tecnico - professionali durante i corsi di studio presso l'Accademia Militare e la Scuola di Applicazione sono collocate nell'ambito dell'iter in maniera da integrarsi con il contemporaneo svolgimento delle attività finalizzate alla formazione culturale dei futuri Quadri della Forza Armata.

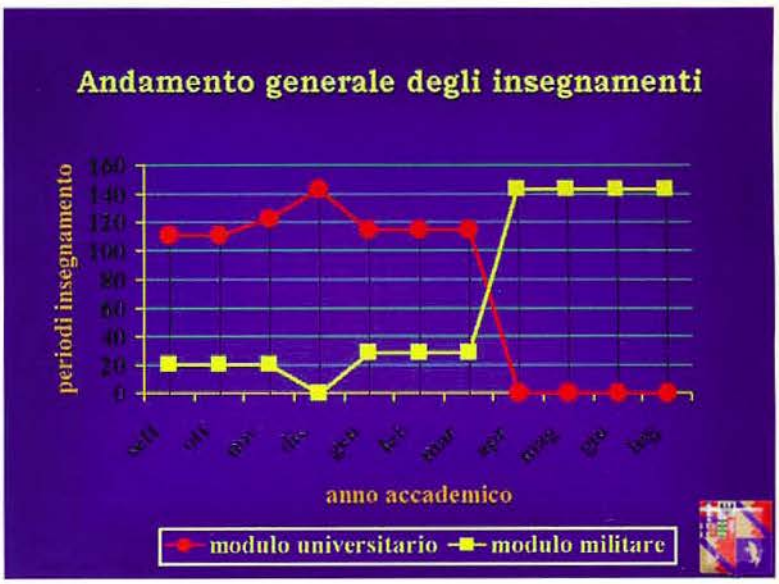
Peraltro, per agevolare l'acquisizione delle capacità tecnico - professio-

nali necessarie per il succesivo impiego presso le unità, si è ritenuto opportuno "ripartire" chiaramente la frequenza dell'Accademia Militare e della Scuola di Applicazione in periodi da dedicare agli studi universitari o agli approfondimenti di carattere militare ed ai tirocini pratici.

In concreto, gli anni accademici non sono più caratterizzati, come avveniva nel passato, dal contemporaneo svolgimento di insegnamenti universitari e di materie militari – commistione questa che, talvolta, portava a trascurare gli uni a favore degli altri – ma sono suddivisi in moduli successivi, sostanzialmente "omogenei" e rivolti pressoché completamente ad una o all'altra delle due componenti formative.

Volendo evidenziare l'andamento generale degli insegnamenti, si può osservare che:

- il modulo universitario è collocato all'inizio di ogni anno accademico ed i relativi insegnamenti vanno progressivamente diminuendo fino a scomparire;
- i moduli militari sono, viceversa, svolti nella seconda parte dell'anno accademico e trovano il maggiore e più completo sviluppo nel periodo finale, in corrispondenza dei Campi d'Arma.



Per quanto attiene agli **obiettivi**, gli insegnamenti militari nelle Scuole di Formazione sono strettamente collegati alle funzioni attribuite ai giovani Ufficiali all'atto della loro assegnazione ai reparti e, conseguentemente, alle capacità addestrative, operative e di comando che essi devono essere in grado di esprimere.

I cinque anni formativi dell'Accademia Militare e della Scuola di Applicazione sono pertanto finalizzati, sotto l'aspetto professionale e tecnico, al raggiungimento di un ben preciso risultato finale: la preparazione per assolvere le funzioni di vice comandante di compagnia.

Non è certamente un obiettivo di scarso rilievo, considerato che il giovane Ufficiale, uscendo dalle Scuole di Formazione, è chiamato ad assumersi notevoli responsabilità nel campo operativo, deve confrontarsi, presso le unità' di assegnazione, con professionalità consolidate quali sono quelle del personale volontario, spesso già **collaudato** dalla partecipazione a più operazioni "fuori area", deve infine assolvere non semplici funzioni di comando.

Il conseguimento della preparazione tecnico-militare adeguata a tale impegno avviene, da parte dei giovani Ufficiali, con gradualità e mediante il

passaggio attraverso tutti i livelli operativi subordinati a quello del vice comandante di compagnia.

Innanzitutto, il livello del combattente individuale: del soldato, cioè, in grado di operare nei diversi ambienti naturali ed abilitato ad attività peculiari del combattimento.

Poi, il comandante di squadra nelle sue diverse configurazioni (fuciliere, mortaista, contro carri, ecc.) e nelle diverse cornici operative (ambiente "war" ed ambiente diverso dalla guerra).

Infine, il comandante di plotone con le collegate capacità di comando di minori unità del livello considerato.

La sequenzialità già indicata viene assicurata, prevedendo la formazione:

- del combattente e del comandante di squadra, in ambiente "war", durante il 1° anno dell'Accademia Militare;



- dal comandante di squadra, in ambiente diverso dalla guerra, durante il 2° anno dell'Accademia;
- del comandante di plotone, in ambiente "war", durante il 1° anno applicativo a Torino;
- del comandante di plotone, in ambiente diverso dalla guerra, durante il 2° anno della Scuola di Applicazione.

La qualificazione definitiva per le attribuzioni di vice comandante di compagnia è assicurata, durante il quinto anno dell'iter formativo, anche dalla frequenza di un Corso Tecnico - Applicativo sviluppato presso le Scuole d'Arma.

Alla luce degli obiettivi da perseguire, la stessa durata di cinque anni dell'iter, che talvolta viene giudicata eccessiva, appare congrua. L'Ufficiale frequentatore, infatti, partecipa, nel quinquennio dell'Accademia Militare e della Scuola di Applicazione, a momenti formativi intensi, finalizzati ad una preparazione tecnico - militare molto articolata: quella di combattente individuale; del comandante di squadra; del comandante di plotone; del vice comandante di compagnia. Questi obiettivi formativi sono, tra l'altro, vivificati e valorizzati dall'acquisizione, durante lo stesso periodo, di abilitazioni di notevole valenza, quali la capacità di operare in ambienti diversificati, l'abilitazione al lancio con il paracadute, la qualificazione di pattugliatore scelto ed altre dello stesso spessore professionale.

Non va dimenticato, inoltre, che, a differenza di quanto avviene per altri componenti della Forza Armata, questa formazione militare deve essere raggiunta, dai sottotenenti del Ruolo Normale, curando, contemporaneamente e con uguale



intensità, i gravosi impegni di carattere culturale, che integrano e completano la loro professionalità.

Per quantificare la **consistenza della componente tecnico-professionale nella formazione degli Ufficiali dell'Esercito italiano** ed evidenziare il rapporto tra le diverse componenti formative – quella culturale e quella militare – si deve necessariamente ricorrere a valori numerici, che possono talvolta apparire freddi ma senz'altro danno un'immagine immediata ed incontrovertibile della situazione.

Nel nostro caso, il parametro di riferimento più appropriato è il credito formativo universitario (indicato come CFU e pari a 25 ore di impegno richiesto allo studente), che è in grado di "misurare" l'impegno e la complessità delle diverse attività dell'iter formativo.

Ebbene, utilizzando il credito formativo universitario è possibile evidenziare **tre aspetti** molto indicativi della consistente incidenza della componente formativa a carattere militare.

Il **primo aspetto** si riferisce al triennio formativo iniziale, articolato in due anni presso l'Accademia Militare ed uno presso la Scuola di Applicazione, che termina con il raggiungimento della Laurea di 1° livello in scienze strategiche.

In tale periodo, la metà dei crediti formativi universitari complessivamente previsti per il conseguimento del suddetto Diploma, ossia 85 crediti su 180, è associata non già allo svolgimento dei pur essenziali insegnamenti a carattere interdisciplinare, che potremmo definire universitari, bensì alla verifica sul terreno degli apprendimenti teorici ed alla preparazione in campo pratico - applicativo.

In sostanza, la metà del tempo che, nell'arco dei tre anni accademici, è dedicato all'obiettivo del riconoscimento giuridico degli studi, viene di fatto destinato ad attività addestrative ed a tirocini pratici specificatamente rivolti alla sfera tecnica.

Ma, in questa fase formativa presso l'Accademia Militare e durante il 1° anno della Scuola di Applicazione, non è significativa solo l'elevata incidenza percentuale della componente pratica e tecnica.

Meritano, infatti, la massima attenzione anche la notevole valenza professionale ed il forte contenuto formativo che caratterizzano le attività addestrative ed i tirocini pratici svolti.

Vanno ricordati, al riguardo:

- la campagna tattica al termine del 1° anno dell'Accademia Militare, che



ha la durata di quasi quattro mesi e che abilita gli allievi Ufficiali al lancio con il paracadute, alle operazioni in ambiente montano, al comando di unità a livello squadra, alle attività addestrative svolte congiuntamente con personale di truppa volontario, già esperto e preparato;

- i Campi d'Arma al termine del 2° anno di Modena e del 1° anno applicativo a Torino, della durata di oltre quattro settimane ciascuno, che conferiscono ai frequentatori la qualificante abilitazione quale "pattugliatore scelto" e ne elevano la capacità quali comandanti di minori unità;
- le ulteriori 35 giornate addestrative (12 presso l'Accademia Militare e 23 durante il 1° anno della Scuola di Applicazione), pari ad oltre otto settimane lavorative, dedicate alle attività esterne alla sede di Modena e di Torino e collocate nei moduli didattici a caratterizzazione militare.

Il **secondo aspetto**, che emerge dal raffronto dei crediti universitari, è riferito agli altri due anni accademici di permanenza presso la Scuola di Applicazione, quelli che consentono il conseguimento della Laurea specialistica.

Anche in questo caso emerge una situazione di forte rilievo della componente tecnico-militare.

Analogamente al precedente triennio di studio, infatti, i crediti formativi universitari collegati alla frequenza dei due anni finali della Scuola di Applicazione si ripartiscono in maniera sostanzialmente equilibrata tra insegnamenti teorici a carattere interdisciplinari (60 CFU) ed attività addestrative e tirocini pratici (51 CFU).

Ciò consente di sviluppare, per la esclusiva preparazione tecnico-militare:



• un ulteriore Campo d'Arma, della durata di oltre quattro settimane, al termine del 2° anno applicativo, che incrementa la capacità dei giovani Ufficiali nell'impiego delle minori unità;

• periodi di attività pratiche esterne, della durata complessiva di 3 settimane, e dedicati alla conoscenza delle armi e specialità di appartenenza degli Ufficiali frequentatori.

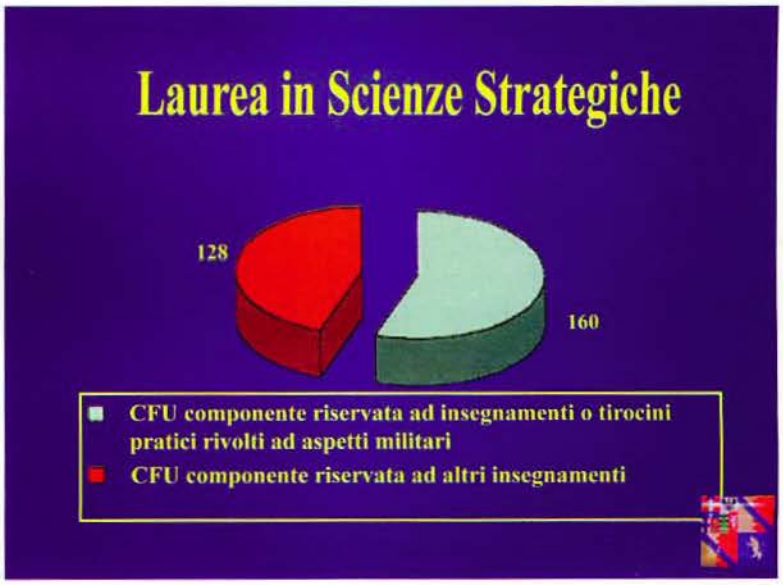
Il **terzo aspetto,** indicatore della notevole incidenza della componente tecnico-militare nei corsi formativi, emerge dall'esame dei programmi di studio dell'Accademia Militare e della Scuola di Applicazione.

Infatti, non solo le attività pratiche di carattere militare occupano la metà circa dei periodi dell'iter universitario, come ho cercato di evidenziare il precedenza, ma anche una significativa aliquota degli stessi insegnamenti interdisciplinari, ossia degli apprendimenti teorici per il conseguimento dei Diplomi di Laurea, è in realtà riservata a materie di contenuto tecnico-militare, che rivestono valenza universitaria.

Le materie in argomento sono quattro nel triennio della Laurea di 1° livello (arte militare, topografia e cartografia, sistemi d'arma e logistica integrata) e due nel biennio della Laurea specialistica (balistica e teoria e tecnica della circolazione militare).

A questo punto, ricollegando gli aspetti finora esaminati degli insegnamenti dell'iter formativo, si può quantificare in termini percentuali il "peso" delle attività comunque attinenti all'area tecnico-professionale durante i percorsi di studio per il conseguimento delle Lauree in scienze strategiche. Ebbene, il risultato ci offre lo spunto per una significativa constatazione: poco meno del 60% dei crediti formativi universitari (160 CFU su 288) è associato ad insegnamenti od a tirocini ed addestramenti pratici sicuramente rivolti ad aspetti militari.

In realtà, anche questa valutazione, comunque indicativa di una forte pre-



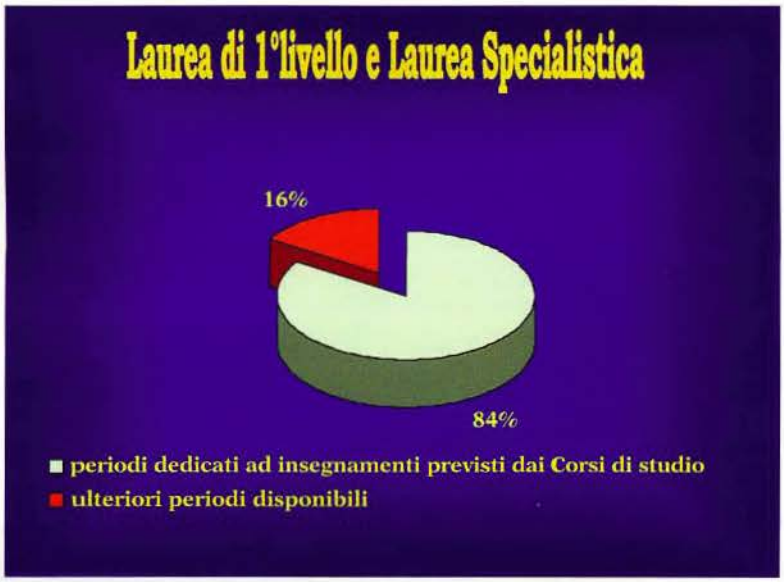
senza degli insegnamenti militari, non riesce ancora a configurare esattamente in tutta la sua ampiezza la notevole **incidenza della componente tecnico-professionale** nelle Scuole di Formazione.

Infatti, nei tre anni finali dell'iter, quelli relativi alla frequenza della Scuola di Applicazione, i periodi specificatamente destinati al conseguimento dei Diplomi di Laurea, siano essi con carattere teorico o pratico ed attinenti ad argomenti militari od

essenzialmente universitari, non esauriscono la totalità del tempo disponibile per le istruzioni.

Ne rimane una consistente aliquota, pari al 16% del totale, che non è utilizzata per insegnamenti comunque attinenti ai corsi di Laurea in scienze strategiche e che, quindi, può essere destinata all'approfondimento di altri significativi aspetti della formazione militare.

Parte di questa ulteriore disponibilità è rivolta alla formazione fisica dei giovani sottotenenti ed all'approfondimento di tematiche militari complementari, ma ugualmente importanti per i comandanti ai minori livelli.



Ma, soprattutto, la parte più significativa consente di sviluppare attività essenziali per l'elevazione professionale degli Ufficiali, quali:

- un corso intensivo di lingua straniera della durata di oltre tre mesi, che prevede anche la frequenza di uno"stage" finale all'estero e che consente di elevare notevolmente le loro conoscenze in un settore determinante, quello linguistico;
- un periodo di oltre tre mesi presso le Scuole d'Arma per l'approfondimento esclusivamente pratico delle modalità d'impiego dell'Arma e Specialità di appartenenza;
- un "tirocinio pratico" di oltre tre mesi presso i reparti operativi e reggimenti addestramento dei volontari, che assicura una preziosissima presa di contatto con la realtà operativa, addestrativa e di vita delle unità.

Riguardo agli **insegnamenti militari**, un aspetto che caratterizza fortemente tali insegnamenti nei corsi di studio e, soprattutto, ne qualifica la valenza formativa è rappresentato dalle modalità di svolgimento.

A differenza di quanto avveniva anni addietro, utilizzando al meglio le risorse professionali disponibili nella Forza Armata, la responsabilità della formazione tecnico-professionale dei frequentatori dell'Accademia Militare e della Scuola di Applicazione è attribuita quanto più possibile a chi detiene le più aggiornate conoscenze delle esigenze operative nei diversi settori delle attività prettamente militari.

In sostanza, gli addestramenti ed i tirocini pratici più complessi e qualificanti ai fini del futuro impiego dei giovani Ufficiali sono organizzati e condotti da Enti e Strutture della Forza Armata che detengono consolidate esperienze di preparazione del

personale.

La capacità di operare in ambiente montano trova ampio sviluppo nelle isole addestrative delle unità alpine, l'abilitazione al lancio con il paracadute è conseguita nell'ambito e secondo le direttive del Centro addestramento di paracadutismo, l'acquisizione delle capacità di pattugliatore scelto così come quelle per operare nelle "peace support operations" o per condurre combattimenti negli abitati sono perseguite presso la Scuola di Fanteria, l'approfondimento dell'impiego delle Varie Armi e Specialità o Corpi logistici è svolto dalle diverse Scuole d'Arma.



Ciò determina, tra l'altro, il frequente, prolungato e proficuo inserimento dei frequentatori degli Istituti di Formazione nella realtà dei reparti operativi e delle Scuole di Specializzazione; un approccio, cioè, alle funzioni di Comandante ed Educatore che saranno di lì a poco le loro principali incombenze.

La stessa politica di utilizzazione delle risorse più appropriate e preparate viene applicata anche per gli insegnamenti militari a carattere essenzialmente teorico, che fanno parte integrante dell'iter degli studi quali materie a valenza universitaria o che, al di fuori del percorso di Laurea, si prefiggono apprendimenti teorici delle tematiche militari.

I Docenti militari, infatti, sono designati dopo una approfondita selezione tra coloro che hanno predisposizione all'insegnamento e sicura padronanza delle tematiche da sviluppare.

Al termine della sintetica disamina degli insegnamenti militari nei corsi di studio emergono alcune **constatazioni e considerazioni conclusive**.

Innanzitutto una **constatazione**: l'incidenza della componente militare nell'iter formativo degli Ufficiali dell'Esercito italiano, che è finalmente caratterizzato dal riconoscimento giuridico della sua dignità culturale, è consistente e significativa. **Il conseguimento dei Diplomi di Laurea non penalizza gli aspetti prettamente militari della formazione dei giovani Ufficiali.**

Ciò costituisce motivo di tranquillità, considerato che sono comunque gli insegnamenti militari quelli che devono consentire agli Ufficiali usciti dalle nostre Scuole di Formazione di assolvere in maniera adeguata i compiti, che caratterizzano i nuovi contesti di

impiego dei reparti operativi.

È vero che gli insegnamenti tecnico-professionali non sono sufficienti per se stessi a garantire le caratteristiche precipue del militare ed, in particolare, dell'Ufficiale, tanto esse presuppongono qualità non acquisibili con il solo insegnamento e non trasmissibili con un rapporto puramente didattico, quali lo spirito di servizio, la coscienza etica, il senso di responsabilità, le solide motivazioni, eccetera.

Ma è altrettanto vero (e la contrapposizione che si manifesta sempre nel dibattito sull'Ufficiale quale Dirigente militare o quale Comandante l'ha continuamente evidenziato) che una soddisfacente preparazione tecnico-professionale e la capacità dei giovani Ufficiali di calarsi nella realtà operativa dei reparti non possono prescindere dall'armonico e consolidato sviluppo delle attività riconducibili proprio agli insegnamenti militari delle Scuole di Formazione.

Rivolgendo poi lo sguardo al passato, emerge che non c'è alcuna riduzione degli insegnamenti militari rispetto a quanto avveniva negli Istituti di Formazione alcuni decenni fa, pur se, talvolta e forse un po' superficialmente, questa presunta riduzione viene da alcuni data per certa.

Al contrario, la politica perseguita negli ultimi anni va in senso assolutamente opposto a qualsiasi limitazione della componente militare dell'iter formativo.

Da un raffronto tra i programmi a carattere militare vigenti negli anni sessanta e quelli dei nostri giorni (Allegato), infatti, traspare immediatamente l'incremento dei periodi dedicati, durante tutto il percorso formativo dell'Accademia Militare e della Scuola di Applicazione, alle materie militari (2750 periodi attuali, a fronte di 1910 nel '60) ed alle attività esterne (2105 periodi attuali rispetto ai 984 nel '60).

Volendo entrare più nel dettaglio ed indicare alcuni valori significativi, si può evidenziare come:

- per le attività sportive siano ora dedicati 624 periodi invece dei 400 previsti nel '60;

	1960	*2001*
MATERIE MILITARI	1910	2750
ATTIVITA' ESTERNE	984	2105
ATTIVITA' SPORTIVE	400	624
INFORMATICA	///	115
LINGUE STRANIERE	190	1200

- 115 periodi vengano utilizzati per la conoscenza dell'informatica, materia prima non presa in considerazione;
- per le lingue straniere, a cui venivano riservate una volta 190 ore di lezioni, siano ora destinati oltre 1200 periodi, molti dei quali per stage all'estero.

Né, in realtà, si poteva operare diversamente (e l'incremento da quattro a cinque anni del periodo formativo lo conferma), considerato che è

necessario garantire ai "moderni" giovani Ufficiali specifiche ed elevate qualità professionali, quali la padronanza delle lingue, la conoscenza informatica, la capacità di operare in ambienti operativi e naturali diversi, la capacità di assumere la *leadership* in condizioni di larga autonomia. Qualità sotto certi aspetti più complesse di quelle necessarie per operare nella Forza Armata qualche decennio fa.

Infine, una **considerazione** sulle caratteristiche delle componenti militari dell'iter formativo.

Nel 1996, durante un Convegno analogo a quello odierno, svolto sempre qui presso la Scuola di Applicazione, l'Ispettore delle Scuole "pro-tempore", il Ten. Gen. Roberto Altina, riportava nel suo intervento la testimonianza del Gen. Loi, già comandante del Contingente italiano durante l'operazione in Somalia, nel 1992-1993, in merito alle capacità dimostrate dagli Ufficiali in uscita dalle Scuole di Formazione ed impegnati nella stessa operazione.

Altre operazioni di supporto alla pace sono avvenute da quell'epoca e, probabilmente, i risultati conseguiti dai nuovi giovani Ufficiali hanno continuato ad essere positivi, anche nel confronto con pari grado di altri Eserciti.

Ebbene, si può, quindi, affermare che gli insegnamenti militari nei corsi di studio, così come sono ora configurati, appaiono in grado di dare spessore alla professionalità dei futuri Quadri della Forza Armata, integrando e completando la loro formazione culturale con specifiche, complete ed appropriate capacità di operare.

Naturalmente, consapevoli che le situazioni internazionali, il quadro strategico ed i compiti della Forza Armata sono in continua evoluzione, la struttura militare e, in particolare, la componente dedicata alla formazione, dovranno verificare costantemente la validità e la rispondenza dell'iter formativo nel suo complesso ed essere in grado di modificare, con tempestività ed ogni qualvolta necessario, il percorso e gli insegnamenti militari per renderli, in stretto coordinamento con la componente operativa, adeguati alle diverse, nuove esigenze.



Torino, Scuola di Applicazione: Comm. Giuseppe Ignazio Bertola, Conte di Exilles, Luogotenente Generale 1° Ingegnere di S.M., Direttore delle R. Scuole Teoriche e Pratiche di Artiglieria e Fortificazione dal 1739-1755.

Magg. Gen. Mauro Del Vecchio



Magg. Gen. Corrado Politi.

Attività formative dell'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione in collaborazione con le Università

L'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione dell'Esercito ha in atto rapporti di collaborazione con undici Università per lo svolgimento di corsi di nostro interesse, tra i quali assumono particolare rilevanza quelli di natura universitaria e post universitaria.

Gli insegnamenti sono rivolti – ancorché in proporzioni diverse – ad Ufficiali, Sottufficiali e Volontari; cioè, a tutte le categorie di personale dell'Esercito.

In passato, il rapporto di collaborazione tra Esercito e Università era incentrato, essenzialmente, sulla formazione di base degli Ufficiali.

Interessava, di conseguenza, gli Istituti preposti alla specifica missione, l'Accademia Militare di Modena e la Scuola di Applicazione di Torino, ed alcune Università tra le quali, principalmente, per impegno e rilevanza, quella di Modena e di Reggio Emilia, quella di Torino ed il Politecnico di Torino.

Esistevano, inoltre, come al giorno d'oggi, altre forme di collaborazione che, però, impegnavano per lo più singoli Docenti in attività di studio e di ricerca d'interesse della Forza Armata.

Ai giorni nostri il rapporto con il mondo accademico è stato oggetto di una profonda evoluzione caratterizzata dai seguenti fattori: deciso ampliamento dei settori valutati d'interesse comune; appropriata definizione degli accordi di collaborazione; parti-



colare e significativa applicazione, nei limiti dovuti, del principio della reciprocità.

Un breve esame dei singoli fattori.

Per quanto riguarda il primo dei fattori citati, rilevo che, in questi ultimi cinque anni, i settori d'interesse comune sono cresciuti visibilmente ed attengono ai seguenti ambiti: quello tradizionale della formazione di base del personale che, rispetto al passato, interessa non solo gli Ufficiali ma, quale novità assoluta, anche i Marescialli; quello, molto ampio e completamente nuovo, riferito alla qualificazione ed al perfezionamento del personale militare, da realizzare in precisi momenti della carriera.

Per quanto concerne il secondo fattore, quello relativo agli accordi di collaborazione tra Esercito ed Università, è stato convenuto procedere alla loro formalizzazione mediante la sottoscrizione di Protocolli d'intesa e di specifiche Convenzioni. In tal modo i termini della collaborazione hanno assunto la caratteristica della certezza favorendo, oltretutto, le necessarie attività di pianificazione e di programmazione.

Ed in questo nuovo contesto si pone il terzo fattore di novità nei rapporti con gli Atenei e cioè quello della reciprocità che, nella sostanza, si traduce nell'utilizzo delle strutture didattiche disponibili sia presso le Università sia presso gli Istituti militari e, soprattutto, nell'impiego di Ufficiali quali Docenti riconosciuti dalle Università stesse.

Il motivo predominante che ha favorito l'intensificazione dei rapporti con le Università è da ricercare, sostanzialmente, nella necessità avvertita dalla Forza Armata di procedere, in tempi rapidi, alla revisione ed all'aggiornamento, non più dilazionabili, della preparazione del proprio personale per migliorarne, decisamente, le capacità professionali e, quindi, renderlo perfettamente idoneo ad affrontare adeguatamente gli impegni in





campo nazionale ed internazionale, a gestire rapidamente situazioni diverse assumendo consapevolmente le connesse responsabilità, ad assolvere il ruolo che gli compete quale componente attivo della società nazionale.

Il modello formativo elaborato in conseguenza è caratterizzato da precisi criteri di riferimento quali la continuità, nel tempo, della formazione "finalizzata all'impiego operativo" ed il giusto equilibrio tra professionalità militare e cultura generale.

Tale modello, inoltre, in aderenza agli obiettivi fissati, definisce le relative esigenze formative molte delle quali, a seguito di un'attenta analisi, riconducibili per il loro completo soddisfacimento alla competenza delle Università.

In tale contesto si pone l'intero quadro d'insieme della collaborazione instaurata tra Esercito ed Atenei, collaborazione che, richiamando la schematizzazione utilizzata in precedenza, comprende sia la formazione di base sia la qualificazione ed il perfezionamento del personale militare.

Per quanto concerne la formazione di base degli Ufficiali, l'argomento è stato già trattato dai relatori che mi hanno preceduto e che hanno illustrato il corso degli studi in scienze strategiche nelle sue componenti universitarie e prettamente militari.

Tratterò, invece, più nel dettaglio, della formazione di base degli allievi Marescialli, formazione che costituisce, come già accennato dal Generale Ispettore, un'autentica novità.

Questi allievi, tutti in possesso del diploma di istruzione secondaria di secondo grado, vengono ammessi alla Scuola Sottufficiali di Viterbo a seguito di un concorso simile a quello per l'accesso all'Accademia Militare.

Come i loro coetanei allievi Ufficiali, anche gli allievi Marescialli, al termine dell'iter formativo, acquisito il grado di Maresciallo, sono destinati ad assumere l'incarico di comandante



di plotone. L'esercizio di questa funzione ha consigliato la definizione di un iter specifico che, studiato d'intesa con l'Università della Tuscia di Viterbo, ha dato vita ad un corso universitario biennale in "scienze organizzative e gestionali" con attribuzione, al termine, del relativo Diploma universitario, attualmente in trasformazione in Laurea di 1° livello (Allegato "A").

Il corso in questione è stato appositamente concepito in funzione della figura professionale che si intende realizzare. Di conseguenza, i settori del sapere oggetto di studio sono stati attentamente individuati in ragione del risultato finale desiderato ed il corso è stato strutturato in moduli, sì che a moduli teorici corrispondano moduli di natura pratico-applicativa, secondo una logica di ottimizzazione del tempo disponibile e di enfatizzazione dei risultati.

Gli insegnamenti sono di natura tecnico-militare, scientifica, sociologica, giuridica, economico-amministrativa, politologica, storico-geografica, linguistica e si legano in sistema con le attività applicative ed i tirocini pratici appositamente calibrati agli obiettivi fissati nei vari momenti dell'iter formativo.

Nell'anno accademico testé concluso, l'Università della Tuscia ha conferito il citato diploma universitario ai primi 557 Marescialli che hanno concluso il previsto ciclo di studi, la cui durata è stata già estesa da due a tre anni in armonia con la riforma dei cicli universitari.

A titolo informativo, dirò che di questi Marescialli, quattordici sono stati selezionati quali infermieri e sei come tecnici radiologi. Tutti sono attualmente iscritti al relativo corso universitario per il conseguimento dello specifico titolo presso l'Università di Tor Vergata in Roma. Gli altri Marescialli sono giunti presso i reparti d'impiego ove la loro preparazione è stata giudicata altamente soddisfacente.

I corsi finalizzati alla formazione di base trovano logico completamento in quegli altri corsi che, per semplicità di trattazione, ho inizialmente denominato di qualificazione e di perfezionamento.

Il primo e più importante di questi corsi è il Master di 2° livello in scienze strategiche che il professor Bonanate ha già illustrato, soprattutto per la parte riferita al Corso Pluritematico.

A questo proposito, desidero solo puntualizzare che il Corso Pluritematico rappresenta un complemento del Corso di Stato Maggiore, ma è un complemento indispensabile, perché conferisce agli 80 Capitani, che sono chiamati a frequentarlo, ulteriori capacità nello studio e nell'analisi di situazioni complesse e nell'applicazione di un'appropriata ed efficace meto-



dologia utile per la soluzione di problemi anche diversi da quelli d'azione, capacità queste indispensabili perché i predetti Ufficiali possano essere impiegati anche presso Comandi di Grande Unità ed altri Organi dell'Esercito.

Il momento di verifica e di sintesi delle conoscenze e delle capacità acquisite da parte dei frequentatori è rappresentato dallo sviluppo di un'articolata esercitazione che gli Ufficiali sono chiamati a discutere con i Docenti militari.

La formula del Master, prevista nel decreto 3 novembre 1999, nr. 509 "Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei", si addice in modo particolare al soddisfacimento di esigenze di approfondimento della preparazione del personale militare ed è attiva in altri tre casi.

Mi riferisco al Master di 1° livello in "peacekeeping and security studies", al Master in geopolitica ed a quello in relazioni internazionali.

Il Master in peacekeeping è svolto d'intesa con la Facoltà di scienze politiche dell'Università degli Studi "Roma Tre" (Allegato "B").

Iniziato come corso di perfezionamento, è stato trasformato in Master proprio per la necessità di giungere ad ulteriori approfondimenti in un settore di così viva attualità.

Il corso si prefigge l'obiettivo di approfondire la preparazione del personale della Forza Armata nello specifico settore e di sviluppare la "cultura della sicurezza", quale indispensabile patrimonio professionale del "peacekeeper".

Il corso è frequentato in media da quaranta persone ed è strutturato in otto moduli, tra i quali è attribuita particolare enfasi a quello riguardante i "case studies" relativi alle operazioni condotte dall'Esercito italiano.

Struttura analoga è attribuita al Master di 1° livello in geopolitica riguardante "politica e sicurezza nel Mediterraneo allargato dal 1945 ad oggi," svolto d'intesa con l'Università di Cassino (Allegato "C").

Lo scopo del corso è quello di completare la preparazione degli Ufficiali che potranno essere chiamati ad operare in contesti internazionali attraverso una serie di conoscenze e di contenuti finalizzati alla comprensione dei processi che, dalla fine del 2° conflitto mondiale, hanno di volta in volta condizionato il sistema dei rapporti internazionali e gli scenari politici, economici e strategici nel Mediterraneo.

Al corso partecipano circa quaranta frequentatori. Si articola in nove moduli, tra i quali, come per il Master in peacekeeping, assumono particolare rilievo i "case studies" relativi alle





operazioni condotte dall'Esercito italiano.

Il terzo Master da me precedentemente citato è quello in "relazioni internazionali" svolto dalla "St. John's University".

Questo Master, per accedere al quale è necessario soddisfare molti requisiti tra cui l'ottima conoscenza della lingua inglese, è riservato ad un numero limitatissimo di Ufficiali, uno - due per anno, da destinare in futuro a svolgere le funzioni di Docente presso gli Istituti militari e presso le Università collegate, ovvero ad operare presso Comandi di rango elevato in qualità di esperti del settore.

Ai Master menzionati collego, per importanza, il corso di perfezionamento in "management della logistica" concepito d'intesa con la Facoltà d'ingegneria dell'Università degli Studi "La Sapienza" (Allegato "D").

Lo scopo del corso è quello di conferire al personale della Forza Armata le conoscenze necessarie per operare e gestire un sistema complesso per il supporto logistico con particolare riguardo alla gestione della rete dei rifornimenti ed all'attività di mantenimento.

Il corso è articolato in sei moduli e comprende sia lo studio di metodi e modelli per il supporto delle decisioni, sia la programmazione delle attività, sia la movimentazione intermodale, ecc. .

A questo Corso di Perfezionamento partecipano, mediamente, quaranta frequentatori.

Tutti i corsi precedentemente citati, con esclusione di quello svolto dalla "St. John's University" presentano caratteristiche comuni quali: la frequenza, aperta agli Ufficiali appartenenti alle altre Forze Armate ed ai civili, questi ultimi, però, secondo le norme stabilite dalle singole Università; la docenza, che vede impegnati, a fianco di Docenti universitari, molti Ufficiali quali esperti della materia; il costante riferimento a casi pratici esposti ed analizzati da Ufficiali



che hanno maturato profonde esperienze in posizione di assoluto rilievo nelle operazioni condotte fuori del territorio nazionale.

Questi corsi, inoltre, sviluppano tematiche di specifico interesse della Forza Armata e conferiscono agli Ufficiali le capacità per operare esclusivamente nell'ambito della stessa, senza mai presentare attagli e riferimenti riconducibili al campo interforze, non di competenza dell'Ispettorato.

MASTER

CORSO IN "MANAGEMENT DELLA LOGISTICA"



UNIVERSITA' LA SAPIENZA

Completa la gamma delle attività formative poste in essere dall'Ispettorato lo svolgimento di corsi, intensi, di breve durata, quali quelli di comunicazione mediatica e di comunicazione interna, elaborati, rispettivamente, con le Università di Cassino (Allegato "E") e di "Roma Tre" (Allegato "F").

Di notevole interesse ancora sono i corsi di lingue svolti a favore degli Ufficiali, dei Sottufficiali, dei Volontari, curati dalla Scuola Lingue Estere dell'Esercito d'intesa con l'Università "S. Pio V" di Roma.

In questa sede voglio citare ancora l'avanzato stato degli accordi tra l'Istituto Geografico Militare di Firenze e l'Università di Firenze per conferire valore di Master al Corso Superiore di Geografia Militare che l'Istituto svolge nella propria sede.

Altrettanto interessanti sono i rapporti esistenti tra il Comando delle Truppe Alpine di Bolzano e l'Università di Torino per una collaborazione nel campo dello studio mirato alla difesa del suolo, alla climatologia, alla gestione delle riserve nevose, alla protezione dalle valanghe.

Infine, cito l'ultima iniziativa in atto tra l'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione dell'Esercito e l'Università degli Studi di Cassino per la realizzazione di un corso di Laurea appositamente studiato perché possa comprendere argomenti e temi utili anche ai fini della professione mili-

ALTRI CORSI

COMUNICAZIONE "MEDIATICA"
UNIVERSITÀ DI CASSINO

COMUNICAZIONE "INTERNA"
UNIVERSITÀ "ROMA TRE"

CORSI DI LINGUE
UNIVERSITÀ "S. PIO V"



tare ed aperto a tutti coloro che, Ufficiali, Sottufficiali e Volontari vorranno, per scelta individuale, migliorare la propria condizione culturale.

Nell'accordo saranno studiate particolari forme di tutoraggio e mirate iniziative per rendere possibile la frequenza da parte di studenti che, necessariamente, debbono continuare a svolgere prioritariamente la loro attività di professionisti militari.

Il corso di Laurea in "storia e istituzioni dell'Europa contemporanea" potrà prendere l'avvio il prossimo anno accademico.

In conclusione, le iniziative che l'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione ha in atto con le Università menzionate rientrano in una strategia della formazione del personale che tiene conto delle ragioni e delle cause che hanno determinato i profondi cambiamenti strutturali e d'impiego di cui l'Esercito è stato oggetto in questi ultimi anni.

Nella ricerca delle condizioni migliori per conseguire nel campo della formazione professionale gli obiettivi prefissati, la soluzione di dar vita, d'intesa con le Università, ad appropriati momenti formativi, caratterizzati da temi e da tempi di nostra esclusiva definizione, è stata la più logica, semplice ed immediata.

Con questa soluzione tutte le risorse di ordine scientifico e culturale di cui le Università sono le grandi depositarie possono essere coerentemente utilizzate secondo le nostre esigenze, nel pieno rispetto delle norme universitarie ed in perfetta armonia con gli insegnamenti ed i tirocini prettamente militari e con le condizioni che lo status di militare impone.





Gli aspetti della formazione precedentemente citati che, ricordo, vanno dalla Laurea in scienze strategiche ai Master ed ai Corsi di Perfezionamento vari, configurano un vero percorso formativo.

Questo percorso si sviluppa in due momenti, universitario e post universitario, i cui capisaldi sono rappresentati, rispettivamente, dal corso di Laurea e di Laurea specialistica in scienze strategiche e dal Master di 2° livello in scienze strategiche.

Gli altri Master precedentemente illustrati, unitamente ai corsi di natura esclusivamente tecnico-militare svolti presso i nostri Istituti e Centri di Addestramento, rappresentano opzioni formative variamente combinabili secondo le esigenze della Forza Armata.

La loro messa in sistema realizza, come ho già anticipato, studiati percorsi formativi che, in aderenza al principio della formazione permanente e dell'aggiornamento ricorrente, rispondono alle esigenze di qualificazione del personale militare nei diversi momenti d'impiego.

Questo da me tracciato è il quadro, sintetico, delle iniziative che l'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione dell'Esercito ha in atto con le Università italiane.

Magg. Gen. Corrado Politi















Ten. Gen. Gianfranco Ottogalli, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Chiusura del Convegno

Gentili signore, gentili ospiti, giovani Ufficiali presenti e colleghi, peccherei di presunzione se volessi aggiungere o leggere una relazione alla fine di questa giornata.

Sono presente qui oggi, come quarant'anni fa, quando mettevo piede per la prima volta alla Scuola di Applicazione del Genio, ai tempi del Gen. Barberis, e sono stato ad ascoltare ed imparare quello che si sta facendo e si sta costruendo nell'ambito della Scuola di Applicazione per merito di così tanti attori.

Il Convegno è stato organizzato in maniera tale da illustrare passo dopo passo gli obiettivi conseguiti in questi ultimi anni e le prospettive future.

Effettivamente la costruzione di questo convegno è ammirevole e, a partire dalla relazione del Ten. Gen. Antonio Tobaldo, ci ha consentito di proseguire ed ascoltare sempre con costante attenzione tutte le relazioni di altissimo livello che sono state esposte.

Mi complimento perciò con gli organizzatori del Convegno, con l'Ispettorato, con l'Università, con i Relatori per la pregevole attività realizzata.

Desidero a questo punto ricordare anche il mio predecessore Gen. Francesco Cervoni, che fortissimamente, per usare un termine che usava da queste parti, ha voluto il raggiungimento di questi obiettivi.

Ricordo che uscito dalla Scuola di Applicazione come Geniere, Ufficiale del

Genio, "Ingegnere di Stato", quindi Ingegnere senza Laurea, ero autorizzato a firmare progetti di altissima complessità, ponti ferroviari, ponti stradali, caserme. Devo dire che anche ultimamente sono stato il Direttore Generale del Genio e del Demanio e ho firmato contratti per qualche centinaio di miliardi.

Ma nonostante il fatto che fossi autorizzato a firmare progetti come un qualunque Ingegnere dello Stato, allorché aveva luogo il "censimento", dovevo riportare, ad esempio, quale titolo di studio sempre la "maturità scientifica", e questo disagio è stato sofferto per tantissimo tempo. Quindi, i giovani Ufficiali che oggi conseguono il titolo di Laurea devono prendere e rendere atto che a loro è stato riconosciuto qualcosa che in passato non c'era, nonostante la notevole preparazione conseguita dagli Ufficiali delle precedenti generazioni.

Ma quello che viene concesso oggi ai giovani Ufficiali evidentemente non rappresenta soltanto un riconoscimento di titolo, ma risponde anche a un'esigenza specifica derivante dalle realtà odierne, che ci portano ad operare in ambito nazionale ed internazionale ad un livello tale da rendere assolutamente necessario il possesso di una cultura e di una professionalità adeguate.





Concludo, per sintetizzare quello che è emerso oggi, indicando tre parametri di riferimento:

- il primo parametro del giovane Ufficiale d'oggi deve essere sempre la ***disciplina militare***, che ci caratterizza e che si estrinseca nel fatto che noi indossiamo l'uniforme, con tutto ciò che comporta;
- il secondo parametro è ***l'impegno personale, generoso***, che deve essere profuso, non in funzione personale, bensì a favore dell'istituzione;
- il terzo parametro è quello che oggi vi viene trasmesso e anche riconosciuto in termini di "titolo": ***la cultura generale e professionale***, indispensabile per operare nelle moderne realtà.

Quindi ***Disciplina, Impegno e Cultura***: questi sono i parametri che devono contraddistinguere la nostra professione di Ufficiali dell'Esercito italiano.

Grazie per l'attenzione.

Ten. Gen. Gianfranco Ottogalli

allegati

Intervento del Ten. Gen. Antonio Tobaldo,
Ispettore per la Formazione e la Specializzazione dell'Esercito

Gli Ufficiali dell'Esercito italiano: la Formazione dagli anni '50 al 2000

ALLEGATO "A"

Accademia Militare
varie Armi

primo anno	
MATERIE ED ISTRUZIONI	
Tattica e Organica	
Topografia	
Tiro	
Armi ed Artiglierie	
Analisi matematica	
Geometria analitica	
Fisica	
Disegno	
Lingua inglese	
Lingua francese	
Ginnastica	
Equitazione	
Pugilato e scherma	
Istruzione formale e regolamenti	
Istruzioni fanteria	
Istruzioni artiglieria	
Istruzioni genio pionieri	
Istruzioni genio collegamenti	
A disposizione per campo autunnale	
Totale ore	948

secondo anno	
MATERIE ED ISTRUZIONI	
Tattica e Organica	
Fortificazione campale	
Tiro	
Automobilismo	
Analisi infinitesimale	
Geometria p.d.	
Fisica	
Meccanica razionale	
Disegno	
Lingua inglese o francese	
Ginnastica	
Equitazione	
Pugilato e scherma	
Istruzione formale e regolamenti	
Addestramento condotta motocicli	
Istruzioni fanteria	
Istruzione cavalleria	
Istruzioni artiglieria	
Istruzioni genio	
Istruzioni trasmissioni	
A disposizione per campo primaverile	
Totale ore	1158

ALLEGATO "B"

Scuole di Applicazione d'Arma

MATERIE	1° Anno	2° Anno			
	Fanteria e Cavalleria	Fanteria e Cavalleria	Artiglieria	Genio	Colleg.
Amministrazione e contabilità	-	25			
Arte Militare Aerea	-	30			
Arte Militare Marittima	-	20			
Automobilismo e carrismo	50	30			
Balistica esterna	70	60			
Chimica applicata	-	44			
Chimica generale, inorganica ed organica	85	-			
Comunicazioni elettriche	-	70			
Diritto Pubblico	-	30			
Educazione Fisica	120	120			
Elettrotecnica	50	-			
Esplosivi	-	40			
Fortificazione Permanente	-	15			
Geografia Militare	60	-			
Governo del Personale	-	35			
Istruz. Pratiche d'Arma	135	130			
Lingua Francese	25	25			
Lingua Inglese	25	25			
Logistica	45	-			
Materiali d'Artiglieria	30	40			
Meccanica Applicata alle Macchine	55	-			
Meccanica applicata (Resistenza mater., Idr. e macch.)	-	50			
Servizio Informazioni Militari	-	16			
Storia Militare	-	60			
Tattica	200	200			
A disposizione	68	109			
TOTALI	1018	1174			

ALLEGATO "C"

ISTRUZIONE (SUPERIORE)

Legge 22 maggio 1959, n. 397 (in Gazz. Uff., 24 giugno, n. 148). - Norme per l'equiparazione degli studi compiuti presso l'Accademia militare e le Scuole di applicazione dell'Esercito al biennio propedeutico di ingegneria.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato:

Il Presidente della Repubblica:

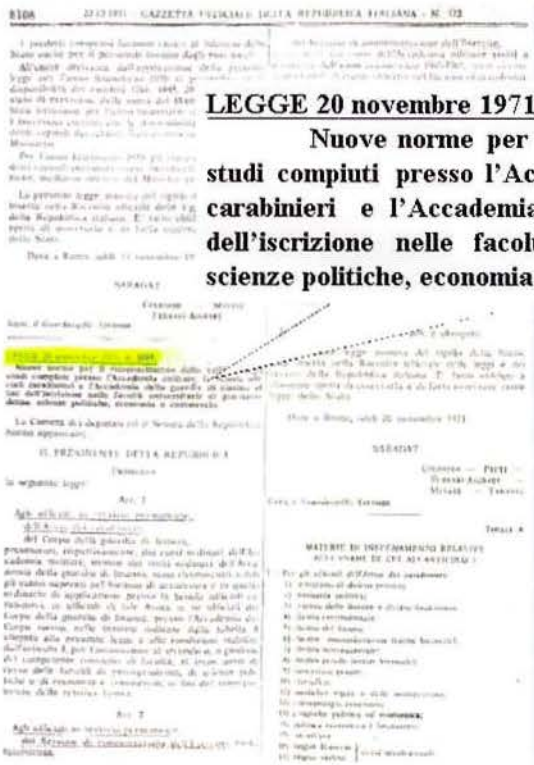
Promulga la seguente legge:

Art. 1. Gli ufficiali in servizio permanente dell'Esercito provenienti dai corsi ordinari svolti presso l'Accademia militare a decorrere dall'anno accademico 1958-59 sono ammessi, a domanda, al primo anno del triennio di studi di applicazione per la laurea in ingegneria, sempre che si trovino nelle seguenti condizioni:

a) aver superato nei due anni di Accademia e nel primo anno del corso ordinario delle Scuole di applicazione dell'Esercito gli esami nelle materie proprie del biennio propedeutico di ingegneria indicate al successivo art. 2 o in quelle altre che dagli ordinamenti universitari fossero stabilite per detto biennio, purché i relativi insegnamenti siano stati impartiti secondo programmi conformi a quelli del biennio propedeutico approvati con decreto del Ministro per la difesa, di concerto con il Ministro per la pubblica istruzione;

b) aver conseguito all'atto dell'ammissione in Accademia il diploma di maturità classica o scientifica.

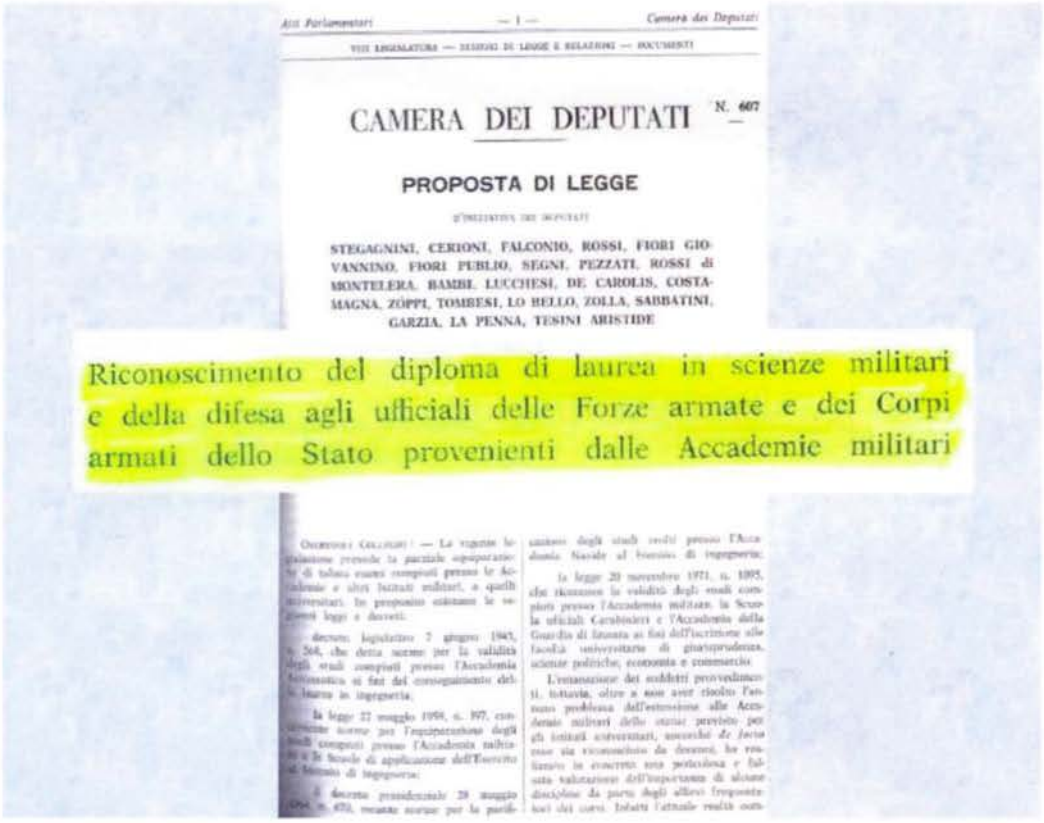
ALLEGATO "D"



LEGGE 20 novembre 1971, n. 1095

Nuove norme per il riconoscimento della validità degli studi compiuti presso l'Accademia militare, la Scuola Ufficiali carabinieri e l'Accademia della guardia di finanza ai fini dell'iscrizione nelle facoltà universitarie di giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio.

ALLEGATO "E"



Atti Parlamentari — 1 — Camera dei Deputati

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CAMERA DEI DEPUTATI N. 607

PROPOSTA DI LEGGE

STEGAGNINI, CERIONI, FALCONIO, ROSSI, FIORI GIOVANNINO, FIORI PUBLIO, SEGNI, PEZZATI, ROSSI di MONTELERA, BAMBI, LUCCHESI, DE CAROLIS, COSTAMAGNA, ZOPPI, TOMBESI, LO BELLO, ZOLLA, SABBATINI, GARZIA, LA PENNA, TESINI ARISTIDE

Riconoscimento del diploma di laurea in scienze militari e della difesa agli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato provenienti dalle Accademie militari

ALLEGATO "F"

Mercoledì 16 marzo 1983

COMMISSIONI RIUNITE

(VII Difesa e VIII Istruzione)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1983, ore 9,15. — *Presidenza del Presidente della VIII Commissione* Giuseppe AMADEI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa, Francesco Mazzola e per la pubblica istruzione, Mario Magnani Noya.

Proposte di legge:

Accame ed altri: Istituzione di una laurea per

Il deputato Giovanni CARAVITA, relatore per l'VIII Commissione, dopo aver ricordato le motivazioni del rinvio effettuato nella seduta del 13 maggio 1982, su richiesta dei deputati Ferri e Cerquetti informa che nel frattempo si è potuto acquisire importante materiale da parte del lo Stato Maggiore e ricorda che di recente è stata abbinata alle altre due proposte di legge la proposta n. 3410.

Propone quindi di costituire ogni ste

Stegagnini ed altri: Riconoscimento del diploma di laurea in scienze militari e della difesa agli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato provenienti dalle accademie militari (607).

Ilo presso le Accademie militari e le scuole di applicazione d'arma ai corsi di laurea (3410).

(Parere della I Commissione)

(Seguito dell'esame e rinvio con costituzione di Comitato ristretto).

Le Commissioni proseguono l'esame delle proposte di legge

ti recentemente modificati ampliando lo spettro delle discipline ritenute necessarie per la formazione dei dirigenti delle Forze armate.

E perfettamente d'accordo, peraltro che il Comitato ristretto attraverso una serie di visite approfondisca la conoscenza di tali istituti

ALLEGATO "G"

Legge 11/07/1978 Num. 382

(in Gazz. Uff., 21 luglio, n. 203).

Norme di principio sulla disciplina militare ed istituzione della Rappresentanza Militare.

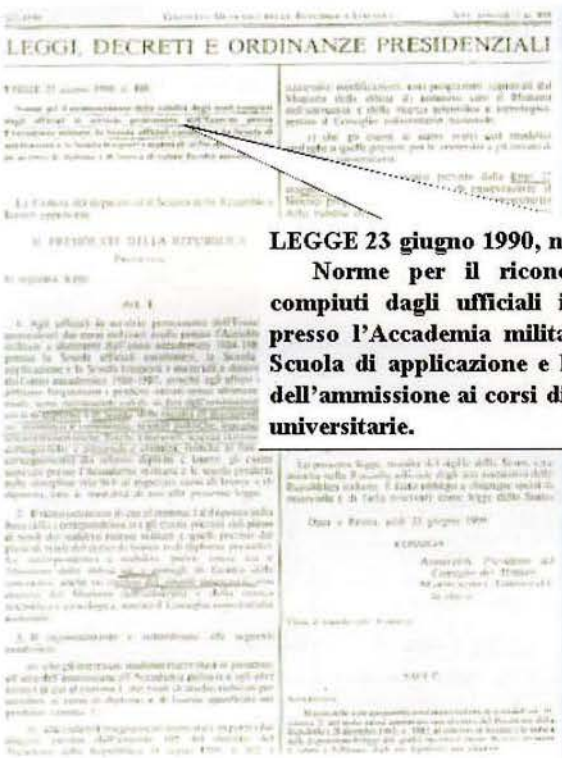
Preambolo

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato; Il Presidente della Repubblica: Promulga la seguente legge:

Articolo 1

Le Forze armate sono al servizio della Repubblica; il loro ordinamento e la loro attività si informano ai principi costituzionali. Compito dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica è assicurare, in conformità al giuramento prestato e in obbedienza agli ordini ricevuti, la difesa della Patria e concorrere alla salvaguardia delle libere istituzioni e al bene della collettività nazionale nei casi di pubbliche calamità.

ALLEGATO "H"


LEGGI, DECRETI E ORDINANZE PRESIDENZIALI

LEGGE 23 giugno 1990, n. 169

Norme per il riconoscimento della validità degli studi compiuti dagli ufficiali in servizio permanente dell'Esercito presso l'Accademia militare, la Scuola ufficiali carabinieri, la Scuola di applicazione e la Scuola trasporti e materiali ai fini dell'ammissione ai corsi di diploma e di laurea di talune facoltà universitarie.

ALLEGATO "I"

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Prot. N. 8140/152.203 [illegible], 6 novembre 1982

OGGETTO: Iter formativo degli Ufficiali del RNU. Corso di perfezionamento integrativo.

AL MINISTERO DELLA DIFESA
Direzione Generale per gli Ufficiali dell'Esercito — SEDE
AI COMANDI DI REGIONE MILITARE — LORO SEDI
AI COMANDI DI GRUPPO D'ARMATA — LORO SEDI
AL COMANDO SCUOLA DI CAVALLERIA — PINEROLO
ALL'ISPETTORATO DELLE SCUOLE — ROMA
ALLE ISPETTORATE D'ARMA — LORO SEDI
ALL'ISPETTORATO DELLE TRASMISSIONI — SEDE
ALL'ISPETTORATO DELL'AVIAZIONE LEGGERA DELL'ESERCITO — ROMA
AI COMANDI DEI SERVIZI E DEI CORPI LOGISTICI DELL'ESERCITO — LORO SEDI
AL COMANDO MATERIALI ALE — ROMA
AL COMANDO ARTIGLIERIA CONTRAEREI DELL'ESERCITO — PADOVA
ALL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE — FIRENZE

e, per conoscenza:

AL COMANDO FORZE TERRESTRI ALLEATE SUD-EUROPA — VERONA
[illegible] — ROMA

1. Come noto (let. a seguito in a.), a partire dal 170° Corso di Accademia Militare, è stato istituito il "Corso di Perfezionamento" al fine di consentire agli Ufficiali:

   - il conseguimento del titolo di laurea per gli indirizzi di studio a sviluppo quadriennale;
   - l'avvicinamento alla laurea per il Corso d'ingegneria.

(let. a seguito in a.), intende offrire analoga possibilità agli Ufficiali dei Corsi precedenti.
In particolare, all'atto di conoscere le modalità applicative della legge 168/82 - relativa al riconoscimento giuridico degli studi universitari - sarà tutto per quanto concerne la retroat-

ALLEGATO "L"

IMPIEGO PUBBLICO

Articolo 28

Accesso alla qualifica di dirigente

DLGS 165/2001



a) i dipendenti di ruolo delle pubbliche amministrazioni, muniti di laurea

b) i soggetti muniti di laurea nonché di uno dei seguenti titoli: diploma di specializzazione, dottorato di ricerca, o altro titolo post-universitario rilasciato da ....

7. Restano ferme le vigenti disposizioni in materia di accesso alle qualifiche dirigenziali delle carriere diplomatica e prefettizia delle Forze di polizia, delle F. A. e dei Vigili del fuoco.

ALLEGATO "M"

Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n. 17 del 22 gennaio 1998 - Serie generale

Spedizione abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA Roma - Giovedì, 22 gennaio 1998 SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00186 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00198 ROMA - CENTRALINO 85081

N. 14/L

DECRETO LEGISLATIVO 30 dicembre 1997, n. 490.

Riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali, a norma dell'arti-

Articolo 25
(Sottotenenti dell'Esercito)

- Per i Sottotenenti dei ruoli normali, delle Armi di fanteria, cavalleria, ...
- ....
- ....
- Gli ufficiali di cui al comma 1 che non conseguano il diploma di laurea entro l'anno di inserimento nell'aliquota di valutazione per l'avanzamento al grado di maggiore transitano d'autorità anche in soprannumero nel corrispondente ruolo speciale, ...

ALLEGATO "N"



5-1-1998 GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA Serie generale - n. 3

LEGGI, DECRETI E ORDINANZE PRESIDENZIALI

DECRETO LEGISLATIVO 28 novembre 1997, n. 464.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87 della Costituzione;

Vista la legge 28 dicembre 1995, n. 549, recante l'articolo 1, comma 1, lettere a), c) e h), della legge 24 dicembre 1993, n. 537;

Vista la legge 18 febbraio 1997, n. 25, recante delega al Governo per la riforma dell'organizzazione del Ministero della difesa, nonché per il riordino della dirigenza militare e della magistratura militare;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 24 ottobre 1997;

Acquisiti il parere del Consiglio supremo delle Forze armate e quelli delle competenti commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 28 dicembre 1995, n. 549;

Viste le deliberazioni del Consiglio dei Ministri, adottate nelle riunioni del 23 ottobre e del 28 novembre 1997;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri dell'interno, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, dell'agricoltura, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica e gli affari regionali;

EMANA

il seguente decreto legislativo:

Art. 1.

1. Lo strumento militare, modulato per effetto dei provvedimenti di cui al presente decreto, e volto a consentire la permanente disponibilità di strutture di comando e controllo di Forza armata ed interforze, facilmente integrabili in complessi multinazionali, e di unità terrestri, navali ed aeree di intervento rapido preposte alla difesa del territorio nazionale e delle vie di comunicazione marittime ed aeree, nonché finalizzato a partecipare a missioni anche multinazionali per interventi a supporto della pace; le relative predisposizioni di mobilitazione sono pertanto limitate al completamento dei comandi, enti ed unità in vita.

2. Per una più efficace ed economica articolazione dello strumento militare, pienamente integrato in un'ottica interforze e operativamente compatibile con quelli alleati, le disposizioni del presente decreto disciplinano:

a) la soppressione, la riorganizzazione, anche mediante la ridefinizione dei comandi operativi e territoriali, delle altre strutture periferiche della Difesa e degli istituti di formazione;

b) la istituzione dell'Istituto superiore di Stato maggiore interforze;

c) la differenziazione e l'ampliamento delle attività rivolte alla protezione civile e alla tutela ambientale.

3. Ai fini del presente decreto si intende:

[illegible], soppressione», qualsiasi provvedimento [illegible] soppressione dell'ente da cui consegue [illegible] dell'organismo per [illegible]

comando regione militare sud, con sede a Napoli, costituito per riorganizzazione del comando regione militare meridionale, ed il comando militare autonomo della Sicilia, con sede a Palermo, costituito per riorganizzazione del comando regione militare della Sicilia;

d) sono soppressi il comando regione militare della Sardegna e la corrispondente direzione di amministrazione. Le relative competenze sono ripartite tra il comando regione militare centro, con sede a Firenze, di cui alla lettera b) del presente comma, ed il comando militare autonomo della Sardegna, con sede a Cagliari, costituito per riorganizzazione del comando regione militare della Sardegna;

e) è soppresso il comando in capo del dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno, con sede a Napoli. Le relative competenze sono ripartite tra i dipartimenti militari marittimi di Taranto e La Spezia ed il comando militare marittimo autonomo della Sicilia;

f) sono soppressi il comando della 2ª regione aerea, le relative direzioni territoriali, comprese quelle di commissariato e di amministrazione, e le connesse

— 4 —

ART.2 COMMA 3

Le università, in conformità ai predetti criteri, definiscono gli ordinamenti didattici d'intesa con le accademie militari per gli ufficiali e con gli altri istituti militari d'istruzione superiore. Ai fini dell'attivazione e della gestione dei corsi di cui al presente articolo, le università, cui compete il rilascio dei titoli e le responsabilità didattica dei corsi, stipulano apposite convenzioni con le predette accademie ed istituti. Tali convenzioni prevedono l'organizzazione delle attività didattiche anche utilizzando le strutture e, per specifici insegnamenti, i docenti delle accademie e degli istituti.

ALLEGATO "O"

Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 130 del 5 giugno 2001 - Serie generale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA Roma - Martedì, 5 giugno 2001

N. 136

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

DECRETO 2 aprile 2001.

Determinazione delle classi delle lauree universitarie delle professioni sanitarie.

DECRETO 2 aprile 2001.

Determinazione delle classi delle lauree specialistiche universitarie delle professioni sanitarie.

DECRETO 12 aprile 2001.

Determinazione delle classi delle lauree e delle lauree specialistiche universitarie nelle scienze della difesa e della sicurezza.

ALLEGATO "P"

SCUOLE E CENTRI DI SPECIALIZZAZIONE

- Scuola di Fanteria di Cesano
- Scuola di Cavalleria di Lecce
- Scuola di Artiglieria di Bracciano
- Scuola del Genio di Roma
- Scuola delle Trasmissioni e Informatica di Roma
- Scuola Trasporti e Materiali di Roma
- Scuola di Amministrazione e Commissariato di Maddaloni
- Scuola di Sanità e Veterinaria di Roma
- Centro Militare Alpino di Aosta
- Centro Militare di Paracadutismo di Pisa
- Centro di Addestramento della Cavalleria dell'aria di Viterbo
- Centro per l'Artiglieria controaerei di Sabaudia

ALLEGATO "Q"

UNITED NATIONS
DEPARTMENT OF HUMANITARIAN AFFAIRS
PROJECT DPR 213/3 MCDA

ROUND TABLE ON MILITARY SUPPORT TO HUMANITARIAN OPERATIONS

PALAIS DES NATIONS SALLE XXIV, GENEVA
27 – 28 February 1995

TENTATIVE PROGRAMME

(The timings shown below are intended to provide the opportunity for questions and discussion in each session)

Monday 27 February 1995

(The discussion will be devoted to an analysis of the recent evolution of the concept of humanitarian assistance including an assessment of new tasks and requirements and an analysis of the civil-military relationship.)

10.30–10.40: Opening Address – general introduction and illustration of purpose and organization of Round Table (Director, DHA -Geneva)

10.40-11.40: Keynote speech– Ops Turquoise – Rwanda (France)

11.40–12.45: Keynote speech – Ops Uphold democracy – Haiti (USA)

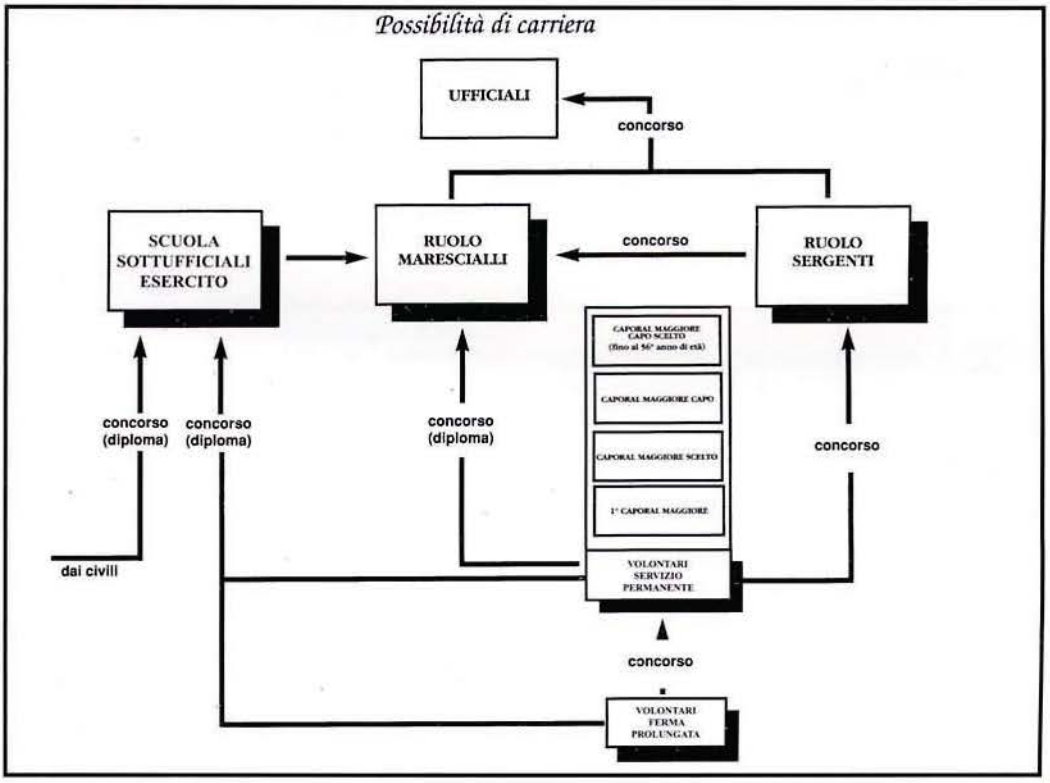
12.45–14.30: Lunch break

14.30–15.30: Keynote speech – Ops Italfor Pellicano – Albania (Italy)

15.30–16.45: Presentations by national delegations on the evolving concept of military support to humanitarian operations in the light of individual experiences

16.45–17.45: General discussion

ALLEGATO "R"


Possibilità di carriera
UFFICIALI
concorso
SCUOLA SOTTUFFICIALI ESERCITO
RUOLO MARESCIALLI
concorso
RUOLO SERGENTI
CAPORAL MAGGIORE CAPO SCELTO (fino al 56° anno di età)
CAPORAL MAGGIORE CAPO
CAPORAL MAGGIORE SCELTO
1° CAPORAL MAGGIORE
VOLONTARI SERVIZIO PERMANENTE
concorso (diploma)
concorso (diploma)
concorso (diploma)
concorso
dai civili
concorso
VOLONTARI FERMA PROLUNGATA

ALLEGATO "S"

CLASSE 15 – SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI

ORDINAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI LAUREA IN SCIENZE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI

Attività formative:	Ambiti disciplinari	Settori scientifico–disciplinari	CFU			Tot. CFU (Minimi da D.M.)
			Vincolati dalla classe	A discrezione dell'Università	Tot.	
Di Base	Discipline statistiche, giuridiche e metodologiche	ICS/09 Istituzione di diritto Pubblico INF/01 Informatica	7	7	14	30
	Disciplinare linguistiche	L-LIN/12 Lingua e traduzione – lingua inglese	8		16	
		L-LIN /04 Lingua e traduzione – lingua francese	8			
		L-LIN/07 Lingua e traduzione – lingua spagnola				

ALLEGATO "T"

Pianificazione dei Concorsi (e dei Corsi) per l'anno 2001 con immissioni in ruolo nell'anno 2002

Tipologia dei Concorsi (Corsi)	N. Posti a concorso
184° Corso Accademia Militare	243
Ruolo speciale delle Varie Armi e dell'Arma TRAMAT	175

Intervento
del Prof. Renzo Lambertini

La Laurea triennale

ALLEGATO

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA

Classe 1 (Decreto Interministeriale) delle Lauree nelle Scienze della Difesa e della Sicurezza

ORDINAMENTO DIDATTICO
DEL CORSO DI LAUREA IN SCIENZE STRATEGICHE
Corso di Laurea Interateneo
Università degli Studi di MODENA e REGGIO EMILIA, Università degli Studi di TORINO

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Corso di Laurea Interfacoltà (Facoltà Scienze Politiche, Giurisprudenza, Economia, Scienze M. F. N.)

Trasformazione della laurea quadriennale in Scienze Strategiche.
Obiettivi Formativi del corso di studi. I laureati nella Classe delle Lauree nelle Scienze della Difesa e della Sicurezza sono professionisti, militari o civili, dotati della preparazione culturale (umanistica, socio-politologica, scientifica e tecnologica) e dell'addestramento teorico-pratico adeguati per operare con incarichi di comando, di direzione, di gestione e di coordinamento (amministrativo, logistico e tecnico-operativo) nei settori:
specifici della Forza Armata;
della sicurezza interna ed esterna;
della tutela del territorio nazionale e dei suoi beni materiali e immateriali;
della gestione e direzione di sistemi organizzativi-funzionali anche di carattere non specificatamente militare;
della tutela degli interessi strategici ed economico finanziari dello Stato italiano e dell'Unione Europea.

I laureati militari nella Classe delle Discipline della Difesa e della Sicurezza (Corso di Laurea in Scienze Strategiche) appartengono alla categoria degli Ufficiali dell'Esercito Italiano.
Nell'ambito dell'Esercito Italiano, il/la laureato/a del Corso di Laurea svolge, nel rispetto delle attribuzioni e delle competenze proprie dell'Ufficiale, la sua attività professionale presso le Unità operative della Forza Armata. In particolare, egli/ella svolge funzioni di comando e di direzione connesse all'organizzazione, preparazione e gestione di personale, di mezzi e di materiali specifici, anche di alta valenza tecnica, e alle procedure di carattere logistico-amministrativo per il funzionamento delle strutture militari. La sua attività è svolta in molteplici contesti addestrativi e operativi, relativi anche a missioni inserite nel quadro generale delle operazioni di supporto alla pace e a interventi di tutela delle popolazioni, del territorio e dei beni individuali e collettivi nel caso di calamità naturali.

Il Corso di Laurea in Scienze Strategiche è strutturato in tre diversi curricula: Politico - Organizzativo, Tecnico e Amministrativo.

La Laurea triennale

segue ALLEGATO

Requisiti di ammissione ai corsi di studio (D.M. 3/11/1999 n. 509, art. 6, punto 1). Requisito per l'iscrizione al Corso di Laurea è l'essere in possesso del Diploma di Scuola Media Superiore o di altro titolo di studio conseguito all'estero.
I criteri di ammissione e le prove di accesso al Corso di studi per i militari sono disposti in conformità alla disciplina contenuta nei bandi di concorso emanati dal Ministero della Difesa per l'ammissione all'Accademia Militare.
Per quanto riguarda l'iscrizione dei civili, il Consiglio di Corso di Laurea può definire, anno per anno, test di accesso per verificare i requisiti di ammissione. Ciò avverrà con congruo anticipo in modo da permettere un'opportuna pubblicizzazione.
La prova finale consiste nella discussione su di un elaborato scritto, preparato dallo studente sotto la guida di un docente.

Trasformazione della laurea quadriennale in Scienze Strategiche.

ORDINAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI LAUREA IN SCIENZE STRATEGICHE

Corso di Laurea Interateneo
Università degli Studi di MODENA e REGGIO EMILIA, Università degli Studi di TORINO

Università degli Studi di MODENA E REGGIO EMILIA
Corso di Laurea Interfacoltà (Facoltà Scienze Politiche, Giurisprudenza, Economia, Scienze M. F. N.)

Attività formative:	Ambiti disciplinari	Settori scientifico – disciplinari Codice e denominazione	CFU PARZIALI			Tot. CFU
			CURRICULA			
			Politico Organizzativo	Tecnico	Amministrativo	
Di base	Scienze matematiche di base	INF/01 Informatica; MAT/05 Analisi Matematica;	6	6	3	29
	Scienze fisiche e chimiche di base	CHIM/03 Chimica generale e inorganica; FIS/01 Fisica Sperimentale;	6	6	3	
	Scienze statistiche ed economiche di base	SECS-P/01 Economia politica	4	4	7	
	Discipline giuridiche di base	IUS/01 Diritto privato; IUS/09 Istituzioni di diritto pubblico;	4	4	7	
	Scienze storiche, antropologiche, psicologiche e sociali di base	M-DEA/01 Discipline Demoetnoantropologiche M-STO/04 Storia contemporanea M-PSI/01 Psicologia generale	9	9	9	
Caratterizzanti	Scienze geo - politiche – economiche e territoriali	M-GGR/02 Geografia economico – politica;	5	5	5	45
	Scienze topografiche, astronomiche e della navigazione	ICAR/06 Topografia e cartografia;	6	6	6	
	Scienze politologiche e strategiche	SPS/02 Storia delle dottrine politiche; SPS/04 Scienza politica;	13	13	13	

segue ALLEGATO

Caratterizzanti	Scienze dell'ingegneria industriale	ING-IND/06 Fluidodinamica ING-IND/13 Meccanica applicata alle macchine; ING-IND/35 Ingegneria economico gestionale ING-IND/11 Fisica Tecnica ambientale	13	13	13	
	Scienze sociologiche, psicologiche e della comunicazione	M-PSI/05 Psicologia sociale SPS/08 Sociologia dei processi culturali comunicativi	8	8	8	
Affini o integrative	Scienze matematiche, fisiche e naturali applicate	MAT/05 Analisi matematica MAT/07 Fisica matematica; FIS/01 Fisica sperimentale;	1	11	1	**18**
	Scienze statistiche, economiche e giuridiche applicate	SECS-S/01 Statistica; SECS-S/06 Metodi matematici dell'economia e delle scienze attuariali e finanziarie; IUS/10 Diritto amministrativo	11	5	15	
	Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche	SPS/06 Storia delle relazioni internazionali	5	1	1	
	Scienze dell'informazione e delle telecomunicazioni	INF/01 Informatica	1	1	1	
A scelta dello studente						**9**
Per la prova finale e alla conoscenza della lingua straniera		Prova finale			**3**	**9**
		Lingua straniera			**6**	
Altre (art. 10, comma 1, lettera f)		Ulteriori conoscenze linguistiche, abilità informatiche e relazionali, tirocini, ecc.				**10**
					TOTALE	**120**

Attività formative:	**Ambiti disciplinari**	**Tot. CFU (da D.M.)**
CFU a disposizione della sede (vedasi quadro di ripartizione CFU allegato)	Sistemi d'arma e tecniche di condotta e di controllo operativo; specifiche competenze professionali di tipo tecnico – operativo; forme coordinate di addestramento e tirocinio.	**60**
TOTALE		**180**

La Laurea triennale

segue ALLEGATO

Relazione esplicativa sulla consultazione con le organizzazioni locali del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni. La Commissione Mista Università – Esercito in accordo con l'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione, la Scuola di Applicazione di Torino e l'Accademia Militare di Modena ha verificato che la laurea è opportunamente destinata alla professionalità militare e di conseguenza è pienamente soddisfacente sia per quanto concerne la formazione degli Ufficiali dell'Esercito sia per quanti vogliano acquisire conoscenze culturali e scientifiche sulle problematiche della Difesa e della Sicurezza.

L'ordinamento del corso di studio stabilirà quali crediti acquisiti saranno riconosciuti validi per un'eventuale prosecuzione degli studi universitari in altri corsi attivati presso l'Ateneo modenese, nonché, sulla base di specifiche convenzioni, presso altre Università.

Coerenza dell'iniziativa con il processo di armonizzazione Europea del Sistema di Istruzione superiore. L'armonizzazione del sistema di istruzione superiore in questa Classe è assicurata dal sistema di Alleanze e dall'impiego multinazionale della Forza Armata in ambito NATO.

Integrabilità dell'iniziativa nel sistema omogeneo dei cicli universitari di primo, secondo e terzo livello. I crediti ottenuti in questo Corso di Laurea potranno essere riconosciuti validi ai fini dell'ammissione in altre Lauree specialistiche.

Valutazione dell'organizzazione dei Corsi e delle richieste del mercato del lavoro. La totalità dei militari è destinata a essere impegnata nell'Esercito Italiano e si tratta quindi di impiegati dello Stato che proseguiranno nella carriera.
E' prevista per gli Ufficiali l'obbligatorietà del conseguimento anche della Laurea specialistica.
Per quanto riguarda i civili o i terzi, il mercato del lavoro di riferimento è quello fornito dalle grandi organizzazioni nazionali ed internazionali di volontariato e di assistenza e per il mondo della comunicazione, mentre per gli studenti stranieri è previsto l'inserimento nelle strutture militari o civili dei singoli Paesi di appartenenza.

Modalità e flessibilità dei percorsi formativi. Gli esami possono essere modularizzati ma potranno esserci esami che riconoscono crediti in più settori diversi.

segue ALLEGATO

allegato all'Ordinamento Didattico del Corso
di Laurea in Scienze Strategiche

QUADRO DELLA DISTRIBUZIONE DEI CREDITI A DISPOSIZIONE DELLA SEDE
(frequentatori militari)

Attività formative:	**Ambiti disciplinari**	Settori scientifico – disciplinari/ attività pratiche tecnico - professionali	**CFU PARZIALI**			**Tot. CFU**
			CURRICULA			
			Politico Organizzativo	**Tecnico**	**Amministrativo**	
Crediti Formativi Universitari a disposizione della sede (fanno capo a docenti e ad esperti militari della Accademia Militare di Modena e della Scuola di Applicazione di Torino).	Sistemi d'arma e tecniche di condotta e di controllo operativo; specifiche competenze professionali di tipo tecnico – operativo; forme coordinate di addestramento e tirocinio.	Istruzioni Teorico – Pratiche connesse all'impiego delle Minori Unità Terrestri di livello squadra in scenari operativi legati ad operazioni tradizionali.	**28**	**28**	**28**	**60**
			19	**19**	**19**	
		Istruzioni Teorico – Pratiche connesse all'impiego delle Minori Unità Terrestri di livello squadra in scenari operativi diversi dalle operazioni tradizionali	**13**	**13**	**13**	
		Istruzioni Teorico – Pratiche connesse all'impiego delle Minori Unità Terrestri di livello plotone in scenari operativi tradizionali.				

Intervento
della Prof.ssa Simonetta
Ronchi della Rocca

La Laurea specialistica

ALLEGATO

Classe1/S (Decreto Interministeriale) delle Lauree Specialistiche nelle Scienze della Difesa e della Sicurezza

ORDINAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN SCIENZE STRATEGICHE

Università degli Studi di TORINO
Corso di laurea interfacoltà (Facoltà Scienze Politiche, Giurisprudenza, Economia, Scienze M. F. N.)

Trasformazione della laurea quadriennale in Scienze Strategiche.
Obiettivi Formativi qualificanti. I laureati specialisti della classe sono professionisti, militari o civili, dotati della preparazione culturale (umanistica, sociopolitologica, scientifica e tecnologica) e dell'addestramento professionale specialistico adeguati per operare con incarichi di comando, di pianificazione e di coordinamento (amministrativo, logistico e tecnico-operativo), nonché per valutare e gestire in termini sistemici situazioni e organizzazioni complesse, in uno o più dei seguenti settori:
- delle unità terrestri della Forza Armata;
- della sicurezza interna ed esterna;
- della tutela del territorio nazionale e dei suoi beni materiali e immateriali;
- della tutela degli interessi strategici ed economici finanziari dello Stato Italiano e dell'Unione Europea;
- della gestione e direzione di sistemi organizzativi-funzionali, anche di carattere non specificatamente militare.

I laureati specialisti militari della classe appartengono alle categorie degli Ufficiali dell'Esercito Italiano e svolgono, nel rispetto delle attribuzioni e delle competenze proprie degli Ufficiali e degli altri laureati specialisti della classe, la loro attività professionale presso le unità operative nell'ambito di sistemi o strutture della Forza Armata, oltre che di Comandi e Organismi internazionali e multinazionali. In particolare, svolgono funzione di comando, di direzione tecnica, di pianificazione, impiego e coordinamento e di controllo di personale e di mezzi di alto valore tecnologico ed operativo per l'assolvimento di compiti formativi, operativi, logistico-amministrativi e di studio e ricerca, relativi al loro livello di competenza funzionale, in molteplici contesti formativi e operativi, interforze e multinazionali. Tali funzioni sono svolte anche nell'ambito di missioni inserite nel quadro generale delle operazioni di supporto alla pace e degli interventi di tutela delle popolazioni, del territorio e dei beni individuali e collettivi in caso di calamità naturali.

Requisiti di ammissione ai corsi di studio (D.M. 3/11/1999 n. 509, art. 6, punto 1).
L'accesso al Corso di Laurea specialistica in Scienze Strategiche avviene direttamente qualora in possesso di Laurea di primo livello.

Trasformazione della laurea quadriennale in Scienze Strategiche.

La Laurea specialistica

segue ALLEGATO

Attività formative:	**Ambiti disciplinari**	Settori scientifico disciplinari **Codice e denominazione**	**CFU PARZIALI**					**TOT CFU**	**TOT. CFU (Min da DM)**
			CURRICULA						
			politico organizzativo	tecnico trasmissioni	tecnico genio.	tecnico trasport e material	amministrativo.		
Di base	Scienze matematiche di base		1	1	1	1	1	17	46
	Scienze fisiche e chimiche di base	CHIM/06 Chimica organic	1	1	1	1	1		
	Scienze statistiche ed economiche di base	SECS-P/07 Economia aziendale	1	1	1	1	5		
	Discipline giuridiche di base	IUS/13 Diritto internazionale	5	5	5	5	5		
	Scienze storiche, antropologiche,psicologiche e sociali di base	SPS/07 Sociologia generale M-STO/02 Storia moderna	9	9	9	9	5		
Caratterizzanti	Discipline giuridiche applicate	IUS/04 Diritto commerciale; IUS/06 Diritto della navigazione; IUS/07 Diritto del lavoro; IUS/17 Diritto penale;	2	2	2	5	13	30	75
	Scienze geo – politiche – economiche e territoriali	SECS-P/02 Politica economica;					4		
	Scienze politologiche e strategiche	SPS/04 Scienza politica;	8						
	Scienze dell'ingegneria dell'informazione	ING-INF/01 Elettronica; ING-INF/05 Sistemi di elaborazione delle informazioni;		24					
	Scienze dell'organizzazione e gestione aziendale	SECS-P/10 Organizzazione aziendale;	5				4		

La Laurea specialistica

segue ALLEGATO

Attività formative:	**Ambiti disciplinari**	Settori scientifico – disciplinari **Codice e denominazione**	**CFU PARZIALI**					**TOT CFU**	**TOT. CFU (Min. da D.M.)**
			CURRICULA						
			politico organizzativo.	tecnico trasmissioni	tecnico genio.	tecnico trasporti e materiali	amministrativo.		
Caratterizzanti	Scienze dell'ingegneria industriale	ING-IND/06 Fluidodinamica ING-IND/11 Fisica Tecnica ambientale; ING-IND/14 Progettazione meccanica e costruzione di macchine; ING-IND/21 Metallurgia; ING-IND/22 Scienza e tecnologia dei materiali ING-IND/35 Ingegneria economico gestionale	7		8	13			
	Scienze bancarie e degli intermediari finanziari	SECS-S/06 Metodi matematici dell'economia delle scienze attuariali e finanziarie					5		
	Scienze criminologiche e del controllo sociale	SPS/11 Sociologia dei fenomeni politici;	4	4	4	4	4		
	Scienze dell'Ingegneria civile e dell'architettura	ICAR/01 Idraulica; ICAR/02 Costruzioni idrauliche e marittime e idrologia; ICAR/04 Strade ferrovie aeroporti; ICAR/05 Trasporti; ICAR/09 Tecnica delle costruzioni; ICAR/17 Disegno;	4		16	8			
Affini o integrative	Scienze matematiche, fisiche e naturali applicate	MAT/09 Ricerca operativa; CHIM/04 Chimica industriale CHIM/06 Chimica organica FIS/01 Fisica sperimentale; FIS/02 Fisica teorica, modelli e metodi matematici;	4	4	10	10	1	13	31
	Scienze statistiche, economiche e giuridiche applicate	SECS-P/13 Scienze merceologiche; IUS/10 Diritto amministrativo IUS/14 Dirittodell'Unione europea;	1	1	1	1	10		

segue ALLEGATO

Attività formative:	**Ambiti disciplinari**	Settori scientifico – disciplinari **Codice e denominazione**	**CFU PARZIALI**					**TOT CFU**	**TOT. CFU (Min. da D.M.)**
			CURRICULA						
			politico organizzativo.	tecnico trasmissioni	tecnico genio.	tecnico trasporti e materiali	amministrativo.		
Affini e integrative	Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche	SPS/06 Storia delle relazioni internazionali	4	1	1	1	1		
	Scienze dell'informazione e delle telecomunicazioni	INF/01 Informatica ING-INF/02 Campi elettromagnetici; ING-INF/03 Telecomunicazioni;	4	7	1	1	1		
A scelta dello studente								6	15
Per la prova finale								9	18
Altre (art. 10, comma 1, lettera f)		Ulteriori conoscenze linguistiche, abilità informatiche e relazionali, tirocini, ecc.						5	15
							TOTALE	**80**	**200**

Attività formative:	**Ambiti disciplinari**	**TOT CFU**	**Tot. CFU (da D.M.)**
CFU a disposizione della sede	Sistemi d'arma e tecniche di condotta e di controllo operativo; specifiche competenze professionali di tipo tecnico – operativo; forme coordinate di addestramento e tirocinio.	**40**	**100**
	TOTALE	**120**	**300**

segue ALLEGATO

Relazione esplicativa sulla consultazione con le organizzazioni locali del mondo della produzione , dei servizi e delle professioni. La Commissione Mista Università – Esercito in accordo con l'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione, la Scuola di Applicazione di Torino e l'Accademia Militare di Modena ha verificato che la laurea è opportunamente destinata alla professionalità militare e di conseguenza è pienamente soddisfacente sia per quanto concerne la formazione degli Ufficiali dell'Esercito sia per quanti vogliono acquisire conoscenze culturali e scientifiche sulle problematiche della Difesa e della Sicurezza.

L'ordinamento del corso di studio stabilirà quali crediti acquisiti saranno riconosciuti validi per un'eventuale prosecuzione degli studi universitari in altri corsi attivati presso l'Ateneo torinese, nonché, sulla base di specifiche convenzioni, presso altre Università.

Coerenza dell'iniziativa con il processo di armonizzazione europea del Sistema di Istruzione superiore. L'armonizzazione del sistema di istruzione superiore in questa Classe è assicurata dal sistema di Alleanze e dall'impiego multinazionale della Forza Armata in ambito NATO.

Integrabilità dell'iniziativa nel sistema omogeneo dei cicli universitari di primo, secondo e terzo livello. I crediti ottenuti in questo Corso di Laurea specialistica potranno essere riconosciuti validi ai fini dell'ammissione a Corsi di specializzazione.

Valutazione dell'organizzazione dei Corsi e delle richieste del mercato del lavoro. La totalità dei militari è destinata a essere impegnata nell'Esercito Italiano e si tratta quindi di impiegati dello Stato che proseguiranno nella carriera.
Per quanto riguarda i civili o i terzi, il mercato del lavoro di riferimento è quello fornito dalle grandi organizzazioni nazionali ed internazionali di volontariato e di assistenza e per il mondo della comunicazione, mentre per gli studenti stranieri è previsto l'inserimento nelle strutture militari o civili dei singoli Paesi di appartenenza.

Modalità e flessibilità dei percorsi formativi. Gli esami possono essere modularizzati ma potranno esserci esami che riconoscono crediti in più settori diversi.

Intervento
della Prof. Luigi Bonanate

Master di 2° Livello in scienze strategiche

ALLEGATO

Classe ___ (Decreto Interministeriale) delle Lauree Specialistiche nelle Scienze della Difesa e della Sicurezza

ORDINAMENTO DIDATTICO DEL MASTER DI SECONDO LIVELLO IN SCIENZE STRATEGICHE

Status normativo. Il Master in Scienze Strategiche è stato attivato nell'a.a. 2000-2001, a seguito della Convenzione tra l'Università degli studi di Torino e l'Ispettorato delle Scuole dell'Esercito in data 15 febbraio 2000 e al Decreto pettorale n. 851 del 19 luglio 2000.

Obiettivi Formativi del corso di Master. A seguito e nel quadro dell'attivazione del Corso di Laurea Interfacoltà in Scienze Strategiche (inserito nella classe delle lauree nelle scienze della Difesa e della sicurezza), è stato attivato il Master in Scienze Strategiche, al quale possono accedere sia studenti civili sia studenti già inseriti nella professione militare, che si propone di portare a più alto livello la preparazione professionale di chi è o sarà addetto alla partecipazione all'elaborazione di scelte strategiche, con particolare riferimento ai problemi dlla sicurezza dello stato, in collegamento con le scelte di politica estera, nel quadro del radicale mutamento di scenario politico-internazionale intervenuto negli anni passati. Dotando i frequentatori di approfondite conoscenze in campo informativo, tecnologico e linguistico, il Master si propone di formare personale civile e militare in grado di operare presso Comandi operativi intermedi e/o in Organi di vertice della Forza armata e/o Comandi terrestri, di valutare problemi di natura socio-economica aventi riflessi sulle operazioni e pianificare le conseguenti azioni, di valutare le operazioni strategiche che in contesto internazionale si pongono a ogni addetto a problemi politici, sociali, economici, giuridici,geografici, antropologici e culturali, di assolvere compiti di insegnamento e/o coordinamento didattico presso gli Istituti militari di formazione.
Il Master è articolato in due semestri, il primo denominato "Corso di Stato Maggiore", il secondo "Corso pluritematico".

Requisiti di ammissione al Master. I frequentatori (laureati) provenienti dalle Scuole militari iscritti in base all'indicazione e nel numero comunicato annualmente dall'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione.
I frequentatori civili devono essere in possesso del diploma di Laurea ed è loro riservato un numero di posti pari al 30% di quelli militari.
La frequenza dei corsi e il superamento dei relativi esami da luogo all'attribuzione di CFU, 30 per ciascun semestre.

Attività formative. L'organizzazione del Master si adegua al sistema dei CFU, cosicché i singoli moduli sono intesi come frazione di 700 ore di insegnamento (350 per il Corso di Stato maggiore, 350 per il Corso pluritematico) a cui si aggiungono le ore per lo studio e le altre attività formative.Il Corso di Stato Maggiore e quello pluritematico danno luogo all"acquisizione di 30 CFU ciascuno.

Master di 2° livello in Scienze Strategiche

segue ALLEGATO

ORDINAMENTO DIDATTICO
DEL CORSO MASTER DI SECONDO LIVELLO IN SCIENZE STRATEGICHE

Università degli Studi di TORINO

Attività formative	Moduli didattici	Settori scientifico-disciplinari	CFU
Corso di Stato Maggiore	I. Leadership e strategie di comunicazione	M-PSI/01 - Psicologia generale SPS/07 - Sociologia generale SPS/08 - Sociologia dei processi culturali e comunicativi	30
	II. Scenari funzionali	M-STO/04 – Storia contemporanea M-DEA/01 – Discipline demoantropologiche SPS/04 – Scienza politica M-GGR/02 – Geografia economico-politica SECS-P/10 – Organizzazione aziendale	
	III. Strumenti e strategia operativa	M-STO/04 – Storia contemporanea M-DEA/01 – Discipline demoantropologiche SPS/04 – Scienza politica SECS-P/10 – Organizzazione aziendale IUS/13 – Diritto internazionale	
	IV. Utilizzo degli strumenti (War)	M-STO/04 – Storia contemporanea M-DEA/01 – Discipline demoantropologiche SPS/06 – Storia delle relazioni internazionali SPS/04 – Scienza politica SECS-P/10 Organizzazione aziendale IUS/13 – Diritto internazionale	
	V. Utilizzo degli strumenti (OOTW)	M-STO/04 – Storia contemporanea SPS/04 – Scienza politica SECS-P/10 Organizzazione aziendale IUS/13 – Diritto internazionale IUS/16 – Diritto processuale penale	
	VI. Lo scenario training Mission Oriented	M-STO/04 – Storia contemporanea M-DEA/01 – Discipline demoantropologiche SPS/04 – Scienza politica SECS-P/10 Organizzazione aziendale IUS/13 – Diritto internazionale IUS/16 – Diritto processuale penale	
	VII. Utilizzo interdisciplinare degli strumenti	Esercitazioni – lezioni apprese	
Corso pluritematico	I. Ottimizzazione strategica dell'impiego delle risorse	M-PSI/01 – Psicologia generale M-DEA/01 – Discipline demoantropologiche SPS/08 – Sociologia dei processi culturali e comunicativi L-LIN/12 – Lingua e traduzione/lingua inglese	30
	II. Strategia operativa II	MAT/09 – Ricerca operativa ICAR/05 – Trasporti IUS/13 – Diritto internazionale	
	III. Geografia politica economica e antropologica	SECS-P/02 – Politica economica M-DEA/01 – Discipline demoantropologiche M-GGR/02 – Geografia economico-politica SPS/06 – Storia delle relazioni internazionali	
	IV. Strategia politica	MAT/09 – Ricerca operativa SPS/04 – Scienza politica SPS/06 – Storia delle relazioni internazionali	
	V. Strategia economica	SECS-P/02 – Politica economica	
Prova finale		Prova finale	
Totale			60

segue ALLEGATO

Risorse. Tutte le strutture didattiche e i servizi di segreteria sono assicurati dall'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione. Tutte le spese di docenza sono coperte dall'ammontare delle tasse di iscrizione e dai contributi per lo studio, che sono versati dall'Amministrazione della Difesa all'Università degli Studi di Torino.

Intervento
del Magg. Gen. Mauro Del Vecchio

Gli insegnamenti militari nei corsi di studio

Gli insegnamenti militari nei Corsi di Studio

ALLEGATO

RAFFRONTO TRA PROGRAMMI DI MATERIE TECNICO – PROFESSIONALI

ARGOMENTI	*PROGRAMMI ANNI '60*				TOTALE	*PROGRAMMI ATTUALI*				TOTALE
	ACCADEMIA MILITARE		SCUOLA DI APPLICAZIONE			ACCADEMIA MILITARE		SCUOLA DI APPLICAZIONE		
	1° anno	2° anno	1° anno	2° anno		1° anno	2° anno	1° anno	2° anno	
1. MAT.MIL.PRO.										
- tattica e organica	40	48	--	--	88	20	20	--	45	85
- armi	70	--	--	--	70	18	30	--	--	48
- fortificaz. cam.	--	30	--	--	30	--	--	--	--	0
- topografia	40	60	--	--	100	30	30	--	30	90
- storia militare	20	50	20	20	110	11	--	--	40	51
- lingua inglese	40	50	50	50	190	100	100	70	--	270
- 2^ lingua straniera	--	--	--	--	0	--	--	130	190	320
- attività sportiva	100	100	100	100	400	175	168	136	126	605
- arte milit. aerea	--	--	--	30	30	--	--	--	--	0
- arte milit. marit.	--	--	--	30	30	--	--	--	--	0
- geografia militare	--	--	60	--	60	--	--	--	--	0
- governo del pers. (*)	--	--	--	25	25	--	--	--	--	0
- expl. NBC e armam.	--	--	--	47	47	--	--	--	55	55
- logistica	--	--	30	--	30	--	--	--	--	0
- S.I.O.	--	--	--	15	15	--	--	--	--	0
- diritto pubblico	--	--	--	30	30	--	--	--	--	0
- automob. e carr.	--	--	100	100	200	--	--	--	35	35
- impiego d'arma	--	--	100	100	200	--	--	--	--	0
- balistica (tiro)	--	--	70	50	120	40	--	--	60	100
- armi e materiali	--	--	80	50	130	--	--	--	--	0
- etica militare e arte del comando	--	--	--	--	0	46	68	--	--	114
- diritto umanitario	--	--	--	--	0	--	--	--	16	16
- amm. cont. milit.	--	--	--	5	5	--	--	--	--	0
- fondamenti	--	--	--	--	0	--	--	50	--	50
TOTALI	--	--	--	--	**1910**	--	--	--	--	**1839**
2. AT. PRATICHE										
- istr. form. regolam.(*)	65	30	--	--	95	40	28	--	--	68
- istr. fanteria	45	45	--	--	90	--	--	--	--	0
- istr. artiglieria	--	55	--	--	55	--	--	--	--	0
- istr. genio	--	20	--	--	20	--	--	--	--	0
- istr. trasmissioni	15	25	--	--	40	--	--	--	--	0
- scuola guida moto	--	20	--	--	20	--	--	--	--	0
- giornata tattica	--	--	--	--	0	32	40	--	--	72
- istruz. pratiche	--	--	150	120	270	--	--	187	110	297
TOTALI	--	--	--	--	**590**	--	--	--	--	**437**
3. AT. ESTERNE										
- esercitaz. estive	168	196	150	150	664	608	219	152	--	979
- esercitaz. invernali	--	--	--	--	0	--	38	--	--	38
- attività all'estero	--	--	--	--	0	--	--	--	36	36
- C.T.A.	--	--	--	320	320	--	--	--	310	310
- tirocinio pratico	--	--	--	--	0	--	--	--	480	480
TOTALI	--	--	--	--	984	--	--	--	--	**1843**
TOTALE GENERALE					**3484**					**4119**

(*) inserito in ETICA MILITARE ove sono considerati anche "REGOLAMENTI".

Intervento
del Magg. Gen. Corrado Politi

Attività formative dell'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione in collaborazione con le Università

Attività formative dell'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione in collaborazione con le Università

ALLEGATO "A"

CORSO DI LAUREA INTERFACOLTÀ IN *SCIENZE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI*

Classe delle lauree in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali (n.15)

Obiettivi formativi qualificanti

I laureati nel corso di laurea devono:
- possedere conoscenze, sia metodologiche che culturali e professionali, caratterizzate da una formazione interdisciplinare nei settori giuridico, economico, politologico, sociale e storico, idonee a valutare e gestire le problematiche pubbliche e private proprie delle società moderne, nonché le politiche delle pari opportunità;
- possedere conoscenze interdisciplinari atte a programmare e a realizzare strategie operative complesse;
- possedere adeguata padronanza del metodo della ricerca empirica politologica, sociologica, statistica, economica e quantitativa, nonché del metodo comparativo, specie nelle discipline giuspubblicistiche, che consenta un inserimento operativo e innovativo nell'impiego pubblico e privato.

I laureati della classe svolgeranno attività professionali in diversi ambiti, quali imprese ed organizzazioni private nazionali e multinazionali, amministrazioni, enti, organizzazioni pubbliche nazionali, sovranazionali e internazionali, organizzazioni non governative e del terzo settore.

Ai fini indicati, i curricula del corso di laurea in "Scienze organizzative e gestionali":
- comprendono in ogni caso attività finalizzate all'acquisizione di conoscenze multidisciplinari nei settori giuridico, economico, politologico, sociologico e storico;
- comprendono discipline caratterizzanti finalizzate ad obiettivi formativi specifici con particolare riguardo per la formazione di quadri in enti pubblici di natura militare con competenze di natura gestionale e sociopsicologica nonché con peculiari cognizioni nei settori delle scienze ecogeografiche e della gestione dei sistemi militari complessi ovvero nell'amministrazione e contabilità degli enti pubblici territoriali, pur garantendo l'interdisciplinarità della formazione;
- comprendono in ogni caso la conoscenza, in forma scritta e orale, di almeno due lingue dell'Unione Europea, oltre all'italiano, e di abilità informatiche;
- prevedono, in relazione a specifici obiettivi di formazione, l'obbligo di attività esterne, quali tirocini e stages formativi presso imprese nazionali e multinazionali, enti ed amministrazioni pubbliche nazionali (militari o territoriali) o internazionali, organizzazioni non governative e del terzo settore.

Il tempo riservato allo studio personale o ad altre attività formative di tipo individuale è pari al 70 per cento dell'impegno orario complessivo.

Requisiti per l'accesso

Per l'accesso al Corso di Laurea in "Scienze organizzative e gestionali" sono richieste cognizioni nell'ambito culturale generale e l'accertata competenza di base in almeno una lingua straniera dell'Unione europea tra quelle insegnate nel Corso di laurea. Per gli iscritti al curriculum militare il Regolamento didattico del Corso di studi prevederà forme e contenuti di accertamento aggiuntivi rispetto a quelli indicati.

Prova finale

La prova finale mira all'accertamento, mediante colloquio o altra prova di valutazione determinata dal Regolamento del Corso di studi, della preparazione di base e delle competenze specifiche di tipo linguistico e professionale. Gli accertamenti saranno integrati da valutazioni sulla base del curriculum di ciascun candidato.

Attività formative dell'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione in collaborazione con le Università

segue ALLEGATO "A"

Classe 15 - Scienze politiche e delle relazioni internazionali

Corso di Laurea: Scienze Organizzative e Gestionali

ATTIVITA' FORMATIVE	AMBITI	SETTORI SCIENTIFICO-DISCIPLINARI	C.F.U Vincolati dalla classe	C.F.U A discrezione dell'Università	C.F.U Tot.	Tot. CFU	Tot. CFU (Minimi da D.M.
a) di base							
	Discipline statistiche, giuridiche e metodologiche	IUS/09 Istituzioni di diritto pubblico	7				
		INF/01 Informatica		7	14		
	Discipline linguistiche	L-LIN/12 Lingua e traduzione - lingua inglese	8				
		L-LIN/04 Lingua e traduzione - lingua francese	8				
		L-LIN/07 Lingua e traduzione - lingua spagnola			16	30	20
b) caratterizzanti							
	Discipline storico-politiche	M-STO/04 Storia contemporanea	11		11		
	Discipline politologiche	SPS/04 Scienza politica (*)	20		20		
	Discipline giuridiche	IUS/10 Diritto amministrativo	10		10		
	Discipline economico-politiche	SECS-P/02 Politica economica	10		10		
	Discipline sociologiche	SPS/07 Sociologia generale	10		10	61	52
c) affini o integrative							
	Economico	SECS-P/04 Storia del pensiero economico	1		1		
	Storico-filosofico	SPS/03 Storia delle istituzioni politiche	1		1		
	Giuridico	IUS/13 Diritto internazionale	7		7		
	Discipline Sociologiche	M-EDF/01 Metodi e didattiche delle attività motorie	8	3			
		SPS/08 Sociologia dei processi culturali e comunicativi		7			
		ICAR/05 Trasporti (**)		18			
		ING-IND/13 Meccanica applicata alle macchine (***)		5			
		ICAR/06 Topografia e Cartografia		4			
		BIO/07 Ecologia		7			
		MGGR/02 Geografia economica politica			52	61	18
ATTIVITA' FORMATIVE		*TIPOLOGIE*					
d) a scelta dello studente						9	9
e) per la prova finale e alla conoscenza della lingua straniera	Prova finale				2	9	9
	Lingua straniera (Corso di perfezionamento linguistico)				7		
f) altre - art. 10 c.1 let F	Ulteriori conoscenze linguistiche, abilità informatiche e relazionali, tirocini, etc. (Corso di Perfezionamento Linguistico - Stage presso unità operative)					10	10
					TOTALE	180	118

(*) Conoscenze teoriche e competenze tecnico-professionali relativi all'Arte Militare, alla Strategia Militare e alle Tecniche di Comando, Controllo e Condotta Operativa. Le specifiche competenze di tipo tecnico - operativo sono acquisite dai laureati militari attraverso forme coordinate di addestramento e tirocinio pratico

(**) Conoscenze teoriche e competenze tecnico-professionali relativi alla Tecnica di Circolazione militare. Le specifiche competenze di tipo tecnico - operativo sono acquisite dai laureati militari attraverso forme coordinate di addestramento e tirocinio pratico

(***) Conoscenze teoriche e competenze tecnico-professionali relativi ai Sistemi d'Arma. Le specifiche competenze di tipo tecnico - operativo sono acquisite dai laureati militari attraverso forme coordinate di addestramento e tirocinio

Attività formative dell'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione in collaborazione con le Università

ALLEGATO "B"

MASTER DI 2° LIVELLO IN "PEACEKEEPING AND SECURITY STUDIES"

1. GENERALITÀ

Il Master in "Peacekeeping e Secutity Studies" trae la ragion d'essere dalla duplice necessità di:

- disporre di un bacino di personale dall'elevata "expertise" da impiegare nello specifico settore, in relazione agli impegni internazionali cui è chiamata la Forza Armata;
- acquisire la capacità di affrontare, in termini scientifici, il problema del coordinamento e della comunicazione tra personale militare e funzionari delle organizzazioni internazionali presenti nei teatri di crisi.

2. OBIETTIVO FORMATIVO DEL CORSO

a. Il predetto Corso si prefigge l'obiettivo di conferire specifica preparazione al personale della Forza Armata, necessaria per operare in modo compiuto ed efficace nelle operazioni afferenti al mantenimento della pace (Peacekeeping Operations), nonché per sviluppare quella cultura della sicurezza, quale indispensabile patrimonio professionale del "peacekeeper".

b. Il Corso è strutturato in otto moduli riportati in Allegato **"B"**.

3. LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

a. Sede

Il Corso si svolge presso la **Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi "ROMA TRE"**, sita in Roma, via Corrado SEGRE n. 2 (angolo via Marconi).

b. Requisiti per la partecipazione al Corso

Gli Ufficiali dovranno essere in possesso dei seguenti requisiti:

- diploma di laurea, **senza limitazione di discipline**;
- **ottimi precedenti di servizio** (qualifica non inferiore a eccellente negli ultimi tre anni).

È auspicabile una buona conoscenza della lingua inglese, necessaria alla comprensione di documenti/pubblicazioni/libri di testo in lingua originale.

c. Modalità di svolgimento

(1) Il Corso ha una durata di 21 settimane (pari a 210 ore di lezione). Le attività didattiche comprendono conferenze tenute da collaboratori esterni, civili e militari. Le lezioni sono fissate con cadenza settimanale, nei giorni di mercoledì e giovedì, dalle ore **14.00** alle ore **19.00**.

(2) Il superamento del Corso dà diritto a **60 Crediti Formativi Universitari (CFU).**

(3) Gli Ufficiali frequentatori devono partecipare alle lezioni in **uniforme di servizio**.

(4) Al termine del Corso i frequentatori sono sottoposti ad una prova finale che consiste in una discussione, di fronte ad una Commissione, di un elaborato interdisciplinare.

(5) Alla fine del Corso, l'Università rilascia un attestato di frequenza contenente le indicazioni del titolo, i 60 Crediti Formativi Universitari conseguiti, il titolo dell'elaborato presentato dal frequentatore.

(6) Il Corso costituisce oggetto di variazione matricolare con la seguente dicitura: *«L'Ufficiale ha frequentato il Master in "Peacekeeping e Security Studies" presso l'Università degli Studi "ROMA TRE" nel periodo dal.....al....., ha discusso l'elaborato dal titolo.....e ha conseguito **60 Crediti Formativi Universitari**».*

segue ALLEGATO "B"

MASTER DI 2° LIVELLO IN "PEACEKEEPING AND SECURITY STUDIES"

Programma

1° Modulo (2 settimane)
Il sistema internazionale evoluzione ed attori

1. Il nuovo ordine internazionale: prove tecniche di egemonia.
2. Il sistema di sicurezza collettiva delle Nazioni Unite.
3. Evoluzione dell'Alleanza Atlantica.
4. L'Europa della sicurezza.
5. L'Ex Unione Sovietica.
6. Struttura e ruolo delle principali Organizzazioni Internazionali.
7. Le organizzazioni non governative.

2° Modulo (3 settimane)
Radici dei conflitti e nuove forme di conflittualità

1. Nazionalismi e conflitti multietnici.
2. Islam e radicalismi islamici.
3. Le problematiche della sicurezza: proliferazione nucleare e armi di distruzione di massa.
4. Dinamiche demografiche nelle aree di crisi.
5. Globalizzazione dei mercati e aspetti economici dei conflitti.
6. Sanzioni economiche e diritti umani.

(Pausa: 2 settimane)

3° Modulo (2 settimane)
Risoluzione dei conflitti. Dialogo, negoziazione e mediazione

1. Tecniche di mediazione.
2. Tecniche di negoziazione e stipulazione di accordi.
3. La transazione.
4. Strategie comunicative e competenze relazionali nelle attività di mediazione.

(Pausa: 3 settimane per festività pasquali)

4° Modulo (2 settimane)
Aspetti sociologici, psicologici e comunicativi delle Operazioni di Supporto alla Pace

1. La legittimazione sociale e culturale delle operazioni di Peace-Support.
2. Motivazione e valori dei soldati italiani: le ricerche sul campo.
3. Relazioni di genere nelle operazioni di Supporto alla Pace: esperienze e problematiche.
4. Multinazionalità ed operazioni di supporto alla pace: la brigata italo-slovena-ungherese.
5. La comunicazione pubblica nelle aree di crisi: comunicare l'emergenza.
6. Mass media e conflitti.
7. Stress, stress management.

segue ALLEGATO "B"

5° Modulo (3 settimane)
Diritti umani e assistenza umanitaria

1. Evoluzione del concetto di pace.
2. I diritti umani e il concetto di "ingerenza umanitaria".
3. La condizione dei rifugiati.
4. Gli interventi di assistenza umanitaria.
5. Il ruolo della protezione civile.
6. Crimini internazionali e tribunali penali internazionali.

6° Modulo (3 settimane)
Modalità di intervento nelle aree di crisi

1. La diplomazia preventiva.
2. Early warning and early action.
3. L'azione preventiva della società civile.
4. Strumenti e strategie per il peace-making.
5. Le Operazioni di peace-keeping.
6. Case study: il Libano.
7. Il peace-enforcement.
8. Case study: la Somalia.
9. Il fondamento giuridico delle operazioni di peace-keeping.
10. Status of «forces agreement» per le operazioni di peace-keeping.
11. La struttura di comando e controllo nelle operazioni di pace.

(Pausa estiva: 3 mesi)

7° Modulo (4 settimane)
Nuovi ambiti di intervento delle missioni di peace support

1. Il peace-building in una strategia di approccio integrato.
2. La cooperazione civili-militari.
3. Il fattore disarmo chiave di successo e di credibilità.
4. Demining in the aftermath of war.
5. La ricostruzione delle strutture amministrative.
6. Monitoraggio elettorale: l'esperienza di un osservatore OSCE.
7. La cooperazione allo sviluppo: gli interventi di supporto economico.
8. Il ruolo dell'United Nation Civil Police.
9. Basic conceptional problems and lesson learned of modern peace-keeping operations.
10. Possibili scenari futuri del peace-keeping.

segue ALLEGATO "B"

8° Modulo (3 settimane)
Le aree di crisi presenti e gli scenari futuri

1. La trasformazione strategica del mediterraneo.
2. L'Africa sub-sahariana.
3. Case study: l'Angola.
4. Case study: il Mozambico.
5. I Balcani e l'Europa orientale.
6. Case study: l'Albania.
7. Case study: la Bosnia.
8. Case study: il Kosovo.
9. Le repubbliche ex-sovietiche.
10. Medio Oriente.
11. Estremo Oriente.
12. Case study: Timor Est.

Stages di addestramento tecnico-operativo:
• tecniche di primo soccorso: igiene e medicina preventiva;
• strategie comportamentali in aree di conflitto.

Laboratori:
attività di lavoro in gruppi per la stesura e la presentazione di un testo.

Stages e laboratori avranno svolgimento in luogo e data da definirsi.

Per il conseguimento dell'attestato è necessaria la redazione di un elaborato finale su un argomento da concordare con la direzione del Corso.

Attività formative dell'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione in collaborazione con le Università

ALLEGATO "C"

MASTER DI 1° LIVELLO IN GEOPOLITICA "POLITICA E SICUREZZA NEL MEDITERRANEO ALLARGATO DAL 1945 AD OGGI"

1. GENERALITA'

Il corso nasce dall'esigenza di:

- qualificare il personale destinato a ricoprire incarichi di insegnamento e di gestione dei Dipartimenti Accademici presso le Scuole di Formazione ed Istituti della Forza Armata;
- approfondire le tematiche relative alla pianificazione e al controllo delle operazioni;
- preparare il personale militare ad essere impiegato in operazioni o, comunque, da qualificare quale "esperto".

2. OBIETTIVO FORMATIVO DEL CORSO

a. Il Master si propone di sviluppare e completare la preparazione tecnico / professionale degli Ufficiali della F.A. che, per vari motivi, dovranno operare con la realtà internazionale, attraverso una serie di conoscenze e di contenuti finalizzati alla comprensione degli articolati processi che, dalla fine del secondo conflitto mondiale, hanno di volta in volta condizionato il sistema dei rapporti internazionali e gli scenari politici, economici e strategici nel Mediterraneo.

L'obiettivo è quello di:

- fornire al personale militare conoscenze interdisciplinari mirate storico-istituzionali, giuridiche, economiche, etnico-religiose e geografiche;
- facilitare la comprensione complessiva degli ambienti e dei contesti "difficili" in cui sono chiamati ad operare, quali attività di peace-keeping, trattative per accordi economici tra Paesi, forme di collaborazione internazionale in materia di sicurezza, lotta alla criminalità.

b. Il Corso è strutturato in 9 moduli successivamente riportati.

3. LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

a. Sede.

Il corso si svolge presso l'Università degli Studi di Cassino e presso la Scuola Trasporti e Materiali, Viale dell'Esercito n° 102 - ROMA.

b. Requisiti per la partecipazione al corso.

I frequentatori dovranno avere ottimi precedenti di servizio e maturato, preferibilmente ma non necessariamente, esperienze in ambito internazionale. Altro titolo preferenziale, ma non indispensabile, è dato dal possesso di un titolo di laurea, senza limitazione per quanto riguarda la disciplina.

c. Modalità e date di svolgimento.

(1) Il corso ha una durata di 21 settimane . Le attività didattiche comprendono:

- conferenze tenute da collaboratori esterni, civili e militari;
- attività di approfondimento relative alla pianificazione e controllo delle operazioni;
- lezioni per personale destinato ad essere impiegato nelle operazioni o, comunque, da qualificare quale "esperto".

(2) Le lezioni si tengono due volte la settimana, nei giorni di mercoledì dalle ore 15:00 alle ore 19:00 e il giovedì dalle ore 10:00 alle ore 14:00.

segue ALLEGATO "C"

(3) Il superamento del Corso dà diritto al riconoscimento di 60 Crediti Formativi Universitari (CFU), solo per i frequentatori laureati.
(4) Gli Ufficiali frequentatori devono partecipare alle lezioni in uniforme di servizio.
(5) Al termine del Corso il suddetto personale è sottoposto ad una prova finale che consiste in una discussione di un elaborato interdisciplinare.
(6) L'Università rilascia un attestato contenente le indicazioni del titolo dell'elaborato presentato e gli eventuali crediti formativi universitari conseguiti dai frequentatori laureati.
(7) Il Master costituisce oggetto di variazione matricolare con la seguente dicitura: *"L'Ufficiale ha frequentato il Master in Geopolitica sulla "Politica e sicurezza nel mediterraneo allargato dal 1945 ad oggi" presso l'Università degli Studi di Cassino, nell' Anno Accademico....., ha presentato e discusso l'elaborato scritto dal titolo ....., e ha conseguito* ***60 Crediti Formativi Universitari*** *(*[1])".*

MASTER DI 1° LIVELLO IN GEOPOLITICA "POLITICA E SICUREZZA NEL MEDITERRANEO ALLARGATO DAL 1945 AD OGGI"

1° MODULO
Gli USA in Europa e nel Mediterraneo dal 1945 ad oggi:
a) il quadro generale: guerra fredda e politica dei blocchi:
- il piano Marshall;
- Alleanza atlantica e Nato;
- da Truman a Kennedy;

b) il confronto bipolare nel Mediterraneo e nel Vicino e Medio Oriente;
c) la grande distensione e i suoi limiti:
- quadro politico e strategico generale;
- condizionamenti economici e finanziari del processo di distensione: crisi dell'egemonia USA e ripresa dell'economia europea;
- il ruolo dell'Europa:Ostpolitik e ridefinizione della partnership atlantica;

d) la politica USA negli anni Ottanta e Novanta.

2° MODULO
Gli "altri" soggetti della politica internazionale:
a) i problemi della pace e dello sviluppo nei paesi del Mediterraneo allargato:
- l'azione internazionale della Chiesa cattolica da Paolo VI a Giovanni Paolo II;
- le iniziative politico-diplomatiche per la pace;

[1] *Per gli Ufficiali non in possesso del titolo di laurea, dalla variazione viene omessa la frase "...e ha conseguito 60 Crediti Formativi Universitari".*

segue ALLEGATO "C"

- l'impegno per i diritti umani e gli aiuti economici;
- l'azione pastorale e il confronto con le altre confessioni religiose;

b) le organizzazioni internazionali come soggetti autonomi della politica internazionale:
- natura giuridica, struttura e ruolo delle principali organizzazioni (militari, tecniche, economiche, umanitarie);
- le organizzazioni non governative.

3° MODULO

La valenza politica e strategica delle fonti energetiche e delle risorse idriche:
- petrolio, gas, altri giacimenti come "regolatori" dei rapporti internazionali nei paesi mediterranei e nelle aree limitrofe;
- l'Italia: il problema della sicurezza e della protezione degli approvvigionamenti energetici;
- l'acqua: i problemi di gestione di una risorsa scarsa e le forme di conflittualità connesse.

4° MODULO

Ex-URSS, Europa orientale e vicino Oriente dal 1945 ad oggi:

a) dall'Impero sovietico all'era Putin:
- l'URSS da Kruscev a Breznev;
- l'egemonia sovietica nell'Europa orientale;
- Gorbacev e la "Perestroika";
- il 1989, annus terribilis;
- la riunificazione delle due Germanie;
- il crollo dell'URSS e le ripercussioni nell'area balcanica;
- da Eltsin a Putin: la difficile transizione.

b) i Balcani e l'Europa orientale "postcomunismo e aree di crisi":
- Albania;
- Bosnia;
- Kosovo;
- Macedonia.

c) il gendarme dell'Eurasia: la Turchia tra fedeltà occidentale e ambizioni di potenza regionale.

5° MODULO

Il fattore "Europa" dal Trattato di Roma (1957) all'allargamento a Est dell'Unione Europea:
- idea d'Europa e principi federalisti tra le due guerre mondiali;
- sistemi politici, economie e progetti europeistici dopo il 1945;
- il Trattato di Roma: CEE e EURATOM;
- ristagno e crisi del processo di unificazione;
- 1979: le prime elezioni per il Parlamento europeo e l'entrata in vigore dello SME;
- il rilancio della costruzione europea dopo il 1985;
- Maastricht e l'Atto unico europeo;
- l'U.E. oggi: struttura, funzioni, difficoltà, prospettive di allargamento.

segue ALLEGATO "C"

6° MODULO

I problemi della difesa e della sicurezza: NATO ed Esercito europeo:

a) dal fallimento della Comunità Europea di Difesa (CED) all'Esercito europeo;

b) la NATO:

- evoluzione del concetto strategico dell'alleanza , bilancio e prospettive di allargamento;
- il crollo del comunismo: una Nato senza nemico?;
- ridefinizione delle funzioni dell'Alleanza;
- gli interventi;
- il rapporto con la politica di difesa e di sicurezza dell'Unione europea;
- la presidenza Bush: verso un vigile disimpegno?;

c) il contributo italiano alla sicurezza e alla stabilità del Mediterraneo nel quadro dell'Alleanza atlantica:

- politica estera e politica di difesa;
- le operazioni dei contingenti italiani nelle aree di crisi (Albania, Bosnia, Somalia, Kosovo).

7 ° MODULO

Le conflittualità irrisolte: aspetti storico-diplomatici delle crisi in due aree "difficili":

a) le guerre arabo-israeliane;

b) le guerre caucasiche.

8° MODULO

Decolonizzazione, scenari geopolitici e dialogo euro-africano nel secondo dopoguerra:

a)il processo di decolonizzazione: caratteri generali e politica africana degli Stati europei (in particolare Francia, Gran Bretagna e Italia);

b) i conflitti interni e i conflitti esterni di alcuni stati arabi e la loro relazione con la stabilità e la sicurezza nel Mediterraneo: Marocco, Libia, Algeria, Tunisia, Egitto, Libano Siria, Iraq, Giordania;

c) case studies:

- tra Mahgreb, Masshrek e Africa sub-sahariana: la difficile geopolitica della Libia di Gheddafi;
- la questione eritrea e somala negli equilibri geopolitici del Corno d'Africa;
- il ruolo cardine dell'Egitto tra Occidente, Africa e mondo arabo da Nasser a Moubarak;

d) i rapporti di cooperazione tra la Comunità Europea (poi U.E.) e l'Africa e il difficile partenariato euromediterraneo.

9° MODULO

a) Problemi di geografia:

- dell'ambiente;
- della mobilità spaziale;
- politica ed economica.

b) Cartografia tematica e sistemi informativi geografici, con riferimento ai contesti spaziali del Mediterraneo allargato.

N.B.: Ciascun modulo ha una sua autonomia, pertanto la Direzione del Corso si riserva di distribuire i moduli stessi all'interno dei periodi di didattica previsti e non necessariamente nell'ordine sopra esposto.

Attività formative dell'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione in collaborazione con le Università

ALLEGATO "D"

CORSO DI PERFEZIONAMENTO IN "MANAGEMENT DELLA LOGISTICA"

1. GENERALITÀ

Il Corso nasce dall'esigenza di:

a. disporre di un bacino di personale dall'elevata "expertise" da impiegare negli specifici settori, in relazione anche agli impegni internazionali della Forza Armata;
b. acquisire la capacità di affrontare, in termini scientifici, il problema del coordinamento e della comunicazione tra personale militare e funzionari delle organizzazioni internazionali presenti nei teatri di crisi.

2. OBIETTIVO FORMATIVO DEL CORSO

a. Il predetto Corso si prefigge l'obiettivo di conferire specifica preparazione al personale della Forza Armata, necessaria per operare, pianificare, programmare e gestire un sistema complesso per il supporto logistico, rivolto particolarmente alla rete dei rifornimenti e al mantenimento, a livello strategico - operativo.
b. Il Corso è strutturato in sei moduli :
   - 1° Modulo: metodi e modelli per il supporto delle decisioni;
   - 2° Modulo: programmazione delle attività;
   - 3° Modulo: movimentazione intermodale;
   - 4° Modulo: pianificazione e gestione di sistemi di supporto logistico;
   - 5° Modulo: logistica in entrata e strategie di approvvigionamento;
   - 6° Modulo: case studies.

3. LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

a. Sede.
   Il Corso si svolge presso il Dipartimento di Informatica e Sistemistica dell'Università degli Studi "LA SAPIENZA", distaccato, per la specifica attività, presso le infrastrutture della Scuola Trasporti e Materiali, Viale dell'Esercito n° 102 - ROMA.
b. Requisiti per l'ammissione al corso.
   Gli Ufficiali devono essere in possesso dei seguenti requisiti:
   - diploma di laurea, senza limitazioni di discipline;
   - ottimi precedenti di servizio (qualifica non inferiore a eccellente negli ultimi tre anni).

   E' auspicabile una buona conoscenza della lingua inglese, necessaria alla comprensione di documenti/pubblicazioni/libri di testo in lingua.

segue ALLEGATO "D"

d. Modalità di svolgimento.

(1) Il Corso ha una durata di 15 settimane (pari a 121 ore di lezione). Le attività didattiche comprendono conferenze tenute da collaboratori esterni, civili e militari, esercitazioni pratiche e visite addestrative.

(2) Le lezioni sono fissate con cadenza settimanale, nei giorni di lunedì e martedì, dalle ore 15.00 alle ore 19.00.

(3) Il superamento del Corso dà diritto al riconoscimento di 20 Crediti Formativi Universitari (CFU).

(4) Gli Ufficiali frequentatori devono partecipare alle lezioni in uniforme di servizio.

(5) Al termine del Corso il suddetto personale sarà sottoposto ad una prova finale che consisterà in una discussione di un elaborato interdisciplinare.

(6) L'Università rilascerà un attestato di frequenza contenente le indicazioni del titolo, i crediti formativi universitari conseguiti, il titolo dell'elaborato presentato dal frequentatore e l'attribuzione di 20 Crediti Formativi Universitari.

(7) Il Corso costituirà oggetto di variazione matricolare con la seguente dicitura: *"L'Ufficiale ha frequentato il Corso di Perfezionamento post – lauream in "Management della Logistica" presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi "LA SAPIENZA" di Roma, nell'Anno Accademico ....., ha presentato e discusso l'elaborato scritto dal titolo.....ed ha* ***conseguito 20 Crediti Formativi Universitari".***

Attività formative dell'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione in collaborazione con le Università

ALLEGATO "E"

CORSO DI FORMAZIONE IN "COMUNICAZIONE MEDIATICA"

1. GENERALITÀ

Il Corso, che si terrà in collaborazione con l'Università degli Studi di Cassino, è organizzato in funzione dell'esigenza di fornire ai partecipanti specifiche competenze e strumenti per creare e rendere efficaci ed efficienti i processi di comunicazione mediatica ed acquisire sufficiente disinvoltura nelle condizioni di impiego.

2. OBIETTIVO FORMATIVO DEL CORSO

a. Il predetto Corso si prefigge l'obiettivo di conferire specifica preparazione al personale della Forza Armata, necessaria per conseguire una solida base per la comunicazione, valutando gli ambienti cui essa è diretta, e ad assicurare chiarezza alla comunicazione anche in riferimento ai risultati che si intende conseguire.

b. Il Corso prevede:
   (1) una fase a distanza;
   (2) una fase residenziale
   La ripartizione del percorso formativo della fase residenziale è riportata successivamente.

3. LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

a. Sede.
   La fase residenziale del Corso si svolge presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cassino, distaccata – per la specifica attività – presso la Scuola Trasporti e Materiali, Viale dell'Esercito n° 102 – ROMA – Cecchignola.

b. Modalità di svolgimento.
   (1) Il Corso ha la durata di tre settimane è articolato nel seguente modo:
   - fase di studio/ apprendimento a distanza della durata di due settimane, che include anche una serie di applicazioni pratiche. La certificazione di questa parte avviene sostenendo il test accluso nel CD Rom del Corso, inviato a cura di ISPEFORMAZIONE;
   - fase residenziale della durata di una settimana.

   (2) L'attività didattica prevede:
   - lezioni dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 16.30 e il sabato dalle 8.00 alle 12.30;
   - esercitazioni di comunicazione mediatica;
   - studio/compilazione di un elaborato di gruppo o individuale assegnato dal Direttore del Corso.

segue ALLEGATO "E"

(3) Il superamento del Corso dà diritto al riconoscimento di 5 Crediti Formativi Universitari (CFU).
(4) Al termine del Corso i frequentatori saranno sottoposti ad una prova finale che consiste in una discussione sull'elaborato interdisciplinare redatto dai vari gruppi di lavoro, di fronte ad una Commissione di docenti.
(5) L'Università rilascia, a coloro che avranno superato con successo il Corso, un attestato di frequenza contenente le indicazioni del titolo e i Crediti Formativi Universitari maturati.
(6) Il Corso costituirà oggetto di variazione matricolare con la seguente dicitura:
"L'Ufficiale ha frequentato il Corso di Formazione in "Comunicazione Mediatica" presso l'Università degli Studi di Cassino, nel periodo dal.....al....., ha discusso l'elaborato dal titolo.....e ha maturato ***n.5 Crediti Formativi Universitari****".*

PERCORSO FORMATIVO DELLA FASE RESIDENZIALE

1° MODULO
Revisione apprendimento a distanza

Il contesto generale della comunicazione
Il messaggio.
Il codice del messaggio.
La codificazione.
La trasmissione.
Il disturbo.
La ricezione.
La decodificazione.
L'interpretazione.
La distorsione.

La comunicazione interpersonale
La presenza della persona.
Caratteristiche della comunicazione personale.
Il volto e la voce.
Il movimento del corpo.
L'aspetto estetico.
L'espressività.
Il controllo e l'espressione delle emozioni.

La comunicazione personale di fronte alla videocamera

2° MODULO
L'attenzione alla comunicazione
Attenzione selettiva.
Cultura personale ed attenzione alle comunicazioni.
Variabili sociali di genere, educazione ed età.
Variabili economiche di reddito ed acquisizione degli strumenti di comunicazione.
Le nuove tecnologie (videoregistrazione, computer, internet, web TV, cellulari).

segue ALLEGATO "E"

La comunicazione unilaterale e bilaterale.
Esperimenti di comunicazioni di massa sulle truppe americane nella IIa Guerra Mondiale.
Hovland: la comunicazione nei gruppi sociali.
Gli opinion leader.

L'immagine delle forze armate in tempo di pace
La strutturazione dell'immagine per il reclutamento.
Differenziazione dei ruoli e spiegazione dei ruoli alla stampa.
Il caso del nonnismo.
Competenza professionale e lavoro del soldato.
La rappresentazione dei valori nazionali.

Esercitazioni in comunicazioni di massa
La comunicazione per mezzo stampa.
Rassegna stampa in un momento di crisi.
La formulazione dei comunicati stampa.

3° MODULO
La diffusione delle notizie
Cosa è una notizia.
Notizie buone e notizie cattive.
Come gli eventi generano notizie.
Le testimonianze.
La comunicazione simbolica.
Emergere delle notizie dalle voci di strada.
Fuga di notizie dalle istituzioni.
La costruzione delle notizie da parte del cronista.
Notizie allarmanti.
Smentita e dominio di notizie allarmanti.

Opinione pubblica europea e guerra
Indagine sulla opinione pubblica in 7 paesi europei.
Atteggiamenti verso la guerra dagli anni '70 al 2000.
Struttura degli atteggiamenti attraverso un modello di analisi multivariata.
Latenza dei comportamenti sociali ed atteggiamenti di opinione pubblica.
Cleavages tra nazioni di ordine economico ed ideologico.
Eventi che determinano il cambiamento degli atteggiamenti.
Indicatori sociali della tensione tra le nazioni.
Le azioni terroriste come catalizzatori.
Esercitazioni in comunicazioni di massa.
Simulazione di una conferenza stampa.
Guerra e film.

4° MODULO
La gestione istituzionale della comunicazione
La gestione della comunicazione con reparti distaccati all'estero.
L'accoglienza dei giornalisti.
I portavoce.

segue ALLEGATO "E"

Giustificazioni politiche e morali dell'intervento.
Precisazioni e chiarificazioni.
La solidarietà morale con il nostro impegno in fronte.
Natura del materiale da dare alla stampa.
La divulgazione giornalistica della natura di operazioni militari.
L'aspetto delicato e riservato delle comunicazioni aventi valore strategico.
Il "silenzio stampa".
I ritardi nella comunicazione di notizie importanti.
Il paragone con altre fonti di comunicazione.
La gestione del conflitto comunicativo e della "guerra psicologica".
La comunicazione dei successi.
La comunicazione degli insuccessi.
La comunicazione del dolore.

Laboratorio di montaggio audiovisivo
Organizzazione di riprese sul campo e raccolta di materiali audiovisivi.

5° MODULO
Analisi del linguaggio audiovisivo
I tempi della cronaca giornalistica audiovisiva.
La raccolta delle notizie.
Il montaggio.
La selezione delle notizie rilevanti.
La costruzione delle notizie attraverso servizi giornalistici appositi.
Il mestiere del giornalista.
Il rapporto tra giornalismo ed istituzioni militari.
La ricerca dell'evento sul campo.
Stili di giornalismo di guerra.
Giornalismo on line.
Trasmissione satellitare.
Il network globale.
Il punto di vista politico delle reti televisive.
La copertura giornalistica di missioni italiane all'estero.

Laboratorio di montaggio audiovisivo di video digitali.

Organizzazione di un reportage audiovisivo sulla Cecchignola.

6° MODULO
Verifiche scritte ed orali
Consegna degli attestati di frequenza.
Conclusione del corso.

Dispense e materiali didattici saranno distribuiti durante il corso.

Attività formative dell'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione in collaborazione con le Università

ALLEGATO "F"

CORSO DI FORMAZIONE IN "COMUNICAZIONE INTERNA"

1. GENERALITÀ

Il Corso nasce dall'esigenza di fornire ai partecipanti specifiche competenze e strumenti per creare e rendere efficaci ed efficienti i processi di comunicazione interna ed interpersonale.

2. OBIETTIVO FORMATIVO DEL CORSO

a. Il predetto Corso si prefigge l'obiettivo di conferire specifica preparazione al personale della Forza Armata, necessaria per conseguire una solida base per una comunicazione che, valutando gli ambienti interni ed esterni, assicuri la capacità di produrre messaggi chiari e coerenti rispetto al fine che si intende perseguire.
b. Il Corso è strutturato in quattro moduli successivamente riportati.

3. LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

a. Sede.
   Il Corso si svolge presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi "Roma Tre", distaccata - per la specifica attività - presso le infrastrutture della Scuola Trasporti e Materiali, Viale dell'Esercito n° 102 - ROMA.
b. Partecipanti:
   Ufficiali e Marescialli selezionati per svolgere incarichi di Cte di Compagnia/ Sezione/ Plotone presso la Scuola d'Applicazione, l'Accademia Militare, la Scuola Sottufficiali dell'Esercito.
c. Modalità di svolgimento.
   (1) Il Corso ha una durata di una settimana e prevede:
      • 16 ore di lezioni frontali;
      • attività di studio ed esercitazioni predisposte dai docenti.
   (2) Le lezioni si svolgono dal lunedì al venerdì, dalle ore 09.00 alle ore 16.30;
   (3) Il superamento del Corso dà diritto al riconoscimento di 3 Crediti Formativi Universitari (CFU).
   (4) Al termine del Corso i frequentatori saranno sottoposti ad una prova finale che consiste in una discussione sull'elaborato interdisciplinare redatto dai vari gruppi di lavoro, di fronte ad una Commissione di docenti.
   (5) L'Università rilascia, a coloro che avranno superato con successo il Corso, un attestato di frequenza contenente le indicazioni del titolo e i crediti formativi universitari maturati.
   (6) Il Corso costituisce oggetto di variazione matricolare con la seguente dicitura: *"L'Ufficiale/Il Sottufficiale ha frequentato il Corso di "Comunicazione Interna" presso l'Università degli Studi "Roma TRE", nel periodo dal.....al....., ha discusso l'elaborato dal titolo.....ed ha conseguito* ***n.3 Crediti Formativi Universitari****".*

segue ALLEGATO "F"

COMUNICAZIONE INTERNA - MODULI

1° MODULO
La comunicazione Interna
Obiettivo: formare la consapevolezza che la comunicazione interna è oggi fondamentale per ogni struttura organizzata; approfondire la conoscenza della specificità della comunicazione interna nel mondo militare.
Che cosa si intende per comunicazione interna.
Organizzazioni complesse e bisogni di comunicazione interna.
Le funzioni della comunicazione interna.
La comunicazione interna nel mondo militare.
I media interni: metodologie di analisi e di sviluppo.

2° MODULO
La comunicazione Interpersonale
Obiettivo: familiarizzare i frequentatori alle dinamiche e alle tecniche di una comunicazione interpersonale efficace ed efficiente: rinforzare le capacità oratorie e di ascolto e la sensibilità alla codifica decodifica dei messaggi.
Che cosa è la comunicazione interpersonale.
Gli ambienti della comunicazione.
Il processo di trasmissione del messaggio.
La comunicazione verbale e non verbale.
L'oratoria.
L'ascolto.

3° MODULO
La comunicazione nel problem solving e nell'incentivazione
Obiettivo: risolvere i problemi ed i conflitti e promuovere le idee attraverso una comunicazione orientata ai risultati.
Motivazione e leadership.
Comunicare per ottenere risultati.
Gestire le situazioni critiche.
Gestire le dinamiche dei sottogruppi.
Risolvere i problemi e i conflitti.

4° MODULO
Mediazione e negoziazione
Obiettivo: socializzare alla comunicazione interculturale e ed agli elementi di base della comunicazione nella mediazione e nella negoziazione.
La comunicazione interculturale.
I principali ostacoli alla comunicazione interculturale.
Le regole fondamentali della cultura negoziale.
Tecniche di mediazione e di negoziazione.

Argomenti e discipline
Sociologia della comunicazione.
Comunicazione interpersonale.
Sociologia dei gruppi.
Dinamiche di gruppo.
Mediazione e negoziazione.

indice

Apertura del Convegno 7
(Ten. Gen. Antonio Tobaldo)

Indirizzo di saluto del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia 9
(Prof. Giancarlo Pellacani)

Indirizzo di saluto del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Torino 11
(Prof. Rinaldo Bertolino)

Avvio dei lavori e presentazione dei relatori 15
(Moderatore: Ten. Gen. Roberto Altina)

Interventi

Gli Ufficiali dell'Esercito italiano: la Formazione dagli anni '50 al 2000 17
(Ten. Gen. Antonio Tobaldo)

I rapporti e le collaborazioni tra Università e Istituzioni militari 26
(Prof. Gian Mario Bravo)

La Laurea triennale 34
(Prof. Renzo Lambertini)

La Laurea specialistica 38
(Prof.ssa Simonetta Ronchi della Rocca)

Master di 2° livello in scienze strategiche 43
(Prof. Luigi Bonanate)

Gli insegnamenti militari nei corsi di studio 48
(Magg. Gen. Mauro Del Vecchio)

Attività formative dell'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione in collaborazione con le Università 58
(Magg. Gen. Corrado Politi)

indice

Dibattito 67

Chiusura del Convegno
Intervento del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito 69
(Ten. Gen. Gianfranco Ottogalli)

Allegati 71

